



IL BALZO DELL'INFLAZIONE: +1,7%. BANKITALIA: EFFETTI A LUNGO TERMINE

Stangata bollette, colpiti 80 mila "fragili" in regione

Il caro energia continua a colpire la fascia più debole della popolazione, quella già esposta da tempo agli choc provocati dalle crisi geopolitiche. Nel secondo trimestre del 2026 la bolletta elettrica per il cliente tipo vulnerabile, servito in "Maggior Tu-

tela", aumenterà infatti dell'8,1% e, tra in Friuli Venezia Giulia, riguarderà circa 80 mila famiglie. L'inflazione è già salita dell'1,7% e il governatore di BankItalia, Fabio Panetta, avverte: «Effetti inflattivi a lungo termine». **BARBIERI E RIGO** / PAGINE 4 E 5



BankItalia: il governatore Fabio Panetta

IL COMMENTO

FRANCESCO MOROSINI

PALAZZO CHIGI HA SOLTANTO LA LEVA FISCALE

Il governo è alla guerra delle bollette. È il riflesso di quella, militare, in Medioriente. Il rischio per l'esecutivo è di dover agire, pena perdere consenso. / PAGINA 5

«MA RELAZIONI SEMPRE SOLIDE»

No del governo ai bombardieri americani a Sigonella

La base di Sigonella off limits per gli F-15 Usa: la Difesa ha detto no a un bombardiere. Crosetto: «Ho fatto rispettare gli accordi». **ATTIANESE** / PAGINE 6 E 7

GRADIMENTO GENERALE PER LA SVOLTA IN AUTHORITY. CONSALVO: «STRUTTURA RAFFORZATA». IL PRESCELTO: DIALOGO CON TUTTA LA COMUNITÀ DELLO SCALO

Porto, squadra completa

Dopo 668 giorni, nominato il segretario generale: è il manager Natale Ditel, in arrivo da Cagliari

LA POLITICA

LE MOSSE DELLA PREMIER

Meloni tenta di rimettersi in sintonia con il Paese

CARLO BERTINI

Se è vero che il rifiuto della base di Sigonella ai bombardieri Usa risponde a quanto promesso di fronte al Parlamento dalla premier - ovvero, che ogni autorizzazione per operazioni di guerra sarebbe stata sottoposta alle Camere - certo l'episodio è un chiaro segnale di quanto Giorgia Meloni abbia compreso il significato profondo del voto referendario. / PAGINA 7

UN ABBANDONO IN CONSIGLIO

In Fvg la Lega è in subbuglio: parole grosse, liti e defezioni

PACE / PAGINA 13

La coppia al comando è completa. Ci sono voluti 668 giorni, ma l'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone ritrova la pienezza delle sue funzioni. Con un'accelerazione imprevista rispetto alle attese delle ultime settimane, il presidente Marco Consalvo ha indicato ieri il sardo Natale Ditel come nuovo segretario generale dell'ente, ottenendo il voto unanime del comitato di gestione. **D'AMELIO** / PAGINE 2 E 3



Natale Ditel: il manager ha 62 anni

I VOLI DAL TRIESTE AIRPORT

Trieste-Linate: due offerte per salvare il collegamento

BALLICO / PAGINA 16

CALCIO: FINALE PLAY OFF 1-1 DOPO I SUPPLEMENTARI. POI DUE ERRORI DAL DISCHETTO E L'ITALIA È DI NUOVO FUORI



Azzurri, delusione Mondiale: ai rigori passa la Bosnia

Bosnia-Italia 4-2 ai rigori: l'azzurro Pio Esposito calcia dagli 11 metri, la palla finirà in curva

/ PAGINE 34 E 35

NELLE CRONACHE

EMERGENZE SCOLASTICHE

Aiuta l'alunno in preda a crisi: maestra finisce all'ospedale

Un alunno della prima elementare con disabilità psicomotoria inizia ad agitarsi improvvisamente in classe e scaturisce in una crisi incontrollabile. L'insegnante di sostegno, accanto a lui, cerca di calmarlo e di contenere la sua aggressività. Ma nella concitazione inciampa e cade rovinosamente sul pavimento sbattendo la testa su un mobile. **BIZZIE SARTI** / PAGINE 20 E 21

CONCORSO ANNULLATO

Tutto da rifare per la docenza di pianoforte al "Tartini"

TONERO / PAGINA 22

INIZIATIVE IN 76 SEDI ITALIANE

Giulio Regeni: il mondo universitario si mobilita

BASSO / PAGINA 14

LA RICORRENZA E IL RICORDO

Gigetta, la nostra architettrice

MARIANNA ACCERBONI

Dieci anni fa veniva a mancare a Trieste, dov'era nata nel 1931 da una famiglia di origine istriana, Gigetta (al secolo Luisa Anna) Tamaro, donna straordinaria, urbanista e architetto. O meglio "architettatrice", come recita il titolo dell'incontro di venerdì per ricordarla, a palazzo Gopceovich. / PAGINE 30 E 31

Riscopri i suoni della Vita

APPARECCHI ACUSTICI

RICARICABILI INVISIBILI SU MISURA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

MAICO

Numero Verde 800 322 229

SCONTO 30% sulla nuova tecnologia VALIDO FINO AL 10 APRILE

DAL 3 APRILE AL 4 NOVEMBRE

Faro della Vittoria ritornano le visite



Il Faro

BRUSAFERRO / PAGINA 24

Lo scalo di Trieste e Monfalcone

Porto, nominato il segretario generale Vertici al completo

Consalvo indica il manager sardo Natale Ditel: ok unanime dal comitato di gestione

Diego D'Amelio

La coppia al comando è completa. Ci sono voluti 668 giorni, ma l'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone ritrova la pienezza delle sue funzioni. Con un'accelerazione imprevedibile rispetto alle attese delle ultime settimane, il presidente Marco Consalvo ha indicato ieri il sardo Natale Ditel come nuovo segretario generale dell'ente, ottenendo il voto unanime del comitato di gestione,

convocato per la prima volta dall'inizio del mandato. Si sblocca una partita che sul piano formale era tutta in mano al presidente, ma che è rimasta appesa per mesi alle trattative politiche interne al centrodestra e alla necessità di individuare un nome gradito a FdI, posto che Consalvo è stato scelto sull'asse leghista del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

Ditel non è comunque un

profilo paracadutato dalla politica, ma un professionista con esperienza consolidata nel mondo della portualità. Dal 2018 è stato per due mandati segretario generale dell'Autorità portuale del Mar di Sardegna, accanto al presidente Massimo Deiana. Classe 1964, avvocato, prima di occupare per otto anni il ruolo a Cagliari, è stato dal 2010 consulente del presidente della Regione Sardegna, componente dell'Ente foreste e membro del cda della

società in house Sardegna.it, dedicata all'innovazione tecnologica e informatica. Nel biennio 2013-2014 risulta commissario del Consorzio industriale provinciale di Cagliari, mentre fra 2012 e 2014 è stato amministratore delegato della società consortile Cagliari Fee Zone. Negli anni Novanta, Ditel ha lavorato con diversi incarichi di collaborazione per la Regione Sardegna e in qualità di addetto stampa del presidente Antonello Cabras,

poi senatore Ds e Pd. Dal 2001 al 2007 è stato commissario addetto alla regolarizzazione di cooperative in liquidazione, per conto del ministero delle Attività produttive, svolgendo in parallelo la professione di avvocato nell'ambito del diritto commerciale e societario.

Il nome di Ditel era rimbalzato come possibile presidente dell'Adsp cagliaritana, ma la governatrice Alessandra Todde ha fatto altre scelte. Da quanto si legge sulle cronache

locali, il neosegretario generale del Porto di Trieste era gradito in ambienti governativi del centrodestra. Dopo la fine del mandato, il manager non ha comunque perso tempo, vincendo il concorso di dirigente addetto alla security all'Autorità portuale di Genova, da cui si è dimesso per accasarsi a Trieste per un quadriennio.

In serata Ditel è stato presentato ai dirigenti dell'Adsp. Il profilo è quello complementare a Consalvo, come sempre detto dal presidente, intenzionato a farsi affiancare da un tecnico che conoscesse il mondo della portualità e della pubblica amministrazione, per rafforzare una presidenza che viene dagli aeroporti e dall'impresa privata. Dopo le indiscrezioni sul nome di Gianluca Civitarese, militare della Marina militare spinto da FdI, la politica ha virato su profili tecnici. La legge attribuisce in realtà al solo presidente la facoltà di indicare il segretario generale, ma il profilo di Ditel è stato oggetto di confronto tra FdI, Consalvo, il Mit e la Regione, come successo d'altronde in questi mesi in tutti i porti italiani. Alla fine è stato trovato un punto

ENTUSIASMO NEL CENTRODESTRA, IL CENTROSINISTRA AUGURA BUON LAVORO

Agrusti (Confindustria): «Scelta presa con criteri di competenza»

I COMMENTI

Il centrodestra saluta con entusiasmo la scelta, il centrosinistra si mantiene attendista e augura buon lavoro, mentre i sindacati auspicano la costruzione di buone relazioni e riconoscono il profilo non politico del prescelto. Comincia così il percorso del neosegretario generale Natale Ditel, di cui il presiden-

te Massimiliano Fedriga sottolinea «il profilo tecnico di alto livello», mentre FdI lascia intendere il ruolo giocato nella scelta, parlando di «nomina che ci trova pienamente soddisfatti».

«Esprimo grande apprezzamento per la nomina», commenta Fedriga, che parla di «consolidata esperienza nel sistema portuale italiano. A Ditel rivolgo i migliori auguri di buon lavoro». Per il governato-

re, «questa scelta contribuisce a rafforzare la governance di uno snodo strategico per l'economia regionale e nazionale, valorizzando competenze qualificate e una visione orientata allo sviluppo e all'efficienza del sistema portuale, che potrà contare su una figura capace di garantire continuità e impulso alle progettualità in corso».

La deputata di FdI Nicole Matteoni e il capogruppo in Consiglio regionale Claudio

Giacomelli evidenziano che «la nomina ci trova ampiamente soddisfatti. Un profilo tecnico eccellente con una profonda esperienza in ambito portuale e marittimo. Siamo certi che saprà dare un forte impulso alla crescita del nostro porto – al centro di partite centrali, come Imec – a beneficio del tessuto industriale e produttivo di Trieste e dell'intero sistema paese. FdI continuerà ad essere vicina alle istanze del mondo portuale triestino a difesa delle nostre specialità».

Per l'europarlamentare Anna Cisint, presente da uditrice nel comitato di gestione in rappresentanza del Comune di Monfalcone, «il curriculum di Ditel dimostra la bella scelta di un professionista esperto. Consalvo parte col piede giusto, di-



MICHELANGELO AGRUSTI
È PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
ALTO ADRIATICO

I sindacati auspicano buone relazioni e riconoscono il profilo non politico

mostrando libertà di scelta, con l'indicazione di una figura complementare, che sarà fondamentale tanto più in un periodo difficile come questo».

La deputata Pd Debora Seracchiani prende «atto della fine del lunghissimo stallo che ha bloccato la governance del porto e auguriamo buon lavoro all'avvocato Ditel. Il sistema portuale ha estremo bisogno di un team molto performante per far fronte alle turbolenze che si stagliano all'orizzonte. Auspichiamo che, esaurita la campagna delle nomine, il centrodestra regionale e nazionale si impegni per evitare a Trieste lo scippo che verrebbe da Porti d'Italia spa». E se il senatore M5s Stefano Patuanelli riconosce «un profilo adeguato e di esperienza cui

Lo scalo di Trieste e Monfalcone



IL PORTO DI TRIESTE

A SINISTRA LO SCALO DI MONFALCONE;
SOTTO NATALE DITEL E MARCO CONSALVO

Il presidente: «Un professionista che conosce da vicino la macchina»

L'insediamento il 13 aprile: «Lavorerò garantendo il massimo dialogo»

di caduta-

La nota dell'Adsp ne rimarca il profilo tecnico, parlando di «competenza a 360 gradi nell'amministrazione portuale, dal coordinamento della segreteria tecnico-operativa all'attuazione delle direttive di indirizzo, dalla gestione del personale e delle relazioni sindacali fino ai processi di costruzione di una governance unitaria dei porti sardi».

«Con questa nomina – commenta Consalvo – rafforziamo

auguro buon lavoro», la segretaria del Pd Fvg Caterina Conti auspica che «dopo tante tribolazioni il nuovo segretario generale sia al più presto operativo: non ci lasciano indifferenti l'esclusione di Trieste dal servizio Dragon con la Cina né le valutazioni di Consalvo su possibili futuri cali di volumi».

Confindustria Alto Adriatico sottolinea con il presidente Michelangelo Agrusti che «la nomina risponde a criteri professionali e di competenza con un curriculum che parla sufficientemente chiaro. La governance del porto è completata ed è fondamentale avere una squadra adeguata nel periodo di non ordinaria difficoltà che affrontiamo».

La Cgil esprime «viva soddisfazione per l'accoglimento

in modo significativo la struttura dell'Authority. Ditel ha un profilo tecnico ed è un professionista che conosce da vicino l'operatività quotidiana dei porti, la macchina amministrativa e le dinamiche del lavoro portuale. La sua esperienza ci consente di contare su una figura capace di garantire continuità, ma anche di imprimere un'accelerazione concreta alle attività e ai progetti in corso».

Il nuovo segretario generale si insedierà il 13 aprile. Ditel ringrazia «il presidente per la fiducia accordatami e i componenti del comitato che mi hanno votato. È un grande onore assumere l'incarico di segretario generale dei porti di Trieste e Monfalcone, un sistema che rappresenta non solo un'eccellenza italiana, ma un punto di riferimento nel panorama logistico internazionale ed europeo. Sento forte la responsabilità di servire un'istituzione che è il motore economico del territorio e porta di accesso per i mercati dell'Europa centro-orientale. Lavorerò garantendo il massimo dialogo con le lavoratrici e i lavoratori e tutta la comunità portuale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle nostre sollecitazioni, con la nomina di un segretario generale di lunga e provata esperienza. Siamo pronti ad avviare un confronto puntuale sulle questioni che da tempo soffocano lo sviluppo dell'economia portuale». Il segretario regionale della Uil Fvg richiama «l'esperienza nei ruoli in Sardegna e nell'Authority di Genova: la garanzia che Consalvo ha scelto un professionista di alto profilo tecnico, senza le paventate e ingombranti interferenze politiche». Per l'Usb, infine, «la scelta di un profilo tecnico, con esperienza nella gestione portuale e nelle relazioni sindacali, indica una direzione chiara: rafforzare la funzionalità del sistema, superando logiche legate agli equilibri politici». —

D.D.A.

PORTO: LE ALTRE DECISIONI

Dalla riunione il via libera ai primi passi del Molo VIII

Il primo comitato di gestione dell'era Consalvo non si limita a ratificare la proposta di nomina del nuovo segretario generale, ma approva una serie di deliberazioni che riaccendono il motore ingolfato dell'Autorità portuale.

Il passaggio più rilevante è la delibera che contiene l'adeguamento tecnico-funzionale del piano regolatore portuale, al fine di recepire alcune modifiche imposte dalla situazione di fatto creatasi dopo l'accordo di programma per la riconversione dell'ex Ferriera di Servola. Si tratta di un passaggio burocratico, che tuttavia ha forte impatto, perché consente all'Adsp di avviare la Conferenza dei servizi per la realizzazione del Molo VIII, essendo già pervenute da tempo le osservazioni del Cipess ed essendo stata chiusa la procedura del dibattito pubblico. La Conferenza dei servizi, fanno sapere dell'Authority, partirà nel minor tempo possibile e in parallelo a Roma prenderà le mosse la valutazione d'impatto ambientale, su cui la Regione ha già compiuto lo screening preliminare, abbreviando le tempistiche. Quando tali procedure saranno concluse, verrà bandita la gara per concessione e realizzazione della nuova banchina, il cui primo lotto è oggetto di un partenariato pubblico privato da 316 milioni promosso dal terminalista Hhla. La gara servirà a individuare eventuali soggetti privati interessati a subentrare nel progetto e nella concessione a condizioni migliorate.

Il presidente Marco Consalvo ha inoltre informato il comitato della decisione di portare da 85 a 107 dipendenti le maestranze di Impresa Alto Adriatico, fornitrice della manodopera a chiamata (i portuali art. 17) nel porto di Monfalcone, a riprova dell'aumento di lavoro nello scalo isontino, dove l'Adsp ha concluso inoltre il processo per la concessione della nuova darsena che potrà accogliere tutti mezzi nautici, compresi i rimorchiatori.

Il comitato non si riuniva da ottobre e dovrebbe farlo d'ora in poi ogni due mesi. Al tavolo siedono il presidente Consalvo, i rappresentanti di Regione e Comune (i funzionari Lucio Penso ed Eddi Dalla Betta) e il direttore marittimo del Fvg Luciano Del Prete. Senza diritto di voto, in veste di uditori, sono presenti i rappresentanti dei Comuni di Monfalcone e Muggia: rispettivamente l'europarlamentare Anna Cisint e il sindaco Paolo Polidori, entrambi della Lega. —

D.D.A.

Riunita la cabina di regia per fare il punto con le categorie del settore Amirante: ridurre i costi del pedaggio autostradale fra Udine e Austria

Rincaro dei carburanti e lavori sulla ferrovia La Regione valuta misure per la logistica



Il Friuli Venezia Giulia potrebbe venire travolto in estate da una tempesta perfetta. Da una parte lo stop di un mese ai collegamenti ferroviari tra Udine e Tarvisio bloccherà i treni diretti dal porto di Trieste verso l'Austria, provocando il trasferimento delle merci dal ferro alla gomma. Dall'altra, il caro carburanti potrebbe portare alle stelle i costi del trasporto su camion.

La Regione si muove alla ricerca di soluzioni di rapida esecuzione, come emerso nel corso della Cabina di regia convocata ieri dall'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante, che profila l'intenzione di lavorare con Autostrade per l'Italia per abbattere i costi del pedaggio autostradale. E da Udine il presidente Massimiliano Fedriga annuncia nel frattempo un nuovo vertice con le imprese per riprendere il confronto sul caro energia.

Nel corso della Cabina di regia, è stata ribadita tutta la forte preoccupazione dei rappresentanti del mondo della logistica e dei trasporti, a cominciare dalla chiusura dello stretto di Hormuz e dal nuovo precipitare della crisi di Suez per la ripresa degli attacchi Houthi, con il rischio che il consolidarsi della rotta africana escluda sempre più il Mediterraneo dai traffici marittimi.

Ma il tema più stringente è quello dell'aumento del costo del carburante in aumento, che va a sommarsi ai lavori di manutenzione urgenti sulla tratta Udine-Tarvisio, necessari per sostituire le traversine installate in via sperimentale ma rivelatesi poi inadeguate. Il cantiere durerà dal 22 agosto al 20 settembre, costringendo a deviare



LA CABINA DI REGIA

IL TAVOLO REGIONALE SULLA LOGISTICA
A SINISTRA L'ASSESSORE AMIRANTE

Analizzati lo scenario dato dal conflitto e l'impatto del cantiere per la sostituzione delle traversine con un mese di fermo

tutta la circolazione passeggeri e merci su altre tratte. Il 50% dei volumi sarà spostato verso il Brennero, ma il resto dovrà essere trasferito su tir, in un momento di costi altissimi del carburante.

Amirante ha annunciato allora la volontà di introdurre una misura a sostegno dell'autotrasporto. Come si è fatto ai tempi delle deviazioni stradali dovute ai lavori sulla H4 slovena che hanno tagliato fuori l'interporto Sdag di Gorizia, la giunta Fedriga punta a introdurre un abbattimento dei costi di pedaggio e per questo avvierà un confronto con Autostrade per l'Italia. Questione di estrema rilevanza, perché i lavori sui binari friulani si ripeteranno anche nel 2027 e nel 2028. Gli operatori hanno chiesto inoltre di lavorare per ampliare l'uso di tracce ferroviarie in Slovenia e Ungheria per cercare di contenere il più possibile lo spostamento delle merci su gomma. Allo studio infine anche servizi di transito su gomma lungo il percorso Trieste-Villaco, con successivo carico dei rimorchi su treno: alcune aziende stanno già lavorando su questo.

Amirante sottolinea che «la cabina di regia sulla logi-

stica è essenziale soprattutto in un momento come questo, in cui ciò che sta accadendo a livello mondiale produce ripercussioni dirette e immediate sui traffici, sulla nostra produzione, sull'export e anche sull'import. Gli effetti coinvolgono il porto di Trieste, il sistema interportuale e l'intera rete logistica regionale». Per l'assessore, «è necessario più che mai restare all'ascolto delle esigenze che emergono dal settore e operare, per quanto rientra nelle competenze regionali, in stretto rapporto con tutti i soggetti che fanno logistica, da chi svolge la manovra ferroviaria a chi gestisce il trasporto ferroviario, da chi opera nel trasporto su gomma a chi lavora all'interno dei porti. L'obiettivo è anche quello di orientare gli incentivi regionali verso ciò che serve in questo momento per attutire l'impatto del costo del gasolio, del diesel e della benzina, che sta incidendo in maniera fortissima su tutti i settori, compreso quello ferroviario, perché anche la manovra ferroviaria utilizza fonti fossili. Il lavoro da fare è molto intenso». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze della guerra

Bollette, a Nord Est la stangata colpisce 300 mila vulnerabili

Il costo dell'energia elettrica per il cliente in Maggior Tutela aumenterà dell'8,1%
La Camera ha approvato ieri il decreto che prevede un bonus di 115 euro

GIORGIO BARBIERI

Il caro energia continua a colpire la fascia più debole della popolazione, quella già esposta da tempo agli shock provocati dalle crisi geopolitiche. Nel secondo trimestre del 2026 la bolletta elettrica per il cliente tipo vulnerabile, servito in "Maggior Tutela", aumenterà infatti dell'8,1% e, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, riguarderà una platea di circa trecentomila famiglie. La certificazione arriva direttamente dall'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente presieduta dal veronese Nicola Dell'Acqua, che lunedì ha aggiornato le tariffe per i

«L'incertezza sulla durata del conflitto in Medio Oriente ha innalzato i prezzi»

prossimi tre mesi. L'incremento, a livello nazionale, riguarda circa tre milioni di utenti, ossia la platea dei clienti vulnerabili che oggi sono ancora serviti nel regime tutelato.

Una stangata che arriva in contemporanea all'approvazione da parte della Camera del decreto Bollette, un bonus straordinario di 115 euro per i titolari del bonus sociale. Ma l'impatto dei rincari si può misurare anche su base annua. La spesa per l'utente tipo vulnerabile salirà a 589,34 euro nel periodo compreso tra il pri-

mo luglio 2025 e il 30 giugno 2026, in crescita del 4,5% rispetto ai 563,76 euro registrati nei dodici mesi precedenti. Dal primo aprile il prezzo di riferimento dell'energia elettrica poi si attesterà a 30,24 centesimi di euro per kilowattora. A determinare l'aumento è soprattutto la dinamica dei mercati energetici internazionali. «L'incertezza sulla durata del conflitto in Medio Oriente ha causato un inaspettato innalzamento dei prezzi dei prodotti energetici», spiega Arera, sottolineando come la crescita della componente energia sia stata solo parzialmente compensata da una riduzione del 2,2% del prezzo di dispacciamento. Restano invece invariati gli oneri di sistema, grazie alla gestione della liquidità disponibile.

Il rincaro colpisce una categoria definita dalla normativa e composta da soggetti particolarmente esposti: over 75, beneficiari di bonus sociali (con redditi bassi), persone con disabilità o che utilizzano apparecchiature elettromedicali. Si tratta di utenti che possono accedere o rientrare in qualsiasi momento nel servizio di Maggior Tutela, anche se oggi si trovano nel mercato libero.

La Maggior Tutela è infatti il regime in cui il prezzo dell'energia elettrica non è fissato dal mercato, ma aggiornato periodicamente dall'Arera. Un sistema pensato per garantire condizioni trasparenti e controllate, in cui le tariffe vengono rivi-

LA STANGATA PER I VULNERABILI

NUMERI CHIAVE

+8,1%
aumento bollette
Q2 2026

3 mln
di utenti
coinvolti

589€
spesa annua
media

QUANTO SI PAGA

563,76 € → **589,34€** **+4,5%**
precedenti (luglio 2025 giugno 2026)

CHI SONO I VULNERABILI

- Over 75 anni
- Redditi bassi (bonus sociale)
- Disabili
- Utenti con apparecchiature salvavita
- Situazioni di emergenza

IL PESO NEL NORD EST

Veneto
220.000
famiglie

Friuli Venezia Giulia
80.000
famiglie

WITHUB

La spesa per l'utente salirà a 589,34 euro tra il primo luglio 2025 e il 30 giugno 2026

ste ogni trimestre sulla base dell'andamento dei costi energetici. Dopo la progressiva liberalizzazione del mercato, oggi questo regime è riservato quasi esclusivamente ai clienti vulnerabili.

La platea interessata dall'aumento dell'8,1% riguarda comunque chi è attualmente in tutela. La dimensione reale del fenomeno potrebbe diventare più ampia in futuro. Per definizione normativa, infatti, sono vulnerabili anche molti altri utenti che si trovano nel mercato libero ma che,

per età, condizioni economiche o stato di salute, rientrano nelle categorie protette e possono in qualsiasi momento chiedere il rientro nel servizio tutelato.

Nel Nord Est, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, si stimano complessivamente in circa trecentomila le famiglie colpite dall'aumento delle bollette: circa 220.000 in Veneto e 80.000 in Friuli Venezia Giulia. Si tratta della componente più esposta agli aumenti, su cui il rincaro delle bollette si scarica in modo più diretto.

Per attenuare l'impatto, il governo aveva previsto nel decreto Bollette, che ha ricevuto ieri il voto favorevole della Camera dei deputati, un bonus straordinario di 115 euro per i titolari del bonus sociale. La misura, fi-



La Commissione Ue «Trenta giorni di conflitto sono già costati 14 miliardi»

nanziata con una dotazione di 315 milioni di euro, era pensata per sostenere le famiglie più fragili, ma secondo le associazioni dei consumatori non è sufficiente. Il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 febbraio scorso e ora all'esame del Parlamento, vale complessivamente circa 5 miliardi di euro. La Camera ha già votato ieri la fiducia con 203 sì e 117 no, e il testo dovrà essere convertito in legge entro il 20 aprile. Oltre al bonus per i vulnerabili, il provvedimento prevede uno sconto annuo di 60 eu-

ro per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro, potenzialmente circa 4,5 milioni di nuclei, sotto forma di contributo volontario da parte dei fornitori.

Sono inoltre previste misure per le imprese, tra cui interventi sugli oneri di sistema (Asos), il rafforzamento degli incentivi per l'energia da fonti rinnovabili e la revisione di alcuni meccanismi legati ai certificati Ets, su cui però è atteso il via libera di Bruxelles. Inserita anche una stretta sul telemarketing aggressivo, con l'invalidità dei contratti stipulati senza il consenso esplicito dell'utente.

Intanto il contesto energetico resta incerto. Il conflitto in Medio Oriente continua a esercitare pressioni sui prezzi delle materie prime e rischia di ridurre l'effi-

Le società hanno registrato un incremento significativo di accessi agli sportelli

Hera e Bluenergy pronte a rateizzare Si studiano contromisure come nel 2022

Cristian Rigo

L'impennata dei prezzi dell'energia ha fatto crescere in modo esponenziale anche la preoccupazione delle famiglie che temono un maxi rincaro per le bollette di luce e gas. Tanto che negli sportelli del gruppo Hera e di Bluenergy c'è stato un incremento significativo dell'affluenza con clienti in cerca di consigli e rassicurazioni.

Difficile però, al momento, immaginare quali potranno essere gli scenari futuri.

«L'instabilità del contesto internazionale - spiegano dalla direzione di Hera Comm - rende complesso elaborare proiezioni affidabili sull'evoluzione futura dei prezzi. Tuttavia, grazie alla solidità e alle competenze del Gruppo anche nell'approvvigionamento delle commodities, la multiutility, attra-

verso Hera Comm ed EstEnergy, società energetiche del Gruppo, offre già ai propri clienti soluzioni flessibili anche per mitigare i rischi connessi all'incertezza, sviluppate ad esempio sulla base dell'esperienza acquisita nel 2022 durante la crisi dei prezzi conseguente al conflitto in Ucraina». Anche il gruppo Bluenergy ha predisposto una serie di contromisure studiate sul mo-

dello di quanto già fatto in passato: «Siamo pronti a riproporre per le famiglie la possibilità di rateizzare - assicura l'ad Alberta Gervasio -, fortunatamente per quanto riguarda il gas stiamo entrando in una stagione con bassi consumi per cui l'impatto sarà ridotto mentre il prossimo inverno potrebbe essere complicato soprattutto se i prezzi resteranno alti quando sarà necessario riempire



ALBERTA GERVASIO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI BLUENERGY GROUP

«Per quanto riguarda il gas fortunatamente andiamo verso una stagione più calda in cui i consumi si riducono di molto»

re gli stoccaggi che ormai sono al minimo soprattutto in Nord Europa. Per quanto riguarda l'elettricità invece gli aumenti si faranno sentire subito anche perché d'estate si utilizzano di più i climatizzatori».

Sia Hera che Bluenergy per

tutelare le famiglie propongono soluzioni che prevedono una componente a prezzo fisso e una a prezzo variabile. «Questa modalità - spiegano da Hera - consente di garantire una maggiore stabilità rispetto a possibili incrementi dei costi,

Le conseguenze della guerra

L'Istat certifica l'impatto negativo del conflitto sull'economia, Bankitalia paventa «effetti duraturi per l'energia»

Balzo dell'inflazione: più 1,7% Panetta: «Pagheremo a lungo»

I CONSUMATORI

«La spesa crescerà di 560 euro a famiglia»

I conti non tornano. E penalizzano le famiglie. Ancora una volta. Le associazioni dei consumatori non nascondono la preoccupazione per gli aumenti dei costi dell'energia. Il bonus straordinario di 115 euro pensato dal Governo per tutelare la fascia vulnerabile della popolazione viene infatti considerato del tutto insufficiente. «Dai dati Istat il carrello della spesa tra il 2021 e il 2025 è aumentato del 24% per le famiglie, il cui impoverimento è in crescita - sottolinea il responsabile di Federconsumatori del Friuli Venezia Giulia, Angelo D'Adamo -. Inoltre, con l'inflazione a questi livelli, l'Onf, l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori stima un incremento di spesa per una famiglia media, di 561,80 euro annui. E temiamo che possa essere solo l'inizio».

Anche perché la stessa Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ha certificato un aumento dell'8,1 per cento sulle bollette dell'energia elettrica e del 15 per cento del gas.

Federconsumatori chiede, come il Movimento Difesa del cittadino Fvg e Consumatori Attivi Fvg, «l'attivazione di un tavolo governativo per prevenire ed evitare le speculazioni». «Da un paio d'anni segnaliamo anomalie nei listini - afferma Raimondo Englaro, presidente di Mdc Fvg -. Anche ora c'è stato un aumento troppo rapido dei prezzi alla pompa dei carburanti, rispetto all'impatto reale della crisi, e condiviso da tutte le compagnie. Speriamo che la commissione si attivi per capire esattamente dove si annidano i fenomeni speculativi».

Consumatori Attivi, spiega la referente Barbara Puschiasis lancia quindi alcuni consigli per cercare di difendersi dai rincari. Per luce e gas è quello di evitare le scelte affrettate. «Se si ha un contratto a prezzo fisso "buono" già attivo è bene mantenerlo - avverte l'associazione -. Se si ha un contratto con prezzo variabile è bene controllare l'indice Pun/Psv+spread, frequenza di aggiornamento e costi fissi».

ROMA

Primi effetti del conflitto sui prezzi. L'inflazione in Italia a marzo sale all'1,7% (dall'1,5% di febbraio), sulla spinta degli energetici e dei cibi freschi. Il carrello della spesa corre più veloce, con Beni alimentari, per la cura di casa e persona che rincarano del 2,2%. Le stime Istat registrano la dinamica al rialzo, i consumatori fanno i conti della stangata sulle famiglie e insieme alle imprese avvertono: è solo l'inizio. Perché, è il timore diffuso, le ripercussioni economiche della guerra in Medio Oriente si faranno sentire ancora più forti da aprile. Che vede anche la Pasqua preannunciarsi salata.

Del resto con petrolio e gas sempre più al centro della crisi, i segnali anche a livello europeo confermano le pressioni al rialzo sui prezzi. Significativo il balzo nell'area euro: l'Eurostat vede l'inflazione al 2,5% a marzo, in rialzo sull'1,9% di febbraio, trainata dal boom dei costi di energia causato dalla guerra. In uno scenario che sconta il ruolo dell'Iran come produttore di greggio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz come rotta mercantile.

Ora la risalita dell'inflazione, spiega l'Istat, è già dovuta soprattutto «all'accelerazione dei prezzi» nel settore energetico (-2,3% su base annua da -6,6% di febbraio; +4,9% su base mensile) e degli Alimenti non lavorati (+4,4% da +3,7%; +0,4% su febbraio), frutta e ortaggi in testa. Un effetto di contenimento si deve invece al rallentamento dei



FABIO PANETTA
È IL GOVERNATORE
DELLA BANCA D'ITALIA

Continua a correre il carrello della spesa. Via Nazionale si prepara a rivedere le previsioni sui prezzi e sulla crescita del Pil

prezzi di alcune tipologie di servizi, in particolare quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0% da +4,9%). Su base mensile i prezzi al consumo salgono dello 0,5%. Guardando al confronto mensile emergono i rialzi maggiori tra i beni energetici, con un aumento sia per le tariffe luce e gas sul mercato tutelato sia per i carburanti. I prezzi del gasolio per i mezzi di trasporto rincarano del 12%, quelli della

benzina del 4,8%. È allarme fra i consumatori. «L'effetto Iran sull'inflazione è ancora contenuto, ma l'accelerazione dei prezzi dell'energia rappresenta un segnale preoccupante per le famiglie», sostiene il Codacons. Federdistribuzione richiama tutta la filiera «a un senso di responsabilità». Confesercenti stima che con gli attuali livelli di prezzo di petrolio e gas, l'inflazione nel 2026 «potrebbe tornare al +2,9%».

ALTO ADRIATICO

Sconto di 5 centesimi al litro sulla rete autostradale

Autostrade Alto Adriatico taglia il prezzo dei carburanti venduti lungo la rete della concessionaria. Ai 25 centesimi al litro scontati dal Governo con le accise si aggiungono per 20 giorni 5 centesimi: lo sconto totale sarà di 30 cent al litro. Così la società manifesta sostegno al governo contro il caro carburanti. La Concessionaria, che gestisce 16 aree di servizio nella rete di competenza, come le altre Concessionarie aderenti a Aiscat ha dato disponibilità a contribuire al contenimento dei prezzi con la devoluzione delle royalties dalle sub concessioni relative alle aree di rifornimento nelle proprie aree di servizio.

IL COMMENTO

IL GOVERNO PUÒ SOLO AGIRE SUL LATO FISCALE

FRANCESCO MOROSINI

Il governo è alla guerra delle bollette. È il riflesso di quella, militare, in Medio Oriente. Il rischio per l'esecutivo è di dover agire, pena perdere consenso. È la ragione del taglio delle accise e dell'eventuale loro proroga. Il problema per Palazzo Chigi è che i prezzi di gas e petrolio sono fuori della sua portata dipendendo dalle aspettative dei mercati sugli eventi bellici. Al massimo, quindi, può sperare di calmarne la corsa. In parte ciò ricorda lo shock dell'inizio della guerra in Ucraina, poi compensato dalla grande offerta "fisica" di gas e petrolio nei mercati. Ora c'è un problema in più: la guerra coinvolge le infrastrutture dell'economia dell'energia producendo aggravati di costi per danni capaci di perdurare dopo la fine delle ostilità.

L'unica cosa che il governo

realisticamente può fare è agire sul lato fiscale delle bollette e sperare che i tentativi di calmarne i prezzi di benzina e carburante bastino ad evitare tensioni sociali. Il guaio per il Belpaese, ragionando metaforicamente, è che l'interruttore dove attaccare la spina della corrente che fa girare la sua economia ora è preda, forse fuori controllo, dell'escalation tra Washington e Teheran. Detto altrimenti: l'esecutivo deve operare senza poter condizionare di fatto il costo sia di carburanti che dell'elettricità. Purtroppo con qualche handicap sia di mix energetico che di capacità fiscale. In particolare l'Italia paga pegno in termini di costo dell'elettricità, aspetto decisivo per la competitività industriale. Ciò dipende dal meccanismo che ne determina il prezzo in Unione Eu-

ropea. Semplificando, il costo dell'energia elettrica nelle relative borse è dato dal costo della tecnologia di generazione più costosa rispetto alle altre. E il gas. Le ragioni della sua scelta sono storiche: evitare l'emarginazione delle rinnovabili, un tempo le più costose e le meno competitive. Quindi il costo dell'energia elettrica si esprime in termini di ore gas. Molte per l'Italia, dato il suo mix energetico.

Per ovviare, l'Italia col Decreto Bollette punta a portare in Europa la proposta di tagliare il costo dell'energia elettrica chiedendo la revisione del meccanismo degli oneri, fiscali e di mercato, relativi all'emissione di carbonio delle centrali termoelettriche. La Spagna, invece, ha ragionato diversamente. Ha formalmente tenuto fermo il riferimento al prez-

Di fatto oggi, segnala Confcommercio, l'inflazione «appare ancora sotto controllo» ma rischia «di subire un deterioramento già da aprile, mese in cui i consueti andamenti stagionali di turismo e trasporti potrebbero essere amplificati dagli effetti derivanti dal prolungarsi del conflitto in Iran».

Uno scenario, quello dei prezzi, su cui interviene il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, che si prepara a cambiare le previsioni su prezzi e Pil e stacca un assegno miliardario per lo Stato grazie a un bilancio della banca tornato in utile. La guerra in Medio Oriente, spiega all'assemblea dei partecipanti dell'istituto centrale sui conti 2025, continua ma, anche se finisse rapidamente, il ritorno alla normalità nel mercato dell'energia avrà «tempi non brevi». A ora ha comunque provocato un «brusco cambiamento» nelle prospettive e un ritocco delle stime Bce su inflazione e crescita che saranno aggiornate anche da Bankitalia nei prossimi giorni. Attese per una riduzione dell'andamento del Pil. L'allarme segue quello della presidente Lagarde che vede i mercati sono «troppo ottimisti» sulle conseguenze del conflitto.

L'ennesimo choc all'economia ricorda quello del 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina. Dal punto vista della politica monetaria Bce e Europa si trovano in una posizione migliore per affrontare l'inevitabile fiammata sui prezzi: fra gli elementi positivi ricordati dal governatore un mercato del lavoro migliore, banche redditizie e ben patrimonializzate. —

cacia delle misure adottate solo poche settimane fa. Le tensioni si riflettono anche sul fronte dei carburanti, con il gasolio stabilmente sopra i 2 euro al litro e la fine, il 7 aprile, del taglio di 25 centesimi introdotto dal decreto carburanti.

«Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, i prezzi nell'Ue sono aumentati di circa il 70% per il gas e del 60% per il petrolio. In termini finanziari, 30 giorni di conflitto hanno già aggiunto 14 miliardi di euro alla già pesante fattura dell'Unione per i combustibili fossili». È quanto detto ieri dal commissario Ue all'Energia, Dan Jorgensen, per il quale «i numeri dipingono un quadro molto chiaro. Ci troviamo di fronte a una situazione molto grave». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

offrendo al contempo la opportunità di cogliere eventuali vantaggi legate all'andamento dei mercati nel medio/lungo periodo. L'azienda, inoltre, offre ai clienti piani flessibili di rateizzazione, in caso di difficoltà temporanee nel pagamento delle bollette».

Gervasio sottolinea anche che «le società di vendita vengono penalizzate dagli aumenti dei prezzi quanto i consumatori poiché il guadagno non cresce con l'incremento dei listini, ma dipende dalle quantità che inevitabilmente, in uno scenario come quello attuale, calano insieme ai consumi senza contare che sale la percentuale dei consumatori in difficoltà a far fronte ai pagamenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medio Oriente in fiamme

Crosetto nega ai bombardieri degli Stati Uniti l'uso di Sigonella

La motivazione: «Piano comunicato con gli aerei già in volo»
Ma Palazzo Chigi rassicura: «I rapporti restano solidi»

Lorenzo Attianese / ROMA

Il piano di volo dell'aereo americano arriva nelle mani dell'Aeronautica militare italiana, ma qualcosa non quadra: nella richiesta di autorizzazione per l'atterraggio nella base Nato di Sigonella, in Sicilia, ci sono anche dei bombardieri la cui destinazione è la guerra in Medio Oriente. Con i velivoli già ad alta quota, cominciano minuti interminabili: il numero uno dell'Aeronautica contatta il capo di Stato maggiore, che a sua volta informa immediatamente il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Quel tipo di aereo non può sostare in Italia, lo prevedono i trattati. E non c'è tempo per condividere la decisione con il Parlamento. È così che venerdì scorso si è consumato il secondo no dell'Italia agli Stati Uniti: il nervo diplomatico è ancora Sigonella, quarantuno anni fa la presa di posizione di Bettino Craxi. Ma, a differenza di allora, non ci sarebbero frizioni tra le parti, stando alle note ufficiali sia di Palazzo Chigi che del Pentagono.

LA VICENDA

A chiarire in queste ore in latino che si è trattato di una decisione che imponeva una scelta netta tra due soli scenari, senza vie di mezzo, è lo stesso Crosetto: «Tertium non datur», scrive in un tweet, spiegando che «gli accordi internazionali

disciplinano e distinguono con chiarezza ciò che necessita di specifica autorizzazione del governo, in assenza della quale non è possibile concedere nulla, e ciò che invece è considerato autorizzato tecnicamente perché ricompreso negli accordi. Un ministro deve solo farli rispettare». Del resto - a quanto viene fatto trapelare da ambienti della Difesa - nessuno dagli Usa aveva chiesto alcuna autorizzazione né aveva consultato i vertici militari italiani a tempo debito. E che la questione riguardasse un volo che non aveva nulla a che fare con aspetti logistici, si è scoperto solo grazie a quei piani di

La replica del Pentagono: «L'Italia rispetta i trattati e fornisce sostegno»

volò. Accettare quell'atterraggio, dunque, avrebbe assunto il significato di contribuire attivamente al conflitto in Iran, in totale contrasto con la linea ribadita anche nell'ultimo Consiglio Supremo di Difesa. Sul fronte operativo si va avanti come se nulla fosse, d'altro canto «le basi sono attive, in uso e nulla è cambiato», specifica Crosetto. Se sulle piste di atterraggio Nato nel nostro Paese tutto resta com'era, toccherà capire nei pros-

mi giorni se questo vale anche per i rapporti d'Oltreoceano con Washington. L'Italia rispetta i trattati e «fornisce attualmente sostegno garantendo accesso, basi e diritti di sorvolo alle forze statunitensi», spiega in serata un funzionario del Pentagono rispondendo all'ANSA.

LA NOTA

Una dichiarazione ampiamente preceduta da una nota di Palazzo Chigi in cui si sottolinea che «non si registrano criticità né frizioni con i partner internazionali. I rapporti con gli Stati Uniti, in particolare, sono solidi e improntati a una piena e leale collaborazione». E lo stesso ministro ribadisce: «Non c'è alcun raffreddamento o tensione con gli Usa, perché conoscono le regole che disciplinano dal 1954 la loro presenza in Italia bene come le conosciamo noi». Dunque nessun dietro front sulla linea dell'esecutivo rispetto a quanto già riferito alle Camere. Il chiarimento però non convince tutte le forze politiche. Il Movimento Cinque Stelle ricorda di essere stato il primo a «denunciare il coinvolgimento di Sigonella nelle operazioni belliche americane», chiedendo «ulteriori chiarimenti alla Difesa e di spiegare esattamente cos'è accaduto venerdì notte». A chiedere interventi in Aula del governo sono anche il PdeAvs. —



Le infrastrutture militari Usa in Italia



Secondo gli accordi nel caso in cui gli Stati Uniti intendano utilizzare una loro postazione come trampolino di lancio per scopi bellici - come gli attacchi a Teheran - serve l'ok del governo italiano

Aeroporti militari	
A	Aviano, (Friuli Venezia Giulia): base aerea di primaria importanza
B	Sigonella, (Sicilia): hub logistico fondamentale per aeronautica e marina nel Mediterraneo
C	Gheddi, (Lombardia): base aerea che custodisce armi nucleari
Porti	
D	Napoli
E	Gaeta (Campania/Lazio): Napoli ospita il comando delle forze navali Usa in Europa, mentre Gaeta ospita la sesta flotta americana
Basi	
F	Camp Darby, (Toscana): deposito di munizioni e armi
G	Camp Ederle/Del Din, (Veneto): a Vicenza, hub centrale dell'Esercito americano
H	Muos di Niscemi, (Sicilia) (sistema di comunicazioni satellitari militari ad alta frequenza)

ANSA

LA MAPPATURA

Droni e tanker verso il Golfo Cresce il traffico nella base

Siti specializzati tracciano un aumento dei voli verso il Medio Oriente dalla Sicilia nell'ultimo mese oltre ad alcuni «movimenti anomali»

ROMA

L'aumento del traffico aereo da e verso la base americana di Sigonella in questo mese di guerra all'Iran è stato segnalato da diversi siti specialistici

che mappano le rotte dei mezzi militari. Del resto la Naval Air Station Sigonella è definita «The hub of the Med»: si tratta infatti di uno snodo fondamentale per le operazioni Usa che si proiettano nel Mediterraneo allargato fino al Medio Oriente. Anche alla luce dei bombardamenti iraniani alle basi americane nei Paesi del Golfo che hanno reso meno sicura l'attività degli asset di Washington da quel quadrante.

In questo mese di marzo da Sigonella si sono alzati in volo droni, aerei di pattugliamento e di rifornimento diretti verso il Golfo. In particolare, Itamiradar ha riportato come agli inizi del mese diversi droni da sorveglianza MQ-4C Triton della Us Navy sono decollati ed atterrati alla base siciliana. Si tratta di un velivolo che ha 24 ore di autonomia, può coprire vaste aree marittime e monitorare le rotte di navigazione, i



La base di Sigonella in Sicilia ANSA

movimenti navali e le potenziali minacce su migliaia di chilometri. Il 4 marzo un Triton partito da Sigonella è rimasto in volo per circa due ore davanti alle coste della città iraniana di Bushehr prima di fare ritorno alla base. Tra gli altri mezzi partiti dalla Naval air station in provincia di Catania ci sono anche i Boeing P8 Poseidon, aerei di ricognizione marittima a lungo raggio che possono anche lanciare bombe di profondità. Nelle ultime settimane Itamiradar segnala poi «movimenti anomali» che potrebbero essere legati - ipotizza il sito specializzato - ad una crescente attenzione da parte delle autorità italiane alle «diplomatic clearances», all'autorizzazione cioè dell'attività di decollo e atterraggio. —

Medio Oriente in fiamme



Un convertiplano Bell Boeing V-22 Osprey nella base di Sigonella

LE POSIZIONI EUROPEE

Berlino collabora Madrid chiude i cieli

ROMA

Dalla chiusura dello spazio aereo per gli aerei da guerra Usa alle autorizzazioni condizionate sull'utilizzo di basi militari: le principali capitali europee hanno finora assunto posizioni tra loro diverse rispetto alle necessità degli Stati Uniti di avere punti di appoggio per le operazioni belliche contro l'Iran. Tra la linea dura di Madrid e quella decisamente più morbida di Londra, ci sono le posture intermedie adottate da Parigi e Berlino. La posizione del governo di centrosinistra iberico è stata sintetizzata dalla ministra della Difesa Margarita Robles. «È stato indicato in modo chiarissimo all'Esercito americano che non sarebbe stato autorizzato l'uso delle basi né l'utilizzo dello spazio aereo spagnolo per attività che abbiano a che vedere con la guerra in Iran».

Diverso il posizionamento del governo britannico, che all'indomani dei primi raid, ha annunciato che sarebbe stato concesso a Washington l'uso di basi militari britanniche per colpire siti missilistici controllati da Teheran, pur precisando che Londra non si sarebbe «unita» a questa «azione offensiva».

Più fredda è stata finora la risposta francese. Emmanuel Macron ha chiarito che nell'ambito della guerra «la Francia agisce esclusivamente in una capacità difensiva». Meno definita è al momento la posizione di Berlino. Il governo tedesco si è limitato a spiegare che l'uso delle basi Usa di Ramstein e Spangdahlem «è regolato da accordi e trattati giuridicamente validi» e che quindi «non sarà limitato».

L'ANALISI

La svolta della premier per tornare a mettersi in sintonia con il Paese



CARLO BERTINI

Se è vero che il rifiuto della base di Sigonella ai bombardieri americani risponde al dettato di quanto promesso solennemente di fronte al Parlamento dalla premier – ovvero, che ogni autorizzazione per operazioni di guerra sarebbe stata sottoposta al vaglio delle Camere – certo l'episodio è un chiaro segnale di quanto Giorgia Meloni abbia compreso il significato profondo del voto referendario.

L'incidente con gli americani, perché di questo si tratta, è forse casuale nella sua tempistica, ma giunge a pennello per segnare una discontinuità nei confronti di Trump e della sua guerra all'Iran, finora mai condannata a parole e stavolta condannata nei fatti. Una guerra, decisa unilateralmente, senza consultare nessuno. Nemmeno quegli alleati più stretti come dovrebbe essere l'Italia, trattati alla stregua di fedeli servitori, cui il padrone non è tenuto a comunicare i suoi spostamenti e

quelli delle sue forze armate in territorio straniero. Solo così si spiega l'assenza di un preavviso da parte dell'aviazione statunitense, il silenzio sui piani di volo con atterraggio previsto nella base italiana, tenuta all'oscuro questo programma. Come se dei simpatici amici spaghetti e mandolini sia meglio non fidarsi.

Quindi, malgrado la nota fatta uscire da Palazzo Chigi in cui si nega qualsiasi rottura con gli Usa e il tweet del ministro Crosetto che conferma leale e solida collaborazione, una presa di distanze c'è stata eccome: lo dimostra appunto la decisione assunta dalla premier nelle ore concitate in cui il Capo di stato maggiore ha chiesto lumi al governo su come dovesse regolarsi con aerei a stelle e strisce in procinto di atterrare in Sicilia per poi ripartire verso i cieli iraniani con il loro carico di ordigni.

È evidente che la premier e il suo ministro, dovendo decidere al volo – è il caso di dirlo – abbiano preso atto dell'orientamento contrario di tutto l'arco parlamentare a conce-

dere le basi italiane per operazioni di guerra, facendo propria quella scelta e intestandola al governo: i tre partiti di maggioranza infatti nel corso dell'ultimo dibattito alle Camere, si sono mostrati ostili a questa eventualità e così anche l'opposizione, dal Pd ai 5stelle, alla sinistra di Avs.

Da qui una decisione e un episodio che solleva tre questioni: la mancanza di fiducia da parte dell'alleato Usa nei confronti dell'Italia; la precaria natura di quel rapporto di solida amicizia tra la premier e il tycoon che aveva consentito a Meloni di consolidare la sua posizione con i partner europei; terzo e non ultimo, la necessità impellente della leader di FdI di rimettersi in sintonia con il popolo italiano: che nella sua stragrande maggioranza non solo non giustifica il conflitto nel Golfo ad opera di Usa e Israele, ma non apprezza neanche un legame simbiotico della nostra presidente con il leader dei Maga, teoricamente sovrani al grido di «America first», ma nella realtà fautori di un clima di paura e incertezze dentro e fuori i confini americani.

Ultima considerazione: anche il gesto di venire in Parlamento il 9 aprile a riferire alle Camere sull'azione di governo è un segnale di apertura di una premier che appare meno supponente dopo il cambio di clima nel Paese svelato da un referendum che la pone di fronte a una serie di scelte, tutte con un effetto boomerang incorporato: quella di un rimpasto di ministri, che innescerebbe tensioni nella sua maggioranza; di un eventuale voto anticipato, che non vuole nessuno, tantomeno il Colle; e di una nuova legge elettorale per scongiurare un pareggio, che la obbligherebbe a trattare con la sinistra, senza colpi di mano o colpi di fiducia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

La crisi dell'ottobre 1985 Il no di Craxi a Reagan

La decisione del governo di negare l'atterraggio a Sigonella di un bombardiere Usa poi diretto in Medio Oriente per le operazioni militari contro l'Iran, riporta alla memoria quanto avvenuto nella base militare 41 anni fa. Una crisi che nel 1985 provocò un duro scontro diplomatico tra l'amministrazione di Washington, guidata all'epoca da Ronald Reagan e l'Italia con il presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

Tutto ebbe inizio il 10 ottobre del 1985. Alcuni caccia

statunitensi costrinsero ad atterrare nella base militare siciliana, vicina a Catania, l'aereo egiziano che trasportava i quattro palestinesi che avevano sequestrato la nave da crociera italiana Achille Lauro, il dirigente dell'Olp Mohamed Abu Abbas e un suo aiutante. Sulla pista della base si schierò un commando di marines, che con le armi spianate circondò l'aereo. Craxi venne informato di quanto stava accadendo e diede ordine alle forze di polizia di impedire la cattura dei terroristi. —

IL SEGNALE

Vannacci avvisa il governo e boccia il decreto bollette

I deputati si schierano contro la maggioranza nel voto a Montecitorio E sulla fiducia dicono «Non è stata ricambiata»

ROMA

Il segnale «forte» annunciato da Roberto Vannacci nella mattina di ieri è arrivato e, per la prima volta, è un no al governo Meloni. Chiaro e

convinto, frutto della fiducia concessa ma «non ricambiata». La sfida dell'ex generale leghista va in scena alla Camera sul decreto bollette: quello che l'esecutivo ha varato per tamponare la crisi energetica e che i vannacciani bocciano in quanto «inefficace».

Mente dell'operazione è Vannacci. Rossano Sasso, Edoardo Ziello ed Emanuele Pozzolo, gli esecutori ossia i



Roberto Vannacci ANSA

tre deputati che Futuro nazionale conta a Montecitorio. I loro voti contrari rientrano alla fine tra i 117 «no» espressi sulla fiducia, rispetto ai 203 «sì» e ai 3 astenuti. Ma al di là dal numero risicatissimo dei vannacciani in Parlamento, è il messaggio politico a far rumore. A quasi due mesi dallo strappo del militare dalla Lega, la distanza dal centrodestra si allunga. E con il voto di ieri, il leader futurista sembra mandare un avvertimento a quel centrodestra bollato come «moderato e molliccio» che «lascia il pelo alla von der Leyen» e continua ad aiutare Kiev per «una guerra che non è la nostra».

A differenza della prima prova dell'aula - l'11 febbraio

scorso, quando i tre deputati confermarono la fiducia al governo ma bocciarono il decreto Ucraina - ora il niet è doppio. Anticipato a metà, poche ore prima: «Oggi daremo un segnale forte per un provvedimento che non raggiunge gli obiettivi», dice nella conferenza stampa che san-

I vannacciani giudicano l'esecutivo come «molliccio» e «moderato»

cisce il patto con il movimento di Gianni Alemanno, Indipendenza, che aderisce a FnV e rinuncia al simbolo. Ma incalzato sulla questione

di fiducia, il generale non si sbottona né va oltre la metafora della moglie e la trippa, lanciata lunedì nella nuova «casa» romana del partito e che ancora rivendica fiero. Un attimo dopo, tentato dallo spoiler, aggiunge: «La fiducia è un sentimento reciproco, vedremo se potremo corrispondere o meno».

Del resto all'esecutivo non fa sconti: «è il meno peggio», sentenza. Consapevole che «l'alternativa sono i no Tav, no Tap, no trivelle, no ponte» che per lui «è il peggio del peggio». Da qui l'amara scelta. Nel pomeriggio però in aula lo strappo si fa concreto. E Sasso lo spiega così: «In passato abbiamo dato la fiducia ma non è stata ricambiata». —

Medio Oriente in fiamme



Missili iraniani di produzione nazionale schierati a Teheran

Trump attacca gli alleati «Prendete da soli il petrolio»

«Chi non ci aiuta con Hormuz si faccia coraggio e prenda il greggio per conto suo»
Secondo il WSJ la guerra potrebbe finire anche senza la riapertura dello Stretto

Serena Di Ronza / NEW YORK

«La parte difficile è fatta»: ora «fatevi coraggio e andate a procurarvi da soli il petrolio» nello Stretto di Hormuz, «dovete imparare a combattere da soli». La rabbia di Donald Trump contro gli alleati cresce con il passare dei giorni. Mentre valuta la possibilità di mettere fine alla guerra anche senza la riapertura dell'importante passaggio, il presidente punta il dito prima contro il Regno Unito «che si è rifiutato di intervenire nella decapitazione dell'Iran», e poi contro la Francia, colpevole di non aver «permesso agli aerei diretti in Israele, carichi di rifornimenti militari, di sorvolare il proprio territorio».

LO SCONTRO

L'accusa ha colto di sorpresa

Parigi. «Non abbiamo cambiato quella che è stata la nostra posizione fin dall'inizio», hanno riferito fonti dell'Eliseo, dicendosi «stupite» dal messaggio di Trump sul suo social Truth. Il riferimento del commander-in-chief - spiegano alcune fonti alla Reuters - è alla decisione presa da Parigi nel fine settimana di non permettere a Israele di utilizzare il suo spazio aereo per trasportare armi americane da impiegare nella guerra contro l'Iran.

L'ennesimo attacco frontale di Trump agli alleati accompagna i bombardamenti incessanti contro l'Iran, fra gli ultimi quello contro un deposito di munizioni a Isfahan, una delle aree che potrebbero finire nel mirino di una possibile operazione di terra americana per cercare di recuperare l'uranio sepolto do-

po gli attacchi dello scorso giugno.

LE PREVISIONI

«I prossimi giorni saranno decisivi», ha spiegato il capo del Pentagono Pete Hegseth, appena rientrato da una missione in Medio Oriente per incontrare le truppe dell'operazione Epic Fury. «Nelle ultime 24 ore l'Iran ha lanciato il numero più basso di missili e droni», ha aggiunto. I 32 giorni di bombardamenti hanno indebolito l'arsenale a disposizione ma Teheran continua a rispondere: un suo missile ha colpito una petroliera del Kuwait nel porto di Dubai e dal primo aprile - ha minacciato - nel mirino ci saranno anche le aziende americane nell'area. Sul fronte della diplomazia ancora non è chiaro se Trump invierà il vicepresidente JD Vance e l'inviato Ste-



PETE HEGSETH
SEGRETARIO DEGLI STATI UNITI ALLA GUERRA

I prossimi giorni saranno decisivi
Nelle ultime 24 ore l'Iran ha lanciato il numero più basso di missili e droni

ve Witkoff in Pakistan per un incontro. «Non posso dirlo, non posso svelare i piani», ha detto laconicamente il presidente con il New York Post. Al passaggio cruciale per il petrolio mondiale guarda l'Europa, i paesi del Golfo e Trump.

Il commander-in-chief ha confidato ai suoi consiglieri di essere pronto a mettere fine all'operazione contro l'Iran anche se lo Stretto di Hormuz dovesse restare in gran parte chiuso. Il presidente - riporta il Wall Street Journal - sarebbe infatti arrivato alla conclusione che la missione per sbloccare Hormuz spingerebbe la tempistica della guerra oltre le 4-6 settimane stabilite. Un limite che Trump non sembra essere intenzionato a superare nell'anno elettorale e mentre gli americani si trovano a fare i conti con un prezzo della benzina ai massimi dal 2022.

La possibilità che il presidente esca dal conflitto mette le ali alle borse (Wall Street arriva a guadagnare il 3%) e fa calare il petrolio. Gli osservatori però sono critici e notano come Trump ormai all'angolo preferisca «non perdere» invece che «vincere». Tina Brown, l'ex direttrice di The New Yorker e Vanity fair, ha definito il presidente il «master of disaster».

LA PROPOSTA

Il piano di Cina e Pakistan per la pace

ROMA

Un piano in cinque punti per «ristabilire la pace e la stabilità nel Golfo e nella regione del Medio Oriente». È la proposta congiunta annunciata dai ministri degli Esteri di Cina e Pakistan, Wang Yi e Ishaq Dar, dopo un incontro a Pechino in cui hanno stabilito di «rafforzare la comunicazione strategica e il coordinamento riguardo alla situazione in Iran e ad altre questioni internazionali di interesse reciproco», secondo il resoconto cinese. I cinque punti riguardano la cessazione immediata delle ostilità e l'accesso dell'assistenza umanitaria a tutte le aeree colpite; l'avvio di colloqui di pace con un appello alle parti ad astenersi dall'uso o dalla minaccia della forza durante i negoziati; lo stop agli attacchi contro i civili; il ripristino del «passaggio sicuro per le navi civili e commerciali» Hormuz; infine il quinto punto richiama a un «vero multilateralismo» e al «primato della Carta delle Nazioni» per incoraggiare la pace. —

SCENE DI TERRORE

Giornalista americana rapita a Baghdad

ROMA

Una giornalista statunitense è stata rapita in pieno giorno da un gruppo armato nel centro di Baghdad, un episodio che evidenzia i rischi diffusi in tutta la regione della guerra americano-israeliana contro l'Iran.

Si tratta di Shelly Kittle, che collabora con media americani e italiani, tra cui Il Foglio e l'ANSA. Proprio ieri sul sito del Foglio è stato pubblicato un suo articolo dal titolo: «Il prezzo della neutralità curda. Gli attacchi nel Kurdistan iracheno». La notizia del rapimento è stata seguita, nelle ore successive, da voci su una possibile liberazione, mai confermata in un clima che a Baghdad viene descritto di grande confusione sul sequestro. Secondo un collega della Cnn, «potrebbe essere tenuta in ostaggio a Baghdad da Kataib Hezbollah» (Kh), un gruppo paramilitare sciita iracheno alleato di Teheran. Uno dei sospetti rapitori è già stato arrestato. —

I SUOI SOSTENITORI: «È IN CONDIZIONI GRAVISSIME»

Il dramma di Narges Mohammadi La Nobel per la pace rinchiusa in cella ha avuto un infarto e non è stata curata

ROMA

Solo la scorsa settimana era stata trovata sulla sua branda «priva di sensi, con gli occhi rovesciati all'indietro». Una crisi che è durata più di un'ora, e nonostante tutto lasciasse immaginare un attacco cardiaco nessuno l'ha portata in ospedale. Solo qualche accorgimento medico, si immagina blando, nell'ambu-

latorio della prigioniera, per Narges Mohammadi, la premio Nobel iraniana per la pace detenuta dallo scorso dicembre nelle carceri del regime.

Ieri, secondo i sostenitori che sono riusciti a incontrarla domenica scorsa, l'attivista sarebbe in condizioni gravissime. La sua stessa vita sarebbe in pericolo. Mohammadi, 53 anni, ha vinto il Nobel

nel 2023 dopo oltre vent'anni di impegno per i diritti dei cittadini del suo Paese, in particolare le donne.

Lo scorso 12 dicembre era stata arrestata nella città orientale di Mashhad dopo aver criticato le autorità clericali iraniane durante una cerimonia funebre. Poi, a febbraio, il trasferimento nel carcere di Zanjan, nel nord dell'Iran. Pochissimi contatti con

la famiglia e i suoi sostenitori. Con la guerra lanciata da Usa e Iran le preoccupazioni per l'attivista sono persino aumentate. Dal carcere si possono udire i bombardamenti e le massicce esplosioni nelle vicinanze, aggravando il suo «grave stress» ha fatto sapere il suo team legale, che accompagna da un familiare, ha ottenuto il permesso di farle visita «sotto stretta sorveglianza».

Mohammadi è arrivata nella sala colloqui accompagnata da un'infermiera, pallida, debole, visibilmente dimagrita: «Le sue condizioni di salute generali erano estremamente precarie». Il 24 marzo l'episodio dell'emergenza medica e i chiari segni di un attacco cardiaco». La sua vi-

ta, concludono i suoi amici, è in imminente pericolo.

Mohammadi era stata arrestata prima della grande ondata di proteste che hanno scosso il regime degli ayatollah. A febbraio era stata condannata a ulteriori sei anni di carcere con l'accusa di aver nuociuto alla sicurezza nazionale e a un anno e mezzo di reclusione per propaganda contro il sistema islamico iraniano.

Ha anche intrapreso uno sciopero della fame durato quasi una settimana per protestare contro le sue condizioni di detenzione. Ma anche la persona più forte può essere spezzata dalle privazioni e dall'incertezza. E adesso i suoi sostenitori trattengono il fiato, temendo il peggio. —

Le tensioni nell'area

È gelo fra Zagabria e Belgrado «Eliminato il vertice Brdo-Brioni»

Il presidente croato Milanović attacca il serbo Vučić: «Crea turbolenze nelle relazioni, non posso accoglierlo»

Stefano Giantin / ZAGABRIA

Un importante e allo stesso tempo assai discusso leader regionale viene di fatto dichiarato persona non grata in un Paese vicino, membro dell'Ue e della Nato. E così un vertice ormai storico rischia di saltare. Non c'è mai vera pace, o almeno relativa distensione, nei vicini Balcani, scossi adesso da una nuova crisi politica e diplomatica di ampia portata. La crisi è quella scatenata dal presidente croato Zoran Milanović, che ha lanciato un attacco senza precedenti al suo omologo serbo, Aleksandar Vučić, accendendo una reazione a catena dalle conseguenze non ancora prevedibili.

Milanović ha fatto sapere di non credere che sia «possibile la visita del presidente Vučić in Croazia». E ha perciò deciso di «cancellare il meeting del Processo di Brdo-Brioni», che avrebbe dovuto tenersi a maggio, proprio in Croazia. Il Processo, ricordiamo, è un evento multilaterale annuale concepito più di un decennio fa da Lubiana e Zagabria per rendere più veloci allargamento, cooperazione e riconciliazione nei Balcani occidentali. «Non possibile», dunque, la visita di Vučić. Non per un'agenda troppo piena o per impegni più impellenti, ha continuato Milanović. Semplicemente, «le dichiarazioni politiche e le azioni di Vučić nelle ultime



Il presidente della Croazia Zoran Milanović

settimane e giorni sono in aperta contraddizione con l'obiettivo del Processo Brdo-Brioni». Non solo: i comportamenti del leader serbo, secondo Milanović, starebbero «creando turbolenze nelle relazioni tra Stati e minacciando la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale», il pesantissimo j'accuse. Sono questi i motivi, secondo Zagabria, per cui «non esistono le condizioni» per accogliere Vučić in Croazia. «Come co-padrone

di casa del Processo» - l'altro è la Slovenia - «ho così deciso di cancellare il previsto meeting in Croazia, al quale dovevano partecipare i capi di Stato» della regione, è stata la chiosa.

La decisione-bomba di Milanović per una volta non sembra avere prodotto attriti con il governo di Zagabria. «No comment», la formula elusiva dietro la quale si è trincerato il premier Andrej Plenković dopo la decisione di Milanović. Poi, in-



Aleksandar Vučić



Andrej Plenković, premier croato

terrogato sulle possibili ragioni della mossa e sulle colpe di Vučić, non si è tirato indietro. Vučić? «Rilascia molte dichiarazioni». E di recente, per esempio, «ha detto che la Croazia si è immischiata nelle elezioni in Serbia» di domenica, definendole «piene di violenza». Di recente, Vučić ha più volte sostenuto anche «due tesi false: che la Croazia sia coinvolta nella politica interna della Serbia», quale eminente grigia dietro una presun-

CONSIGLIO D'EUROPA

Serbia, allarme sulle violenze durante il voto

Le procedure nei seggi? «Ampiamente in linea con le regole». Fuori dalle sezioni invece atti di violenza ma anche «diverbi» tra schieramenti e la «presenza minacciosa di folli gruppi di persone, spesso non identificate e a volte mascherate», nelle località al voto. Situazione «allarmante». Questi gli esiti della missione di osservazione elettorale condotta dal Congresso delle autorità regionali e locali del Consiglio d'Europa (CoE) in Serbia, alle amministrative di domenica. Il Consiglio è la più autorevole istituzione internazionale per diritti umani e democrazia in Europa. E ha schierato su invito di Belgrado 13 osservatori in 7 delle 10 municipalità alle urne. Emerse «le denunce di molte parti, incluso il partito di governo, su presunte violenze contro di loro». Gli osservatori hanno riscontrato anche «una serie di irregolarità». Fra i problemi nella fase pre-elettorale la mancanza di fair play tra contendenti e la copertura mediatica «sbilanciata». ST.G.

ta «rivoluzione colorata». E che Zagabria stia tessendo una «alleanza militare con Albania e Kosovo, contro la Serbia», ha elencato il premier croato.

«Non possiamo interferire e non commentiamo», è intanto la posizione cauta assunta dalla presidente slovena, Nataša Pirc Musar, mentre circolano voci di un lavoro dietro le quinte, sull'asse Lubiana-Zagabria, per trovare una location alternativa per il vertice 2026 del Processo, senza farlo saltare.

E il diretto interessato, Vučić? «Sostengo pienamente Milanović» a proposito di Brioni, «ha pienamente ragione, il mio posto non è lì», ha detto ironicamente. Al contrario, «ho sempre considerato, come presidente serbo, visitare e deporre dei fiori a Jasenovac», il terribile lager ai tempi degli ustascia. Di certo, in caso di invito, Vučić andrà a vertici del genere «perché non sono mai fuggito dal dialogo». E le accuse di Plenković? «Parlo da presidente della Serbia in maniera libera e dico la verità», ha assicurato Vučić. Intanto, una bordata a Vučić è arrivata nel suo Paese dal partito di opposizione Srce: il presidente conduce una «politica dilettantesca» e che va contro gli interessi di Belgrado, perché un Paese è «sicuro» quando «ha buone relazioni con i vicini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono degli invisibili. Tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime”
Sant'Agostino

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Eugenia Calajò
ved. Di Piero

Affranti ne danno il triste annuncio i figli ANTONELLA e BRUNO con le rispettive famiglie.

Si ringraziano il medico curante dott. JETMIR TOMCINI e la cara INGA.

I funerali seguiranno venerdì 3 alle 12 presso la Cappella di via Costalunga Trieste, 01 aprile 2026

Riposa in pace nonna mia carissima.

GIULIANO
Trieste, 01 aprile 2026

Partecipano al lutto FRANCA e LUGI
Trieste, 01 aprile 2026

Vicini a ANTONELLA e BRUNO.
ADRIANA e fam. DEPAE
Trieste, 01 aprile 2026

Annunciano la prematura scomparsa di

Fabio Ljuba
Momo

La moglie, la figlia con Nicola, i nipoti e la suocera. Lo saluteremo Venerdì 3 aprile alle ore 13 presso la cappella di Via Costalunga Trieste, 01 aprile 2026

Ciao Amico

Piero, Dani, Simone e Roby C.
Trieste, 01 aprile 2026

Vicini nel dolore.

Famiglia Princivalli
Trieste, 01 aprile 2026

Si associano al dolore Davide, Elena e Angela
Trieste, 01 aprile 2026

È mancato il 28/03/2026

Dott. Comm. Amidano De Marchi
Gia' Direttore Commerciale Renault Italia
Gia' Console Onorario di Francia a Bologna

Lo annunciano ARIANE, NATHALIE, CHARLOTTE e PHILIPPE.

Lo saluteremo il giorno venerdì 03 aprile alle ore 09.00 presso il Cimitero di Muggia. Muggia, 1 aprile 2026



È mancata

Licia Zerjau
ved. Vatta
di anni 87

Lo annunciano la figlia ANTONELLA, il genero ALESSANDRO, i nipoti AURORA e LORENZO con ANNA.

I funerali saranno celebrati sabato 4 aprile alle ore 11 nella Chiesetta del Cimitero di Monfalcone. Monfalcone, 1 aprile 2026



Improvvisamente è mancato
Francesco Rubino
(Franco)
ex-ferroviere

Lo annunciano la moglie Sonia, i figli Christian e Francesca assieme agli adorati nipoti, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti.

Lo saluteremo sabato 4 alle 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Anticipatamente ringraziamo coloro che parteciperanno.
Trieste, 1 aprile 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI
GRUPPO CERBON

NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 h 24
365 giorni

Recupero salme
365 giorni l'anno
24 ore su 24
Cerimonie funebri

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranzefunebri.it

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

L'IPOTESI DELLA TURBATIVA D'ASTA NELL'INCHIESTA DELLA PROCURA

Il Comune favorì Inter e Milan per la vendita di San Siro

Nove le persone indagate. La procedura «su misura» per le esigenze dei club
Tra i coinvolti anche gli ex assessori Giancarlo Tancredi e Ada Lucia De Cesaris

Francesca Brunati / MILANO

Un pool di «creativi» che, per dirla con le loro parole, definiscono «una bufala» l'avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse che ha portato alla vendita della grande area di San Siro. Una procedura messa in campo dal Comune e da non abbandonare, «così il sindaco ne esce bene sul confronto con la città», e che ora è sotto inchiesta perché confezionata «sulle esigenze» di Inter e Milan, i club che hanno sborsato 197 milioni di euro al termine di un iter che già dal 2017 si sapeva quale direzione avrebbe preso: «Assecondare lo scopo imprenditoriale» dei club e di alcuni del loro entourage, «così da rendere l'intera operazione fortemente connotata da una veste speculativa». La Gdf ha effettuato perquisizioni, anche negli uffici del Comune, e sequestri di alcuni cellulari per verificare se i protagonisti dell'operazione - che in teoria ha portato «ossige-

no» nelle casse comunali - abbiano commesso turbativa d'asta e rivelazione d'ufficio.

I NOMI DEGLI INDAGATI

Reati per cui sono indagati gli ex assessori Giancarlo Tancredi e Ada Lucia De Cesaris, il dg di Palazzo Marino, Christian Malangone, l'ex responsabile

Il «procedimento amministrativo diretto» fu turbato da «accordi e collusioni»

del settore Rigenerazione urbana del Comune e allora responsabile unico del procedimento sullo stadio, Simona Collarini. Mentre sul fronte delle società calcistiche ci sono Mark Van Huuikslot e Alessandro Antonello, rispettivamente ex manager ed ex ceo corporate del club nerazzurro con il loro consulente, che ha affiancato De Cesaris, Fabrizio



Una veduta esterna dello stadio Giuseppe Meazza di San Siro ANSA

Grena e il presidente di Sport Life City, controllata dalla società rossonera, Giuseppe Bonomi con la tecnica esterna Marta Spain.

Nomi emersi dal provvedimento con cui i pm Paolo Filipini, Giovanna Cavalleri e Giovanni Polizzi, con il procuratore aggiunto Paolo Ielo, con l'autorizzazione del gip Roberto Crepaldi, hanno delegato la Gdf a recarsi nelle abitazioni dei nove indagati e nella sede della M-I Stadio.

Secondo gli inquirenti ci potrebbero essere stati «accordi informali e collusioni» tra dirigenti del Comune, manager e consulenti di Milan e Inter, per «turbare», ossia pilotare, tra il 2019 e il 2025, il «procedimento amministrativo diretto» alla vendita di San Siro.

«UNA CORSA CONTRO IL TEMPO»

Il focus riguarda, in particolare, la «determinazione del contenuto dell'avviso pubblico» che si è concluso in sostanza con il rogito dello scorso novembre. Un atto di vendita, come aveva spiegato Tancredi a una consigliere comunale, che andava chiuso «entro l'estate, seno a ottobre scadono i 70 anni e arriva il vincolo. Dobbiamo fare conferenza dei servizi e negoziazione. È una corsa contro il tempo». Come ritengono inquirenti e investigatori, la «piena consapevolezza in capo ai dirigenti» di palazzo Marino delle intenzioni di Inter e Milan risale al 2017, due anni prima di quando i club presentarono il progetto con la demolizione e la ricostruzione della struttura. —

NEL MAGGIO DEL 2025

Il boss disse «Gratteri, ti sparo in faccia»

ROMA

«Gratteri, ti sparo in faccia». È questa la minaccia rivolta al procuratore di Napoli Nicola Gratteri da Vitale Troncone, 58 anni, ritenuto capo del clan camorrista di Fuorigrotta. La frase, intercettata in carcere a maggio 2025 mentre il boss guardava il magistrato in tv, ha spinto le autorità a disporre per lui il regime del 41 bis e il trasferimento in un istituto di massima sicurezza. Troncone, condannato per racket sui gadget del Napoli, quattro anni fa era già sopravvissuto a un agguato, guadagnandosi nei suoi ambienti il soprannome di «immortale» o «il boss che visse due volte». Una minaccia che ha suscitato reazioni immediate e solidarietà bipartisan. In primis dall'Anm che ha sottolineato come l'impegno «quotidiano» del collega «a salvaguardia della legalità».

«Massima solidarietà a nome della Città di Napoli» dal sindaco Gaetano Manfredi. La vicinanza del mondo politico è giunta da tutti gli schieramenti.

L'INDAGINE SULLA SOCIETÀ «LE 5 FORCHETTE» PROPRIETARIA DELLA «BISTECCHERIA D'ITALIA»

Per il locale spesi 40mila euro Oggi i Caroccia davanti ai pm

Secondo l'accusa nel ristorante sarebbero stati riciclati e reinvestiti soldi dei Senese
Il legale degli indagati è sicuro dell'estraneità di Delmastro

ROMA

Il costo dell'affitto che sfiora i duemila euro al mese e gli investimenti affrontati per l'allestimento del locale, circa 40mila euro. Anche su queste voci di spesa i pm della Dda di Roma che indagano sulla società «Le 5 Forchette», gestore del ristorante «Bisteccheria d'Italia», avviano degli accertamenti. Un flusso di denaro la cui natura è oggetto di analisi da parte degli inquirenti: per chi indaga Mauro e Miriam Caroccia, indagati per riciclaggio e intestazione fittizia di beni, anche «in fase di avviamento» della Srl hanno «trasferito e reinvestito» i proventi «delle attività illecite» del clan di stampo camorristico dei Senese. Un'attività illecita «aggravata» dalla finalità «di agevolare l'associazione di stampo mafioso facente capo al clan».

Nell'atto di costituzione della società, il 16 dicembre del 2024, gli azionisti, tra cui figurava anche l'ex sottosegretario Andrea Delmastro, investirono complessivamente 10 mila euro. Successivamente hanno dovuto affrontare una serie di spese per l'avvio del locale di via Tuscolana. I proprietari



Andrea Delmastro e Mauro Caroccia in una foto tratta da Tik Tok

presero accordi con una cittadina cinese alla quale diedero circa 40mila euro per l'acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni tecniche con cui allestire i locali. Degli investimenti affrontati parla lo stesso Mauro Caroccia, che ora sta scontando una pena a quattro anni per reati di mafia, nei video promozionali con cui annunciava il nuovo locale.

In che modo sia entrato in contatto con l'esponente di Fratelli d'Italia sarà una delle domande che gli inquirenti porranno oggi a Caroccia nel corso dell'interrogatorio fissato in procura. Anche la figlia Mi-

riam sarà sentita dai pm. «I miei assistiti - annuncia il difensore dei Caroccia, l'avvocato Fabrizio Gallo - spiegheranno il ruolo avuto da Delmastro e la sua estraneità. Nessuna somma di denaro proveniente dalla criminalità ha a che fare con la Srl».

Intanto sulla vicenda sono a lavoro anche i pm dell'antimafia di Torino. Gli inquirenti piemontesi hanno avviato accertamenti su quanto avvenuto prima della costituzione della società. Sotto la lente le società riconducibili a Caroccia. Per ora il fascicolo torinese è contro ignoti. —

LA SVOLTA FAI DA TE DEL TERRORISMO

VALENTINE LOMELLINI

L' Italia come gli Stati Uniti? Le stragi in ambito scolastico ed universitario sono da decenni avvenimenti ricorrenti negli States. Uno dei più gravi attentati di questo genere data addirittura maggio 1927: un esplosivo fece saltare in aria una scuola in Michigan, provocando la morte di 45 persone, tra cui 38 bambini e lo stesso attentatore. È di soli due giorni fa la notizia dell'arresto di un ragazzo a Perugia, associato ad altri 7 giovani compagni, per reati associabili alle finalità di terrorismo.

Siamo dunque di fronte ad un nuovo genere di minaccia *homegrown*, quella di terroristi nati e cresciuti nelle nostre città? L'iter investigativo, iniziato nel 2023, mette in luce alcuni aspetti che vanno tenuti in considerazione nel valutare questo genere di minaccia che potremmo riepilogare così: il movente; il mezzo; il fine. In primo luogo, il movente, ossia l'ideologia. Siamo avvezzi a pensare al terrorismo come ad un fenomeno esogeno, di tipo religioso: gli attacchi del settembre 2001, prima, e quelli contro vari Paesi europei (Spagna, Francia, Germania) nel corso degli anni Dieci, hanno orientato la nostra sensibilità verso il terrorismo jihadista. Negli ultimi dieci anni, tuttavia, l'eversione dell'estrema destra, anche di stampo neo-nazista, è divenuta un pericolo tangibile. Gli elementi raccolti dagli inquirenti (fra essi la fascinazione per gli «eroi» - così definiti - che colpirono la Columbine High school negli Stati Uniti, nel 1999, e ad Oslo e Utoya nel novembre 2011), costituiscono prova tangibile dell'orientamento politico del giovane arrestato.

Vediamo ora, il secondo elemento: il

mezzo. È scientificamente dimostrato che l'introduzione di una nuova tecnologia porta ad uno scarto nello sviluppo della minaccia terroristica. Per semplificare, la disponibilità di dinamite della fine dell'800, l'utilizzo sempre più comune del mezzo aereo negli anni '70 e, infine, l'introduzione dei social media negli ultimi decenni hanno, in misura e con modalità diverse, contribuito al mutare della minaccia terroristica.

Da ultimo ma non in termini di importanza: il fine. Per definire un attacco come terroristico, il fine deve necessariamente essere politico. Nel caso di cui parliamo, l'attacco alla società - rappresentata dalla scuola - sarebbe l'obiettivo finale. Ma il fine intermedio potrebbe essere diverso. Non quello del giovane arrestato, ma quello dei gruppi a cui fa riferimento certamente sì. E il fine intermedio, per una organizzazione terroristica, è la sua sopravvivenza e il suo ampliamento. Questa è, mi pare, la novità più rilevante.

L'elemento di transnazionalità della minaccia terroristica diventa sempre più evidente: da una decina d'anni, assistiamo a un numero crescente di attacchi, tradizionalmente classificati come terrorismo interno, ma che traggono ispirazione da un'ideologia straniera o da un movimento globale. È un terrorismo transnazionale che vive e si sviluppa a cavallo delle frontiere.

In ultima analisi, come ha scritto di recente lo studioso Jonathan Collins, gli elementi a disposizione indicano che siamo di fronte ad una nuova ondata di terrorismo. E l'Italia, purtroppo, pare non esserne estranea. —

SVOLTA NELLE INDAGINI A CAMPOBASSO

Non si trattò di intossicazione Mamma e figlia avvelenate

Le donne sarebbero state uccise con la ricina, che può portare al collasso
Gli inquirenti stanno indagando per omicidio volontario perpetrato da ignoti

Enzo Luongo / NAPOLI

Non era una intossicazione dovuta agli alimenti. I pasti consumati nelle ore che precedevano il Natale nella casa di Pietracatella non c'entravano nulla con la morte di Sara Di Vita, 15 anni, e di sua mamma, la cinquantenne Antonella Di Ielsi. A tre mesi esatti da quella tragedia che ha sconvolto il Molise, dalle indagini arriva una svolta clamorosa: c'è un nuovo fascicolo di indagine, al momento contro ignoti, aperto dalla procura di Larino - l'ufficio competente per territorio - per duplice omicidio premeditato.

I RISULTATI

Dunque, Sara e Antonella sarebbero state uccise. Madre e figlia sarebbero state avvelenate nella loro casa con la ricina. Tracce della sostanza sono state trovate durante gli esami effettuati sul sangue, sia in Italia che all'estero. La



Antonella Di Ielsi (a sinistra) e Sara Di Vita (in basso al centro) in una foto tratta da Facebook

svolta nelle indagini, portate avanti in questi mesi dalla Squadra Mobile di Campobasso guidata da Marco Graziano, è arrivata dal Centro Antiveneni di Pavia, diretto da Carlo Locatelli. Gli esami sono stati svolti in Italia, ma anche in Svizzera e gli accertamenti sono arrivati fino agli Stati Uniti per la ricerca di casi di avvelenamento simili a quello molisano. Le prime verifiche sugli alimenti utilizzati dalla famiglia nei giorni delle feste natalizie non avevano riscontrato anomalie ed era stato ipotizzato

Si cerca di fare luce su possibili dissapori presenti all'interno della famiglia

un errore medico: le due donne erano tornate a casa dopo essersi recate al Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, ma le loro condizioni si erano poi aggravate fino alla morte. Per questo 5 medici erano stati indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Un'inchiesta, quella nei loro confronti, che alla luce delle novità emerse ieri potrebbe andare incontro ad una archiviazione. «Se dovessero essere confermate le notizie di queste ore, e non ho motivo di dubitare, la posizione dei medici cambia radicalmente - le parole di Fabio Albino, legale di uno dei cinque medici indagati -. È matematico che se-

guendo le linee guida per l'intossicazione alimentare il medico non può rendersi conto di trovarsi di fronte a questo tipo di avvelenamento».

IL VELENO

La storia infatti viene completamente riscritta con l'entrata in scena della ricina, una sostanza velenosa (presente nella pianta del ricino) che dopo l'ingestione causa innanzitutto nausea, vomito, diarrea e affanno; l'avvelenamento può poi progredire fino a far collassare diversi organi e a causare il decesso. La ricina compare in diverse serie televisive, una di queste è Breaking Bad. Il lavoro degli investigatori ora prosegue per individuare il responsabile dell'avvelenamento e le modalità con le quali è avvenuto.

Le novità emerse in queste ore accendono inevitabilmente dubbi sulla stessa famiglia e su tutto il mondo che la circonda. In questi mesi tante voci incontrollate sono circolate, a Pietracatella e non solo, tutte al momento prive di riscontri. Ma è chiaro che ora gli investigatori hanno il difficile compito di scoprire chi ha avvelenato le due donne, concentrandosi anche sui rapporti all'interno della famiglia e su eventuali tensioni. Non solo, si cerca di capire anche presunti dissapori o motivi di risentimento da parte di altri parenti e conoscenti e anche di rapporti segreti. Gianni Di Vita è stato a lungo sindaco del paese ed è un conosciuto commercialista. —

LA VITTIMA SUBIVA ATTI DI BULLISMO

Accoltellato a una gamba dai compagni più grandi nel bagno della scuola

NAPOLI

La versione fornita è quella del gioco finito male, ma le modalità sono più simili a quelle di un agguato studiato a tavolino. E non da ragazzi in erba ma da consumati delinquenti. Accade così che a Napoli un 14enne venga attirato con una scusa nel bagno della scuola. Di fronte a lui altri studenti. Il più grande, che ha 17 anni, comincia a far roteare un coltello mimando un'aggressione che poi avvie-

ne effettivamente. Il 14enne viene colpito alla gamba: la ferita non è profonda. Accompagnato all'ospedale Cardarelli, ne avrà per sette giorni. Ma lo sgomento per l'ennesimo episodio di violenza gratuita tra giovani va ben oltre il danno riportato. Specie se nell'aggressione - emergerà più tardi - è coinvolto in veste di favoreggiatore anche un 15enne che si preoccupa di far sparire l'arma nascondendola in un canale di scolo coperto da un listello di legno.

Probabile - su questo aspetto si stanno concentrando le indagini dei carabinieri - che non fosse il primo episodio di bullismo ai danni della vittima.

Teatro dell'aggressione - che risale a lunedì - l'istituto scolastico «Pontano delle Arti e dei Mestieri» a Scampia, il quartiere alla periferia occidentale un tempo teatro della faida di camorra, e oggi al centro di un percorso di riqualificazione fatto di nuovi alloggi al posto dei vecchi casermoni. Grazie alla collaborazione della dirigente scolastica, i carabinieri hanno ricostruito la vicenda nei dettagli. Tutto nasce dalla regia del 17enne che, in compagnia di altri ragazzi, avrebbe con una scusa invitato il 14enne a raggiungerlo nei bagni della scuola. Lì - secondo quanto raccontato agli investigatori - avrebbe

tirato fuori un coltello mimando più volte di colpire il giovane salvo poi colpirlo davvero. A quel punto si è scatenato un fuggi fuggi generale. I militari della stazione di Scampia hanno perquisito l'abitazione del 17enne dove hanno trovato un coltello a serramanico nascosto tra la biancheria intima all'interno di un comodino della sua stanza da letto. Il coltello non è risultato compatibile con la ferita. Ulteriori accertamenti hanno permesso di capire come l'arma usata fosse stata nascosta negli uffici dell'8ª municipalità del Comune di Napoli da un amico 15enne dell'accoltellatore. Una volta sul posto, i carabinieri hanno rinvenuto il coltello verosimilmente utilizzato nell'aggressione. L'arma - una lama a farfalla - era ancora intrisa di sangue. —

«NON SAPEVO DEL CUORE DANNEGGIATO»

Morte di Domenico Oppido in Procura

Ha prospettato al giudice una sequenza dei fatti diversa da quella che emerge dalle sommarie informazioni testimoniali e ha iniziato le operazioni propedeutiche al trapianto di cuore senza che sapere che l'organo da Bolzano era arrivato danneggiato dal ghiaccio secco. E la tesi che la difesa del cardiocirurgo Guido Oppido, rappresentata dagli avvocati Vittorio Manes e Alfredo Sorge, ha sostenuto dinanzi al gip di Napoli Mariano Sorrentino a cui ieri il medico del Monaldi ha

reso l'interrogatorio preventivo (durato oltre tre ore) in relazione alla richiesta di interdittiva proposta dalla Procura (pm Giuseppe Tittaferante, procuratore aggiunto Antonio Ricci) e ora al vaglio del tribunale. Gli inquirenti contestano il reato di falso a lui e alla sua vice Emma Bergonzoni in relazione alle presunte modifiche effettuate alla cartella clinica del piccolo Domenico Caliendo, deceduto lo scorso 21 febbraio dopo un trapianto di cuore fallito. —

ARRESTATO UN PAKISTANO

Si spaccia per il padre e poi tenta di rapire un bambino di otto anni

BERGAMO

Si è presentato allo spogliatoio del campo di calcio dell'oratorio di Osio Sotto, nella Bergamasca, per ritirare uno dei bambini in attesa dei genitori alla fine dell'allenamento. Peccato che il bambino, di otto anni, non avesse mai visto quell'uomo, che è stato bloccato dagli allenatori e poi arrestato dai carabi-

nieri con l'accusa di tentato sequestro di persona aggravato dall'aver agito ai danni di un minore. In carcere è finito un pakistano di 29 anni, incensurato, regolare in Italia e residente a Dalmine, comune non distante da Osio Sotto. Il tutto è successo mercoledì scorso. È arrivato al centro sportivo ed è entrato nello spogliatoio, dove i ragazzi erano stati fatti rientra-

re perché pioveva troppo forte. Quando gli allenatori, fra di loro Ivano Pontoglio vicebrigadiere in congedo, gli hanno chiesto cosa volesse, lui ha risposto di essere arrivato a prendere il bambino, anche lui di origine straniera ma non connazionale del ventinovenne, facendo il suo nome. Gli è stato chiesto di aspettare fuori la fine dell'allenamento e intanto è stato domandato al bambino se lo conosceva. Ma il ragazzino non sapeva chi fosse: con la sua famiglia il ventinovenne non aveva mai avuto a che fare, esattamente come la struttura sportiva dove nessuno lo conosceva. E chiaramente non era suo padre, che lo staff della squadra conosce. Invitato ad allontanarsi da-

gli allenatori, il ventinovenne non ha desistito. L'uomo ha finto di allontanarsi ed è rientrato da un altro spogliatoio ma è stato bloccato sul campo.

«Gli abbiamo chiesto: «cosa sei venuto a fare» - ha spiegato Pontoglio - e lui ha iniziato a raccontare una storia e poi un'altra» così «alla terza» gli allenatori hanno chiamato i carabinieri. Il ventinovenne non ha poi opposto alcuna resistenza, così come non si era mostrato violento con il bambino né lo staff calcistico: davanti ai militari si è scusato, senza spiegare il perché della sua azione. L'arresto è stato convalidato dal gip di Bergamo, che ha disposto la custodia cautelare in carcere. —

IL DATO NEGATIVO

Crollo delle nascite È -3,9% in un solo anno

Sempre meno figli, sempre più tardi, in un Paese che conta quasi 59 milioni di residenti mentre la popolazione si mantiene stabile grazie alle migrazioni. L'ultimo bilancio demografico presentato dall'Istat racconta ancora una volta un'Italia alle prese con un nuovo record del calo demografico. Nel 2025 si contano, infatti, 355mila nascite: -3,9% rispetto al 2024. A diminuire è anche la fecondità

che scende a 1,14 figli per donna, rispetto all'1,18 dell'anno precedente. Un dato, fa sapere l'Istituto, «comune a molti Paesi europei». Se diminuiscono i nuovi nati, in Italia rimangono stabili i decessi: 652mila nel 2025. Il dato fa così registrare un saldo naturale - la differenza tra nascite e morti - «ampiamente negativo» con circa 296mila unità in meno, in peggioramento rispetto al 2024. —

Il processo e gli effetti sulla Protezione civile

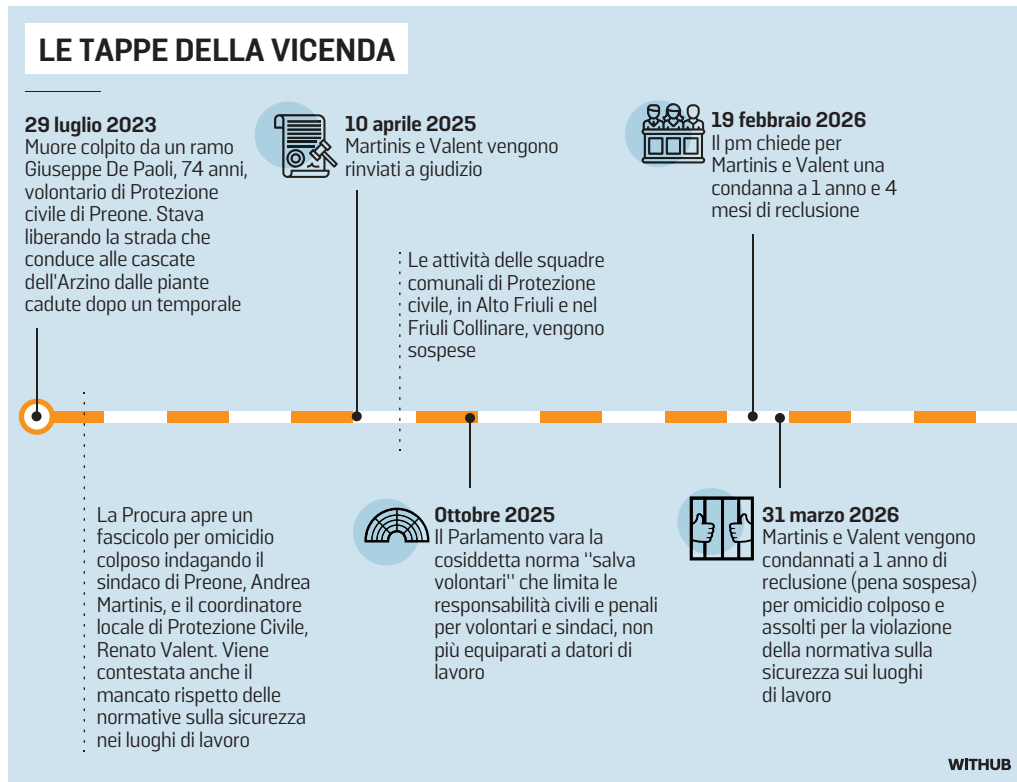
Volontario morto a Preone Condannati a un anno il sindaco e il coordinatore

Martinis e Valent accusati di omicidio colposo. Già annunciato ricorso in appello
Gli imputati assolti dall'accusa di aver violato le norme sulla sicurezza sul lavoro

Alessandro Cesare

Il sindaco di Preone, Andrea Martinis, e il coordinatore di Protezione civile del comune carnico, Renato Valent, sono stati ritenuti responsabili della morte del volontario di Pc Giuseppe De Paoli, 74 anni, avvenuta il 29 luglio 2023. Lo ha stabilito il giudice del tribunale di Udine Daniele Faleschini Barnaba che ha condannato a 1 anno di reclusione i due imputati (con pena sospesa) per il reato di omicidio colposo, con provvisoria di risarcimento di 50 mila euro a favore delle parti civili. Decisione che ha lasciato con l'amaro in bocca gli imputati e i tanti sindaci in aula per solidarietà al collega a processo. A loro dire l'attività di Protezione civile dopo questo verdetto non sarà più la stessa.

Il giudice dopo due ore di camera di consiglio ha pronunciato la sentenza «in nome del popolo italiano». Riconosciute le attenuanti generiche, ha condannato Martinis e Valent per omicidio colposo, assolvendoli dall'accusa di aver violato la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato». Inoltre ha condannato i due imputati al pagamento delle spese legali e al risarcimento del danno in solido ai familiari di De Paoli, costituiti in parti civili. Per conoscere le motivazioni bisognerà attende-



LA MORTE E IL PROCESSO
IL VOLONTARIO DI PC GIUSEPPE DE PAOLI MORÌ IL 29 LUGLIO DEL 2023

Una trentina gli amministratori in aula per manifestare vicinanza al collega finito a processo

re 70 giorni. Facile ipotizzare che il giudice abbia condiviso la tesi accusatoria del pm Andrea Gondolo secondo cui Martinis e Valent hanno ommesso di fornire informazioni e formazione ai volontari intervenuti per liberare la strada verso le cascate dell'Arzino dagli alberi caduti dopo un violento temporale, oltre che per l'inadeguatezza dei materiali utilizzati.

Come in tutto il processo l'aula è stata riempita da sindaci e

amministratori dell'Alto Friuli e Carnia, solidali verso Martinis. Al pronunciamento della sentenza in aula è calato il silenzio. I due imputati hanno preferito il silenzio, amareggiati per l'esito del primo grado. A parlare i loro avvocati, Andrea Ghidina per Martinis e Alessandro Franco per Valent. Nei corridoi i sindaci non sono riusciti a trattenere la rabbia. A parlare per tutti Ernes De Crignis, primo cittadino di Ravascletto e presi-

dente della Comunità di montagna della Carnia: «Ci aspettavamo non venisse riconosciuta alcuna colpa a Martinis: il sindaco di Preone ha fatto tutto come previsto dalla normativa, tra l'altro in accordo con la Protezione civile regionale. Non è possibile che quanto successo sia causa di un sindaco. È vergognoso che sia arrivata una condanna di un anno, anche se mitigata con la condizionale». Da qui una riunione da cui è nata la decisione di boicottare le commemorazioni del terremoto. «L'attività dei nostri gruppi comunali continuerà a restare ferma. Se questo processo doveva servire per fare chiarezza sul nostro modo di operare, direi che siamo tornati al punto di partenza» ha chiarito De Crignis. Il sindaco ha chiamato in causa la Regione: «Dopo questa sentenza serve un ragionamento della Regione su come portare avanti la Protezione civile – ha chiuso De Crignis –. È facile immaginare che saranno pochi i sindaci pronti a rischiare, anche a livello personale, per portare avanti un'attività che finora è stata determinante per le comunità locali e per lo stesso territorio regionale».

Visibilmente dispiaciuti i legali dei due imputati. «La condanna era uno degli esiti possibili – ha detto Andrea Ghidina – non ho commenti da fare nel merito. Studieremo la situazione ma quasi sicuramente presenteremo appello per cercare di far rivalutare la decisione del giudice. Non è tanto la pena che ci preoccupa, quanto il fatto stesso che il sindaco sia stato condannato e quindi sia stato condannato il sistema di Protezione civile». Così l'altro difensore, Franco: «Per il mio assistito una notizia impegnativa da digerire, anche perché era molto sereno sul suo operato. La vicenda è molto complessa. Sarà necessario attendere le motivazioni». Quanto al sistema di Protezione civile Franco ha chiuso così: «Questa decisione si farà sentire sul proseguo dell'attività: se fossi responsabile di gruppo comunale, con queste premesse interrompere l'attività seduta stante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMI CITTADINI CARNICI

«Stop agli eventi per i 50 anni del sisma»

Il 1976, terremoto del Friuli, è considerato il momento simbolo della nascita della Protezione civile in regione. A 50 anni di distanza un manipolo di sindaci, eredi morali di quel senso di autodeterminazione che portò alla formazione di una Zona libera della Carnia nel 1944, è pronto a un nuovo atto di «resistenza» decidendo di boicottare le celebrazioni ufficiali del sisma e di mettere in dubbio l'esistenza stessa dei gruppi comunali di Protezione civile. Dopo la sentenza di condanna di ieri i primi cittadini della Carnia si sono riuniti a Tolmezzo scegliendo di adottare una linea di protesta comune. «Allibiti e scioccati da una sentenza – ha affermato dopo l'incontro Michele Benedetti, sindaco di Ampezzo – che non riconosce l'operato dei volontari e il ruolo di sindaco e coordinatore sul territorio. Per prima cosa chiediamo alla Regione d'essere convocati per trovare una soluzione davvero capace di tutelare l'attività di volontariato nei comuni. Il "paracadute" che ci era stato garantito – così Benedetti – non è servito a evitare la condanna».

Le squadre di Protezione civile della Carnia resteranno in stand-by, e l'auspicio dei primi cittadini è che anche quelle degli altri comuni lo facciano: «Chiediamo solidarietà e appoggio di tutti i territori del Fvg, anche di quelli che in questa vicinanza a Martinis e Valent non ci sono stati», ha aggiunto il sindaco di Ampezzo, soffermandosi poi sulla protesta del sisma. «Non ci saremo né come sindaci né come squadre comunali di Pc alle cerimonie per il 50esimo. In forma privata presenzieremo solo alle messe in ricordo delle vittime o agli eventi nei nostri comuni. La Carnia chiede rispetto e non vuole più essere presa in giro: è il messaggio che vogliamo trasmettere innanzitutto al Dipartimento nazionale di Protezione civile». Una «resistenza» che i sindaci intendono non enzione di far arrivare fino al Presidente Sergio Mattarella, sperando in un suo arrivo in Friuli nella ricorrenza del 50esimo. Rispetto ai rapporti con la Regione, il sindaco ha concluso: «Abbiamo apprezzato il lavoro svolto dal presidente Fedriga e dall'assessore Riccardi. Ma è arrivato il momento di risolvere l'incertezza che ancora grava sui sindaci e sui coordinatori di Protezione civile». Nell'incontro si è anche deciso di avviare una raccolta fondi tra le comunità carniche e regionali per sostenere le spese processuali e risarcitorie a cui sono stati condannati Martinis e Valent. —

LE REAZIONI

Politica in allarme: «Così rischia di sparire un patrimonio di tutti»

Sull'asse Roma-Trieste arriva un messaggio comune: evitare che la Protezione civile sia imbrigliata da un quadro di responsabilità sempre più difficile da sopportare. Le reazioni alla sentenza preoccupano la politica, ma non possono a oggi contenere certezze sui rimedi, se mai saranno possibili. Dice l'assessore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi: «Rischia di sparire un patrimonio di tutti».

Luca Ciriani, ministro per i Rapporti col Parlamento, premette di rispettare ma di non voler commentare la sentenza, esprimendo solidarietà, «perché sono certo della sua buona fede, al sindaco Marti-

nis, a quanti sono coinvolti e in generale a tutti i sindaci che operano in situazioni difficili per garantire sicurezza e tutela dei loro cittadini». La Pc «è patrimonio regionale e nazionale, esempio virtuoso nato dal terremoto e cresciuto e migliorato nel tempo». Di qui l'impegno «personale e del governo» alla tutela dei protagonisti «ovviamente all'interno della corretta azione legislativa. Sono intervenuto in materia di sicurezza sul lavoro escludendo i volontari dalle responsabilità – ricorda Ciriani –. Ma il nostro lavoro continua col ddl Pc all'esame del Senato. Non consentiremo che la nostra Pc rischi di fermarsi».



Luca Ciriani

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, che spiega di rispettare ma preferisce non commentare la sentenza, ricorda il lavoro fatto assieme al ministro, al senatore Dreosto, a Riccardi «per intervenire anche sul piano legislativo a livello nazionale per cercare di affrontare il problema e tutelare l'eccellenza della protezione civile e la ricchezza del



Riccardo Riccardi

volontariato che questa terra esprime». E non nasconde il pericolo «ridimensionamento» per un sistema «riconosciuto anche a livello europeo come modello virtuoso che non possiamo permetterci di perdere o di indebolire». Anticipati approfondimenti «per capire come poter intervenire», Fedriga aggiunge: «Il problema è serio perché riguarda sindaci, volon-

tari e organizzazioni del territorio che hanno dimostrato di saper affrontare le emergenze con professionalità e competenza». Riccardi: «Fermo rispetto e necessità del codice penale, dobbiamo chiederci se questo Paese possa continuare a prevedere gli stessi giudizi e le stesse pene in condizioni di normalità e in situazioni critiche ed emergenziali. Riguarda tutti quanti sono chiamati a assumere decisioni in momenti di difficoltà, ancor più se si dedicano gratuitamente ad aiutare». Da Roma il segretario della Lega Marco Dreosto si dice «stupito», la sentenza può «paralizzare un sistema che il mondo ci invidia». «Motivazioni della sentenza alla mano, dovremo fare tutte le verifiche necessarie sulla norma "salva-sindaci" e capire se e cosa modificare», dice la deputata del Pd Debora Serracchiani. «La legge avrebbe dovuto chiarire il regime di responsabilità per volontari, coordinatori e sindaci, ma, come era stato detto, solo in casi specifici». — M.B.

I nodi della politica

Agita la frase choc di Bosello, neoeletto segretario provinciale nel capoluogo friulano: «Mattarella non è il mio presidente»

Lega regionale in subbuglio tra addii e parole grosse a Udine

IL FOCUS

Valeria Pace

La Lega del Friuli Venezia Giulia è in subbuglio all'indomani della prova referendaria, da cui era uscita sostanzialmente vittoriosa – così come in Veneto e Lombardia – in controtendenza con quanto successo nel resto del Paese, dove invece ha prevalso il No. Difficile non interpretare il risultato come una vittoria dell'ala del partito che riconosce la sua identità nel buon governo dei territori su quella "di lotta": l'area dove ha vinto il Sì corrisponde alle regioni amministrate dal Carroccio. Ed è proprio sulla linea di faglia tra la Lega di lotta e di governo che è scaturito un terremoto in Fvg a seguito del congresso provinciale di Udine vinto da Graziano Bosello, uomo definito dal segretario regionale, il senatore Marco Dreosto, «la coscienza critica del partito» che a volte usa «toni esasperati» e ha un modo di fare «irruento».

Nel suo discorso inaugurale i toni «esasperati» sono esplosi: «Sergio Mattarella, lo ribadisco, non è il mio presidente», ha detto Bosello dal palco. Parole da cui si smarca il governatore Massimiliano Fedriga: «Mattarella è il mio presidente, con lui ho un ottimo rapporto personale e ho avuto confronti sempre positivi. Rappresenta una figura di garanzia per tutti». L'uscita ha indigna-



FEDRIGA E ZILLI
IL GOVERNATORE DEL FVG E
L'ASSESSORE REGIONALE ALLE FINANZE

PIZZIMENTI E BORDIN
IL DEPUTATO E IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE

Fedriga: «Il capo dello Stato è una garanzia per tutti»
Zilli: «Occorre un confronto all'interno del movimento»

Il governatore auspica un ripensamento della consigliera sulla rottura. Pizzimenti: «Finalmente ha deciso, era nell'aria»

to alcuni esponenti leghisti, come l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli – grande elettrici dello sfidante per la segreteria udinese, Pietro Valent – che auspica «un confronto all'interno del movimento per analizzare la situazione».

La situazione in effetti è incandescente. La conferma di Bosello ha precipitato la fuoriuscita dal partito della consigliera regionale latisanese Maddalena Spagnolo, da tempo in rotta con lui e con il presidente del Consiglio regionale

Mauro Bordin. Una defezione che da Zilli viene inquadrata come una «perdita per la Lega e per il gruppo» che «si poteva evitare». Perfino Fedriga auspica «che la situazione sia recuperabile» e sottolinea che Spagnolo «ha lavorato molto in questi anni in modo responsabile». Il capogruppo della Lega in Consiglio regionale Antonio Calligaris punta il dito contro «dinamiche interne al partito sul territorio udinese» cui addebita «la responsabilità politica della situazione», scaturita,

a suo avviso, dalla decisione di commissariare la sezione di Latisana.

Diversa la reazione del segretario regionale, il senatore Marco Dreosto: «Non ci sono scuse da accampare per chi lascia». Non arriva a invocare le dimissioni di Spagnolo, ma annota il suo dispiacere per il fatto che «ci sono molti cittadini che hanno votato la consigliera sotto al simbolo della Lega», e dunque le loro preferenze sono state tradite.

Non sono dispiaciuti dell'ad-

dio della consigliera Bordin e il deputato Graziano Pizzimenti, tra gli sponsor di Bosello. Pizzimenti è laconico: «Era nell'aria, finalmente ha deciso se rimanere o no». Il parlamentare poi respinge la lettura di Calligaris: «È stata commissariata la sezione, non lei. Sono da 25 anni in Lega, chi se ne va poi sparisce. Si riparte con una sezione in cui molti hanno voglia di iscriversi». Bordin è più morbido: la scelta di Spagnolo «va rispettata». E ridimensiona pure le tensioni: «Dinami-

che politiche normali».

E dunque che cosa pensano dell'uscita su Mattarella dell'uomo che hanno appoggiato al congresso? «Non la condivido e poteva evitarla. Personalmente ho un profondo rispetto per il presidente della Repubblica», afferma il sempre istituzionale Bordin, figura di garanzia in Consiglio. «Non è la linea del partito, ma la sua», il commento di Pizzimenti. Dreosto a sua volta è stato elencato tra i sostenitori di Bosello. Lui nega e professa equidistanza tra gli sfidanti. E sulle parole sul capo dello Stato aggiunge: «Non ho condiviso quel passaggio. Mattarella è il nostro presidente della Repubblica».

Tutti gli interpellati negano sia in atto uno scontro tra l'area di lotta e quella di governo in Lega, a livello regionale o nazionale. «In Lega non ci sono fronti», è la risposta del governatore, che però ammette che «le buone amministrazioni del territorio» hanno inciso nella vittoria del Sì in certe aree: «È frutto di una credibilità costruita negli anni» e dello «spiegare la riforma nel merito». Tuttavia per lui sono «strumentali, poco approfondite e irrispettose nei confronti dei cittadini» le analisi che politicizzano il voto: «Il governo deve andare avanti, la Lega fare azione di governo con serietà» avendo «lavorato bene affrontando crisi importanti». La leadership di Salvini è messa in discussione? «No», è la secca risposta. —

La consigliera regionale aderirà al Gruppo misto in piazza Oberdan «lo con Vannacci? Tante ipotesi, al momento non faccio previsioni»

Lo strappo di Spagnolo: «Lascio il Carroccio il partito è svuotato»

Timothy Dissegna

Maddalena Spagnolo non è più una consigliera regionale della Lega. L'annuncio è arrivato a poco meno di 48 ore dal congresso provinciale che ha sancito la riconferma di Graziano Bosello alla segreteria provinciale del partito. Ora, l'esponente di Latisana siederà nel gruppo misto di Palazzo Oberdan, dopo 20 anni di militanza.

Come è maturata questa scelta?

«Arriva al termine di un lungo

periodo di riflessione. Nell'ultimo periodo si sono susseguite una serie di situazioni che hanno reso evidente un malessere che andava avanti da tempo. Non c'è stata una goccia sola, ma un insieme di eventi che hanno reso la situazione insostenibile».

Quali sono i nodi principali?

«Parto dalla scarsa considerazione degli esponenti rappresentativi del partito. Emblematico il caso del documento sulla sanità: sono membro della commissione dedicata, ab-

biamo fatto un percorso sul piano oncologico, poi il partito affronta la questione senza coinvolgere chi ha ruoli istituzionali. Il documento è uscito sulla stampa senza che noi potessimo discuterlo prima. Non è corretto».

Ha citato anche il Tagliamento.

«Sì, un'altra ferita. Mi sono sentita piuttosto sola. Ho sempre cercato di portare avanti quella che considero una priorità assoluta, ma non sono stata sostenuta dal partito. Fino all'ultima commissione



MADDALENA SPAGNOLO
LA CONSIGLIERA REGIONALE
LASCIA DOPO VENT'ANNI LA LEGA

dell'11 marzo: nessun commento, nessun sostegno».

Cosa l'ha colpita anche a livello umano?

«Il partito è svuotato, non è più quello di una volta, ma non si sa neppure bene cos'è. E poi il congresso provinciale: ha avallato una linea politica che non condivido. Un partito che dice di voler ascoltare il

territorio non può sostituire i militanti con qualcuno che arriva da fuori».

La rielezione di Bosello è stata la goccia finale?

«Non è una questione personale. Nell'insieme, il congresso ha avallato una linea che non è la mia. Democraticamente il partito ha deciso, ma quello non è più il mio partito».

Ci sono troppi protagonisti all'interno del Carroccio?

«Sì, ci sono persone che cercano di mettersi in luce. Fino a un certo punto è naturale, ma le persone di rilievo di solito sono quelle che coinvolgono anche gli altri. Probabilmente non navighiamo tutti nella stessa direzione».

Cosa non ha funzionato nel metodo, oltre che nel merito?

«Sul tema sanità, ad esempio: la discussione doveva essere preventiva. L'azione istituzionale dei consiglieri e la linea del partito non possono viaggiare separate. Se qualcuno riteneva che l'azione non fosse idonea, se ne discute prima, si trova un punto di incontro,

poi si va in tutte le sedi. Invece è arrivata dopo, sulla stampa, senza che noi potessimo vedere il documento. Non ha senso».

Ora quale sarà il suo percorso? Il suo nome è stato accolto al movimento di Vannacci.

«Esco dal gruppo della Lega e vado nel gruppo misto. Resto nel centrodestra, perché la mia posizione è sempre stata coerente e intende continuare ad esserlo. Porto avanti la mia azione con maggiore determinazione, sempre nell'ambito delle linee di appartenenza che ho scelto. Sul mio nome sono state avanzate tante ipotesi, soprattutto quando è cambiata l'insegna della mia sede personale a Latisana. Ma sul futuro più lontano non faccio previsioni».

Guarda alle elezioni comunali di Lignano o Latisana?

«L'interesse per i momenti politico-amministrativi c'è, naturalmente. Seguo i percorsi del territorio. Ma non è che intenda propormi in qualche amministrazione comunale. Non è in discussione». —

A dieci anni dalla scomparsa

L'iniziativa coinvolge 76 atenei fra cui quelli di Trieste, Udine e la Sissa Proiezioni del documentario nell'ambito di giornate dedicate ai diritti

Le università italiane mobilitate per Giulio I Regeni: «Traditi dai nostri governi»

Giulia Basso

Sono passati dieci anni da quel 25 gennaio 2016, quando Giulio Regeni scomparve al Cairo. Il suo corpo fu ritrovato il 3 febbraio, con segni di torture atroci. Un ricercatore italiano, dottorando a Cambridge, che studiava i sindacati egiziani indipendenti: ucciso dallo Stato per ciò che sapeva, per come pensava, per la libertà con cui faceva il suo lavoro. Un decennio dopo, quella storia non si è chiusa - il processo contro quattro agenti della National Security egiziana andrà a sentenza entro il 2026 - e le università italiane rispondono con la sola forma di giustizia che è in loro potere: la memoria che si fa impegno.

Nasce da qui «Le Università per Giulio Regeni»: una mobilitazione, presentata ieri nella sede del Senato dalla senatrice a vita Elena Cattaneo, che coinvolge 76 atenei italiani con un ciclo di eventi tra aprile e maggio, pensati per raggiungere oltre 15 mila persone. Fulcro è la proiezione del documentario «Giulio Regeni - Tutto il male del mondo», diretto da Simone Manetti: il primo film che ricostruisce la verità giudiziaria su sequestro, torture e omicidio del giovane ricercatore. Il tutto inserito in giornate dedicate a temi di libertà di studio e ricerca e alla riflessione sulle conseguenze della compressione dei diritti fondamentali in ambito accademico e sociale.

Il Friuli Venezia Giulia, terra d'origine di Giulio, risponde con tre appuntamenti. La Sissa apre il calendario: venerdì 8 maggio alle 16 al Teatro Miele, nell'ambito del festival Scienza e Virgola, la proiezione sarà seguita da una conversazione coi genitori e l'avvocata Ballerini. Il 26 maggio alle 15 tocca all'Università di Udine: dopo la proiezione a discuterne sarà, tra gli altri, lo storico Gabriele Nissim, uno dei promotori della Giornata europea dei Giusti. Il 27 maggio alle 15 l'Ateneo di Trieste ospita, dopo la proiezione, una tavola rotonda con docenti e i genitori di Giulio. «Un'ITS vuole ricordare Giulio come simbolo della libertà di ricerca, continuando a chiedere verità e giustizia», ha detto la retttrice Units Donata Vianelli. «Giulio continua a vivere attraverso un movimento di persone che si riconosce nel valore fondamentale della libertà», per Cattaneo. Il ciclo parte il 13 aprile alla Statale di Milano; hashtag #UniversitàperGiulio.

La conferenza - cui ha partecipato anche il capogruppo

M5S alla Camera Riccardo Ricciardi - non si è esaurita nella commemorazione: dalla Sala Nassirya sono giunte anche parole che bruciano. «Questo governo ha commesso tante ingiustizie nel caso di Giulio, speriamo smetta», così Ballerini:

«Noi abbiamo avuto una magistratura determinata, indipendente, faticosamente andata avanti». A una domanda, l'avvocata ha risposto che la cooperazione con l'Egitto è «una ferita ulteriore per la famiglia, che si è sommata in questi anni an-



Claudio Regeni, Paola Deffendi, Elena Cattaneo ieri al Senato

che all'indifferenza di governi di patrioti, di fronte a un italiano ucciso e torturato». «Ci siamo sentiti traditi dai nostri governi», ha detto Claudio Regeni, papà di Giulio, citando la vendita di navi da guerra all'E-

gitto. «In dieci anni e sei governi nessuno ha mantenuto la pressione sull'Egitto», ha aggiunto la madre Paola Deffendi. I genitori chiedono verità e giustizia, con discrezione: «Sempre un passo indietro», perché a contare è l'obiettivo, non chi lo persegue. —

ASSOCIAZIONE COSCIONI

«Fine vita, il Consiglio esamini la legge»



Marco Cappato

TRIESTE

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia «riprenda l'esame» della proposta di legge di iniziativa popolare Liberi subito, promossa dall'associazione Luca Coscioni per chiedere regole chiare sul suicidio assistito. Lo chiede il sodalizio in una lettera inviata al presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, ai relatori di maggioranza e minoranza e per conoscenza al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. La richiesta, spiega una nota, è quella di «riprescindere l'esame nel merito della proposta di legge regionale depositata nel 2023 e sottoscritta da oltre 8.200 cittadini in regione». Il Consiglio regionale, ricorda Coscioni, «aveva bloccato l'iter di legge dichiarandola incostituzionale; ma la Corte costituzionale, nella sentenza dello scorso dicembre, ha chiarito che le Regioni anche in assenza di una legge nazionale sul fine vita possono legittimamente intervenire per organizzare il Servizio sanitario e rendere effettivi i diritti già riconosciuti dalla sentenza della Corte sul caso Cappato/Dj Fabo».

La richiesta arriva dopo l'autodenuncia - depositata giovedì scorso a Trieste - di Marco Cappato e dei tre disobbedienti che accompagnarono la triestina Martina Oppelli in Svizzera, e l'annuncio di un nuovo caso in regione. «L'assenza di una legge regionale continua a generare disuguaglianze, incertezza e mancanza di garanzie sia per i pazienti sia per gli operatori sanitari», dicono Filomena Gallo e Marco Cappato, segretaria nazionale e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni. «Non esaminare una proposta di legge popolare su presupposti ormai superati significa negare il diritto costituzionale alla partecipazione democratica di tutte le cittadine e cittadini della Regione Fvg, a partire da coloro che hanno avuto fiducia nel Consiglio regionale sottoscrivendo la legge di iniziativa popolare. Non è questione di essere a favore o contro l'eutanasia - concludono - ma a favore o contro la democrazia». —



DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



Salmon
Norvegese
Affumicato
Rosa del Nord
300 g - 27,97 €/kg

Offerta
8,39
€/pz



PRODOTTO ITALIANO
Asparagi verdi
12/16 "Medi"
500 g - 8,78 €/kg

Offerta
4,39
€/pz



Spumante Brut o
Dolce
Rocca dei Forti
750 ml - 3,32 €/L

Offerta
2,49
€/pz



Uovo Cioccolato
Grandi Firme
Assortito
Bauli
365 g - 29,86 €/kg

Offerta
10,90
€/pz

Offerta promozionale valida dal 2 al 4 aprile 2026

Sviluppo e ambiente

GLOBAL CYCLE TOURISM INDEX

L'Istria su due ruote destinazione top fra i Paesi europei

I risultati di uno studio condotto da piattaforme specializzate premiano gli oltre 500 chilometri di piste ciclabili della penisola

Valmer Cusma / POLA

Arriva un altro riconoscimento per l'Istria quale destinazione cicloturistica. Secondo il Global Cycle Tourism Index (Cti), uno studio comparativo elaborato su dati raccolti in 14 Paesi europei, la penisola istriana è stata proclamata migliore destinazione bike europea per il 2025. Si tratta di un riconoscimento - presentato negli scorsi giorni alla Fiera del cicloturismo di Padova - che conferma il lungo percorso strategico intrapreso dalla regione nello sviluppo del settore.

L'analisi, condotta dalla piattaforma Komoot e

dall'agenzia Bikenomist su un campione di oltre 50 milioni di utenti, ha dunque visto l'Istria conquistare il primo posto tra le 30 migliori destinazioni, superando anche mete affermate come le Isole Baleari. Un premio che «rafforza la convinzione di essere sulla strada giusta», nel commento espresso dall'assessorato regionale al Turismo che in una nota parla di «risultato della sinergia tra settore pubblico e privato».

L'indice Cti valuta le destinazioni sulla base di quattro criteri principali: popolarità, qualità e densità delle infrastrutture ciclabili, sicurezza e livello dei servizi

dedicati ai cicloturisti. Determinanti per il successo sono stati i numerosi itinerari ciclabili curati, le strutture ricettive specializzate come i Bed & Bike, la rete implemetata con 45 stazioni di ricarica per e-bike e un ricco calendario di eventi sportivi.

Le piste ciclabili in Istria si estendono in totale su oltre 500 chilometri: si va dalla Parenzana all'Euro Velo 9, parte della omonima rete, nota anche come itinerario Baltico-Adriatico, progettata dalla Federazione ciclistica europea in collaborazione con partner nazionali e regionali.

Ancora a proposito del



UNA SOSTA SUL MARE
IN PAUSA DAI PEDALI PER GODERSI IL PANORAMA (FOTO ISTRA.HR)

Fra i criteri seguiti figurano densità di infrastrutture, qualità e livello dei servizi

Tci, tra le prime dieci regioni europee segnalate figurano anche tutte le altre aree costiere croate. «I visitatori riconoscono qualità e autenticità», dice il direttore dell'Ente turistico regionale Denis Ivosević.

I risultati ottenuti daranno nuovo impulso allo sviluppo del settore e alle manifestazioni sportive in programma, tra le quali l'Uci Istria Gran Fondo, l'Eroica Istria - Truffle Tour, la Cri Race, la Istria 300 e l'Ironman 70.3.

Oltre al riconoscimento generale in materia di cicloturismo, l'Istria ha ottenuto anche il titolo quale migliore destinazione estiva. I risultati evidenziano anche come la regione non sia più legata esclusivamente alla stagione turistica: in primavera e in autunno si è classificata al secondo posto in Europa, mentre in inverno ha raggiunto un terzo posto, nonostante le condizioni climatiche meno favorevoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISMESSO NOSOCOMIO: DESTINAZIONE TURISTICA O SOCIALE

Fiume, il Comune a un bivio sull'ex ospedale di Costabella

Andrea Marsanich / FIUME

Sviluppo turistico oppure attività legate a educazione, istruzione, sanità e welfare? Il dilemma si pone per l'edificio che un tempo era l'Ospedale infantile di Costabella e ancor prima ospitava le Colonie diurne e notturne per bambini e ragazzi.

Dopo la chiusura del nosocomio contestuale all'inaugurazione del moderno ospedale per la mamma e il bambino di Tersatto (Fiume), questo spazio a Costabella -

quartiere elitario fiumano a ovest del centro cittadino - è rimasto inutilizzato. Sono circa 33 mila metri quadrati di superficie immersa nel verde e a pochi metri dal mare, un complesso che attende di conoscere il proprio futuro.

In base al Piano regolatore, quest'area - di proprietà della Città di Fiume - dovrebbe venire trasformata in una struttura turistica di alta fascia, con hotel pluristellati e infrastrutture di livello: un po' come accade già a poche

centinaia di metri di distanza, dove si trova il Costabella Hilton inaugurato nel luglio del 2021.

Ma non tutti concordano sul voler aggiungere altri posti letto a Costabella. La Commissione municipale per la Sanità e l'assistenza sociale ha fatto un sopralluogo al complesso concludendo che l'ex ospedale potrebbe utilmente ospitare una casa di riposo, un centro per l'autismo e una scuola dell'infanzia, una struttura per reduci della Guerra patria e anche



Uno scorcio dell'ex ospedale FOTORIPORTAL.HR

un penitenziario. «Siamo dell'avviso che il sito dovrebbe essere un luogo in cui sono presenti persone di tutte le età - ha affermato dalla presidente della commissione,

Tea Mičić Badurina - un sito che assembla strutture in grado di offrire diversi tipi di assistenza e accoglienza, contribuendo così a rafforzare la comunità e risponden-

do altresì a esigenze reali della società».

Quella che viene considerata una risorsa per Fiume e i suoi cittadini dispone pure di una spiaggia, trascurata negli ultimi decenni ma che si presta a essere valorizzata. Al di là delle ipotesi lanciate dalla Commissione municipale, i prossimi passaggi spetteranno ora all'amministrazione guidata dalla sindaco Iva Rinčić.

Quanto ancora alla struttura, si può ricordare che quella che era in origine Villa Italia, nata come colonia marina nel 1924 quando Fiume apparteneva al Regno d'Italia, diventò ospedale pediatrico negli anni Sessanta del secolo scorso, quando la città era sotto l'amministrazione della allora Jugoslavia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilNordEst.Weekend

Ogni giovedì
8 pagine
per vivere
gli eventi
e le bellezze
del Nord Est

ESPLORA

Gli itinerari
in Veneto e Friuli
Venezia Giulia

EMOZIONATI

Spettacoli,
concerti, festival

SCOPRI

Che idea!
I dettagli segreti,
le esperienze
imperdibili

AMMIRA

Le mostre d'arte
più belle
del territorio



ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Mutui 360.
Qui la sostenibilità è di casa.

Affidati a Banca 360 FVG
Entra in Filiale e parlane con un nostro Consulente

ESG 360
FVG

banca360fvg.it

Tempi rapidi per l'aggiudicazione: già ieri si è costituita una commissione in capo all'Enac così da consentire al vettore che risulterà vincitore della gara di volare attorno a metà aprile

Due compagnie in lizza Ora un'istruttoria lampo sulla rotta Trieste-Linate

IL PUNTO

MARCO BALLICO

Ci sono due compagnie aeree interessate a coprire il collegamento in continuità territoriale Trieste-Milano, interrotto da mercoledì scorso dopo due anni e mezzo di servizio Ita Airways. «Una buona notizia che ci fa ben sperare di ripartire al più presto con un volo strategico per l'economia del territorio», commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante alla scadenza della procedura d'urgenza per assicurare la continuità della tratta anche nei prossimi mesi.

Già ieri si è costituita una commissione in capo all'Enac per una fase istruttoria che si attende molto rapida, così da consentire al vettore aggiudicatario di volare attorno a metà aprile, come da auspicio della Regione e di Trieste Airport. I nomi rimangono al momento top secret, ma è verosimile che possano essere tra quelli oggetto delle voci delle scorse settimane, quando si parlò di un interesse di Aeroitalia, società che dal prossimo 24 maggio collegherà Ronchi con l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, di Danish Air Transport, nell'orbita di Lufthansa, e degli altoatesini di Sky Alps.

L'accordo con Ita era scattato a settembre 2023 nell'ambito del regime di oneri di servizio pubblico, previsto dal Regolamento europeo



Operazioni di sbarco al Trieste Airport

L'assessore Amirante «Buona notizia che ci fa ben sperare di ripartire al più presto con un volo strategico per il territorio»

1008/2008, con l'obiettivo di garantire la continuità di una rotta considerata essenziale per i collegamenti del territorio, ma non pienamente sostenibile sul mercato. Per l'intero periodo era stato stanziato un finanziamento complessivo pari a 15,3 milioni di euro, suddiviso tra Stato e Regione, destinato a coprire il servizio fino all'agosto 2026, con opzione



L'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante

per un ulteriore anno. Ma negli ultimi mesi si è entrati in un periodo di cancellazioni dalla sera alla mattina, riprogrammazioni complicate, rientri in autobus da Milano con arrivo a destinazione in piena notte in conseguenza di una combinazione di fattori: carenza di aeromobili disponibili a livello globale nel post-Covid, problemi nelle consegne e nella manutenzione delle flotte, oltre all'impiego su Trieste di velivoli talvolta sovradimensionati rispetto alla domanda. E così, per evitare lo stop prolungato alla continuità territoriale, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme all'Enac e alla Regione Fvg, ha attivato una procedura d'urgenza finalizzata a individuare rapidamente un nuovo operatore.

La gara è pensata per coprire un periodo di sette mesi, con avvio previsto dal 1° aprile 2026 o comunque entro due settimane dall'aggiudicazione. Nei prossimi giorni il servizio, sulla base dell'offerta più vantaggiosa, verrà riaffidato in esclusiva e dovrà rispettare le condizioni già previste per la continuità territoriale, sia in termini di frequenze settimanali che di accessibilità tariffaria: il vincitore dovrà garantire almeno 612 voli nel periodo di copertura, pari a circa novanta collegamenti mensili, con un sistema di penalità che può arrivare fino a 3.000 euro per ogni cancellazione imputabile alla compagnia.

La copertura economica pubblica prevista per questa fase transitoria arriva fino a un massimo di 2,37 milioni. Nel contributo è incluso anche un margine di utile contenuto, fissato al 4,8% dei costi ammissibili e comunque non superiore a 228.114 euro al netto dell'Iva, con erogazione distribuita tra anticipi e saldo finale sulla base dei costi effettivi e dei ricavi maturati. Andranno inoltre confermate le tariffe agevolate per i residenti, con un sistema di prezzi differenziati in base all'anticipo di acquisto: 54,38 euro (Iva esclusa) per chi prenota entro il decimo giorno prima della partenza e 123,60 euro (Iva esclusa) per chi acquista sotto data. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Assicurazioni Das con TrueScreen nella certificazione

Das Assicurazioni, la compagnia del Gruppo Generali specializzata nella tutela legale, e TrueScreen, realtà tecnologica italiana leader nella certificazione forense dei contenuti digitali, hanno sottoscritto una partnership strategica volta a offrire strumenti avanzati per garantire autenticità, integrità e valore probatorio delle prove digitali. «La collaborazione – dice una nota – nasce dall'obiettivo condiviso di fornire un ecosistema di tutela completo, capace di intervenire con soluzioni certificate che rendono le evidenze digitali incontestabili in caso di dispute, illeciti o contenziosi giudiziari». «Questa partnership», commenta Samuele Marconini, General Manager di Das, «rappresenta per noi un'evoluzione naturale del nostro impegno a rendere il diritto più accessibile e la tutela più efficace».

Occhialeria Ricavi di iVision tech a quota 15,6 milioni

Il cda della società quotata friulana iVision Tech ha approvato il progetto di bilancio 2025. Il gruppo ha chiuso l'esercizio con un valore della produzione pari a 20,7 milioni (più 12,7%). I ricavi delle vendite sono di 15,6 milioni in aumento rispetto ai 15,4 milioni al 31 dicembre 2024. L'Ebitda è incrementato attestandosi a 3,5 milioni, in crescita rispetto ai 2,8 milioni dell'esercizio precedente, per un Ebitda margin pari al 16,8%. Utile di 30 mila euro (nel 2024 risultato negativo di 10 mila euro).

IL REPORT DELL'AREA STUDI DI MEDIOBANCA

Nella grande distribuzione il Nord Est ha nove campioni

Luigi dell'Olio / MILANO

Nonostante un'inflazione che morde meno, il carrello della spesa degli italiani continua a cambiare pelle. Lo studio annuale dell'Area Studi Mediobanca sulla grande distribuzione organizzata scatta la fotografia di un settore in salute ma profondamente trasformato dalle nuove abitudini di consumo, con il Nord Est che emerge come

uno dei motori principali del mercato nazionale. Per l'esercizio 2025, gli analisti di Piazzetta Cuccia stimano (i bilanci sono quasi tutti ancora da approvare) una crescita delle vendite intorno al 4,3% rispetto ai 109,8 miliardi registrati nel 2024. A sostenere i ricavi non è più solo l'adeguamento dei listini, ma una gestione più efficiente che ha spinto gli investimenti.

Il report identifica il Trive-

neto come un mercato contraddistinto da una forte competitività e da un attaccamento viscerale al territorio, con ben cinque aziende del territorio che hanno superato la quota del miliardo di fatturato nel 2024, aggiungendosi ai quattro gruppi attivi su scala nazionale che hanno sede a Nord Est e sono sopra quella soglia, come le veronesi Eurospin (9 miliardi) e Lidl Italia (7,4) e le veneziane Pam

(1,7) e In's Mercato (1,4), collegate fra loro.

Il gruppo vicentino Unicom guida la classifica delle aziende territoriali con oltre 3,1 miliardi di ricavi, seguito dalla veronese Finbre con 2,7 e da Aspiag Service, il braccio operativo di Despar nel Nord Est, con 2,2. Completano questa cinquina di giganti regionali i Supermercati Tosano Cerea con 1,5 miliardi e la padovana Ali Group con quasi 1,3 miliardi. Se si analizza la dinamica della crescita, il panorama del territorio offre performance ancora più brillanti. I trevigiani Supermercati Visotto guidano la classifica della dinamicità con un tasso di crescita medio annuo del 12,9% nel periodo 2019-2024, tallonati

dai veronesi Migross (10,9%) e Rossetto (10%). Proprio quest'ultimo si distingue a livello nazionale per la redditività del capitale investito, raggiungendo un indice del 20,8%, il migliore nel segmento della distribuzione organizzata.

A livello nazionale, la classifica degli utili premia, però, un modello diverso: Eurospin si afferma come regina assoluta con 1,9 miliardi di euro di utili cumulati tra il 2019 e il 2024. Questo successo conferma che i discount non sono più considerati canali di seconda scelta, avendo ormai raggiunto una quota di mercato che sfiora il 25% dell'intero settore. In termini di efficienza pura (misurata sulle vendite per metro

quadrato), tuttavia, Esselunga resta imbattibile con oltre 16 mila euro per metro quadrato, superando ampiamente tutti i principali operatori internazionali come i colossi britannici J Sainsbury e Tesco. Vincitori e vinti cambiano nel tempo in base alla capacità di cavalcare i mutamenti tra le abitudini d'acquisto. Dallo studio emerge che il consumatore odierno cerca di far convivere convenienza e qualità, con quasi la metà degli italiani che mette il risparmio al primo posto, seguito però con decisione dall'attenzione al benessere e alla sostenibilità. I prodotti biologici, dopo un periodo di stasi, sono tornati a crescere nel 2025 a ritmi superiori rispetto all'intero comparto alimentare. —

Il gruppo l'anno scorso ha registrato ricavi per 340,4 milioni (+1,5%)
Utile a 35,3 milioni. Le stime 2026: fatturato in crescita tra l'8 e il 10%

Sbe-Varvit in tenuta resiste alla crisi della componentistica legata all'automotive

I CONTI

GIULIA BASSO

Sembrano componenti minori, quasi invisibili nel grande teatro dell'industria manifatturiera. Eppure le viti, i dadi e i giunti di fissaggio prodotti da Sbe-Varvit tengono letteralmente insieme pezzi di mondo: trattori, gru, camion, pale eoliche, automobili. L'azienda che li produce - con radici emiliane, sette unità produttive in Italia, una in Serbia e una negli Stati Uniti, oltre mille dipendenti e clienti come Volkswagen, Mercedes, Stellantis e Ford - ha chiuso il 2025 con numeri che confermano la solidità di un modello industriale rodato, nonostante un anno tutt'altro che semplice per il settore.

Il fatturato consolidato si è



Il presidente Alessandro Vescovini

attestato a 340,4 milioni (+1,5%), trainato dall'incremento dei volumi. L'Ebitda ha raggiunto 84,7 milioni (+2,8%), con un margine del 24,9%. L'utile netto è rimasto stabile a 35,3 milioni, penalizzato dall'esaurimento del beneficio dell'iper-ammortamento.

La posizione finanziaria netta è salita a 85,8 milioni nonostante la distribuzione di 17,6 milioni ai soci: il gruppo non ricorre all'indebitamento, scelta che si rivela vantaggio competitivo concreto in fasi di incertezza. Il consiglio propone all'assemblea un dividendo di



Lo stabilimento Sbe-Varvit di Monfalcone

0,297 euro per azione, con stacco cedola il 18 maggio.

Numeri che pesano di più sullo sfondo della crisi della componentistica europea. Una vettura elettrica richiede il 30% in meno di componenti rispetto a una a motore endotermico, e il collasso di molti fornitori della filiera racconta quanto questa transizione possa essere brutale. «Da anni l'industria assiste al calo dei volumi del powertrain e al collasso di molte aziende della filiera

europea. Per fortuna Sbe è riuscita a diversificare la clientela, sostituendo il calo della domanda automotive - che pesa meno del 7% sulle vendite - con altri settori», spiega il presidente Alessandro Vescovini. Macchine agricole, movimento terra, eolico, costruzioni: una costellazione di mercati che ha reso la dipendenza dal singolo comparto automobilistico una variabile gestibile.

In questo quadro, il Friuli Venezia Giulia gioca un ruolo che

va ben oltre la geografia. Sbe-Varvit conta nella regione due stabilimenti produttivi: quello di Tolmezzo, inserito nel Carnia Industrial Park, e quello di Monfalcone, in provincia di Gorizia. Quest'ultimo è uno snodo di primaria importanza nell'architettura del gruppo: due magazzini automatici con una capacità di stoccaggio di 40.000 tonnellate di semilavorato, movimentato da robot che trasferiscono il prodotto just in time ai singoli reparti. Una struttura che riflette la filosofia industriale dell'azienda: verticalizzazione completa, automazione spinta, controllo diretto dell'intera filiera. Il gruppo gestisce anche un canale e-commerce che genera oltre 10 milioni di fatturato annuo, con consegne in 48 ore dall'ordine.

Per il 2026 la rotta è già tracciata: rafforzamento della capacità produttiva, investimenti in tecnologie innovative, diversificazione ulteriore del portafoglio clienti. Le stime per l'anno prevedono una crescita del fatturato tra l'8 e il 10%, con ricavi attesi tra 368 e 375 milioni di euro, «salvo ripercussioni relative ai conflitti in corso», precisa la società. Il margine operativo lordo è atteso tra il 24 e il 26%. Con una capacità produttiva annua superiore alle 100.000 tonnellate e un catalogo di oltre 27.000 referenze, Sbe-Varvit esporta in più di 70 Paesi e serve oltre 5.000 clienti: un esempio di quella manifattura italiana che continua a competere bullone dopo bullone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE



Il presidente di Confapi Fvg Massimo Paniccia

Paniccia (Confapi Fvg) «Transizione 5.0 risorse da trovare»

TRIESTE

«L'auspicio è che in questo scenario politico ed economico vengano date garanzie al sistema produttivo con un quadro normativo sicuro». Lo afferma il presidente di Confapi Fvg, Massimo Paniccia, riferendosi agli investimenti legati a Transizione 5.0 e all'introduzione del taglio lineare del 65% del credito d'imposta per le imprese che avevano già prenotato gli incentivi.

«Le imprese associate a Confapi Fvg più dimensionate e strutturate - spiega Paniccia - hanno effettuato investimenti rientranti nella Transizione 5.0 e alcune di queste si trovano a dover subire adesso il taglio lineare, pregiudicando l'equilibrio economico e finanziario aziendale e soprattutto mettendo in discussione la fiducia che le im-

prese devono avere nelle misure adottate dalle istituzioni. Il ministro Giancarlo Giorgetti si è detto disponibile a sentire le categorie per trovare una soluzione condivisa fissando però a 763 milioni di euro, rispetto agli originali 1.300, le risorse».

Paniccia auspica quindi che vengano «date garanzie». «Si è consapevoli - osserva - che lo scenario geopolitico è del tutto mutato in poche settimane e che dovranno essere reperite risorse per affrontare la crisi, ma questo non può avvenire sottraendo ossigeno vitale a chi garantisce la ricchezza del Paese attraverso l'innovazione. Si è tagliata una misura già definita e su cui le imprese hanno fatto affidamento, ma come è già avvenuto in altri momenti difficili - conclude - le risorse vanno trovate, anche a debito». —

SIDERURGIA

Abs investe 400 milioni per la nuova acciaieria da 700 mila tonnellate

Maura Delle Case

/POZZUOLO DEL FRIULI

Si tratta del più grande investimento di sempre nella storia di Abs, la divisione steelmaking del gruppo Danieli con sede a Pozzuolo del Friuli, alle porte di Udine. Un investimento del valore di 400 milioni di euro che consegnerà alla società, presieduta da Camilla Benedetti, l'impianto siderurgico più avanzato d'Europa, l'unico al mondo a integrare dodici tecnologie proprietarie Danieli di ultima generazione, dalla gestione del rottame alla solidificazione in colata continua, passando per fusione, metallurgia secondaria, trattamento fumi, recupero acque e automazione integrale.

Nome di battesimo: Hybrid digital green plant (Hdgp), una nuova linea da oltre 700 mila tonnellate l'anno di acciai speciali a basse emissioni che andrà ad aumentare di un terzo l'attuale capacità produttiva di Abs pari a 1,4 milioni di tonnellate.

Un investimento di pesante, in un momento di forte complessità per il mondo dell'acciaio, tra guerre commerciali, sovrapproduzione cinese, nuove barriere doganali, una domanda interna ancora debole e una nuova guerra, quella nel Gol-



La prima pietra dello stabilimento

fo, che ha fatto tornare a correre i prezzi dell'energia. Abs ha scelto comunque di spingere sull'acceleratore, memore della lezione del compianto presidente di Danieli, Gianpietro Benedetti, fatta sua dalla figlia Camilla, che oggi presiede Abs. «Investiamo per accrescere la nostra competitività e per arrivare pronti ad agganciare la ripresa» ha detto ieri la numero uno della società siderurgica di Pozzuolo, firmando all'esterno dell'impianto di la-

minazione Saturno il blocco di cemento posato simbolicamente per dare il La ai lavori. Con lei, il presidente di Danieli, Alessandro Brussi, gli Ad di Abs, Marco Di Giacomo, e della multinazionale di Buttrio, Rolando Paolone, la presidente onoraria dell'acciaieria Carla De Colle.

Il nuovo impianto si svilupperà su una superficie complessiva di 40 mila metri quadrati accanto all'impianto Saturno così da essere pronto per una pos-

sibile, futura produzione continua tra l'acciaieria e la laminazione. Richiederà 80 mila metri cubi di calcestruzzo, 10 mila tonnellate di strutture in acciaio, oltre mille chilometri di cavi elettrici e 20 mila tonnellate di piping e apparecchiature meccaniche. Sarà completamente interconnesso grazie a sistemi digitali evoluti, automazioni e una complessa sensoristica avanzata. Tutte le fasi del processo - dal parco rottame alla fusione fino alla colata - saranno controllate da remoto e gestite da un'unica sala di controllo. La presenza fisica nelle aree di produzione da parte degli operatori sarà ridotta al minimo, aumentando i livelli di sicurezza a standard elevatissimi.

Avanzati sistemi di machine learning permetteranno di analizzare grandi quantità di dati e impostare automaticamente i parametri di produzione, mentre il forno DigiMelter insieme al sistema di modulazione dell'energia Q-One - anima verde dell'impianto - permetteranno di lavorare in modo molto più efficiente, riducendo i consumi di circa 100 kWh per ogni tonnellata di acciaio prodotta.

A fronte della sua anima innovativa e sostenibile, il progetto Hdgp ha incassato il sostegno del Mimit, nell'ambito di un accordo sottoscritto dopo una lunga fase istruttoria, per un totale di spese ammissibili a contributo pari a 96 milioni e della Regione Fvg, che compartecipa all'accordo con un contributo di circa 2,9 milioni. Significativo anche il ruolo di Cassa depositi e prestiti e della Bei, intervenute congiuntamente con un finanziamento dlla durata di tredici anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino: l'export aumenta (+8,3%) Il Fvg torna a Londra dopo 15 anni

Presentata la spedizione regionale a Vinitaly: 80 aziende nella collettiva, altri 55 stand dei privati

Maurizio Cescon

Ottanta aziende nella collettiva regionale (lo stand completamente rinnovato nel 2025 ha ricevuto diversi premi per design e funzionalità), altri 55 vignaioli con stand privati, dei quali 31 con grafica allineata. Ben 5.760 bottiglie in degustazione, quasi 1.400 diversi tipi di etichette nell'enoteca regionale, 7 aziende nel padiglione bio, 15 appuntamenti in sala degustazioni e 2 eventi speciali in 1.500 metri quadrati di superficie. Sono i numeri della spedizione del Friuli Venezia Giulia a Vinitaly, la più importante rassegna internazionale del settore, in programma alla fiera di Verona dal 12 al 15 aprile.

La presentazione ufficiale, avvenuta nel corso di una conferenza stampa a Udine alla quale hanno partecipato gli assessori ad attività produttive e turismo Sergio Bini e all'agricoltura Stefano Zannier, oltre al direttore di Promoturismo Iacopo Mestroni e al direttore Ersma Mauro Giovanni Viti, è stata occasione

per fare il punto sulla situazione del comparto che «sta vivendo un momento di mercato molto difficile», come hanno sottolineato Bini e Zannier. Ma la performance dell'export dei vini regionali, nel 2025, è stata molto positiva, in controtendenza con la gran parte delle altre regioni e del dato nazionale. Il valore delle vendite estere infatti è stato di 238 milioni di euro, +8,3% rispetto ai 220 milioni del 2024. Questo dato proietta il Friuli Venezia Giulia all'ottavo posto assoluto tra le regioni esportatrici, davanti a Sicilia, Lazio, Campania, Umbria, Marche e sugli stessi livelli della Puglia. Il Veneto si conferma la regione con l'export di gran lunga maggiore, oltre 2,9 miliardi di euro, in flessione del -1,2% rispetto all'anno precedente. Resta importante il valore del Trentino Alto Adige, oltre 550 milioni di export, ma in calo del -7,7%. Tutto il sistema Paese ha esportato bianchi, rossi e spumanti per 7,7 miliardi di euro, in calo del -3,7%. «Le cifre delle esportazioni - hanno concor-

L'EXPORT DEL VINO 2025			
Valori in migliaia di euro			
Piemonte	1.151.108	-2,2%	
Valle d'Aosta	2.936	-17,2%	
Lombardia	331.427	7,1%	
Trentino-A. A.	553.940	-7,7%	
Veneto	2.927.621	-1,2%	
Friuli-Venezia Giulia	238.176	8,3%	
Liguria	15.534	10,9%	
Emilia-Romagna	432.846	-7,3%	
Toscana	1.169.705	-2,0%	
Umbria	33.403	8,1%	
Marche	57.454	-3,1%	
Lazio	69.705	-5,9%	
Abruzzo	228.946	-13,3%	
Molise	5.613	-41,7%	
Campania	46.572	11,6%	
Puglia	242.151	5,9%	
Basilicata	1.922	16,2%	
Calabria	5.691	-10,7%	
Sicilia	153.266	1,6%	
Sardegna	22.506	-8,0%	
Regioni diverse e non specificate	88.656	-63,1%	
ITALIA	7.779.179	-3,7%	
WITHUB			

dato Bini e Zannier - ci confortano perché significa che la massiccia promozione e gli investimenti della regione hanno portato i loro frutti. Abbiamo saputo fare squa-

dra e vediamo che adesso, finalmente, anche i Consorzi come il Collio e i Colli orientali stanno seguendo questa strada virtuosa. C'è però ancora da fare molto, soprattutto



LO STAND PREMIATO
L'ALLESTIMENTO INAUGURATO NEL 2025
PUNTA SU COMFORT E RICONOSCIBILITÀ

In degustazione
ci saranno 5.760
bottiglie, presenti
sette vignaioli bio

to dal punto di vista dimensionale delle nostre realtà vitivinicole».

E a proposito di promozione la Regione ha garantito un budget di 2,5 milioni di euro

per l'allestimento della partecipazione a 4 grandi fiere, Wine Paris e Prowein che si sono già tenute, l'imminente Vinitaly e, novità del 2026, il ritorno, dopo 15 anni di assenza, a London Wine Fair, in maggio, per presidiare al meglio un mercato, quello del Regno Unito, considerato redditizio e potenzialmente promettente.

Tornando a Vinitaly, lo spazio "Io sono Friuli Venezia Giulia" con il claim "Connessioni d'eccellenza" intreccia vino, cultura, territorio e laboriosità di una terra vocata all'altissima qualità dei vini prodotti. Realizzato con materiali sostenibili e il contributo di artigiani locali, inaugurato la scorsa edizione, nasce per raccontare il sistema vino connettendolo con il suo territorio e valorizzare la ricchezza del Friuli Venezia Giulia, una somma di identità che dà forma alla narrazione della regione. Il modello espositivo è stato concepito per essere flessibile, componibile e replicabile, per rappresentare la regione nei contesti fieristici nazionali e internazionali con un'immagine elegante, coordinata e univoca. Il progetto dello stand, "The Power of contrasts - the immersive concept of Fvg Italian region at Vinitaly 2025", ideato dallo studio udinese Visual Display, ha ottenuto il "Red dot award: brands & communication design 2025", tra i massimi riconoscimenti internazionali del settore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voglio diventare un fantastico veterinario



8,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Hai quello che serve per diventare un veterinario? Sì, certo, e questo libro ricco di azione te lo dimostrerà! Disegnando, creando e giocando imparerai tutti i tipi di fatti e idee interessanti sul mondo degli animali e della medicina veterinaria. Ogni argomento è affrontato con una pagina essenziale introduttiva di tipo teorico affiancata da una pagina di divertenti attività, in modo che conoscere sia solo un piacere!

Un libro eccezionale per bambine e bambini
dai 7 anni in su.

Le prossime uscite:



Già in edicola



Dal 9 aprile



Dal 23 aprile

TRIESTE



LA GESTIONE DEGLI ARRIVI DALLA ROTTA BALCANICA

Migranti, centri di accoglienza a regime Ultimate le fognature all'ex Ostello scout

Ripristinati oltre 100 posti a Campo Sacro e Casa Malala. Continua la chiusura degli hangar e 60 trasferimenti settimanali

Francesco Codagnone

A distanza di quasi due anni dall'entrata in funzione del Centro di accoglienza straordinaria (Cas) di Campo Sacro, la struttura sarà infine servita da una rete fognaria vera e propria, e non più da un semplice pozzo nero a perdere. I lavori – di responsabilità del Comune, e avviati in ritardo – termineranno in maggio, andando a dare una risposta adeguata al complesso di Prosecco, ormai a regime. Già nei mesi scorsi la Prefettura ha avviato una riorganizzazione degli spazi dell'ex Ostello scout, ripristinandone la capienza da 75 a oltre 120 posti, da sommarsi a quelli di Casa Malala, passati da 95 a quasi 150. In tutto un centinaio di letti in più destinati alla momentanea accoglienza dei migranti, indirizzati nelle due strutture dopo la richiesta di asilo in Questura o trasferiti dai magazzini di Porto Vecchio con l'incendio della loro chiusura, prima di essere ricollocati fuori regione al ritmo di 60 unità a settimana.

L'intervento a Campo Sacro si avvia così a compimento con l'inizio della primavera, prima che l'aumento delle temperature porti con sé un incremento degli arrivi dalla rotta balcanica. L'auspicio è che il sistema di accoglienza e trasferimenti consolidato nei mesi passati possa risparmiare le immagini impietose delle ultime estati, con la pensilina di largo Santos ridotta a una tendopoli per centinaia di disperati. Prima i migranti si accampavano nel fatiscante Silos, chiuso il 21 giugno 2024 con un'operazione invocata da tempo, cionondimeno messa in atto senza che prima fossero pronte adeguate alternative.



A sinistra, l'esterno del centro di accoglienza di Campo Sacro; a destra, in alto, i lavori in corso nell'ex Ostello, in basso un migrante entra nell'edificio 19 del Porto Vecchio FOTOLASORTE



All'epoca, infatti, quale centro ad "alta rotazione" la giunta comunale aveva indicato proprio Campo Sacro (il sito venne dato in concessione alla Prefettura dal 1° luglio 2024), ma dei circa 150 letti annunciati ne vennero messi in funzione appena la metà. Non tutti gli edifici dell'ex Ostello risultavano infatti agibili, e anche la possibilità di utilizzare l'area verde per montare altri moduli si rivelò da subito non percorribile, data l'inadeguatezza dell'impianto fognario: una sorta di fossa biologica a cielo aperto. Il centro fu dunque attivato con capienza dimezzata e, va da sé, gli appena

75 posti allora resi disponibili si rivelarono presto insufficienti, con il Cas sempre al completo e decine – in alcuni momenti centinaia – di profughi spinti a cercare riparo altrove, tra i cantieri o nei pericolosi hangar dell'antico scalo.

Il problema, va detto, era noto da molto prima. L'ex Ostello ospita migranti fin dalla pandemia, quando il sito era stato utilizzato per l'isolamento fiduciario dei richiedenti asilo. Campo Sacro non è servito da fognatura pubblica e già in quel periodo era capitato che il prato si allagasse di liquami: una situazione insalubre. Il Comune (come del resto

previsto nel contratto con la Prefettura) avrebbe dunque dovuto provvedere ad adeguare l'impianto fognario già tempo fa, ma i lavori sono partiti solo a dicembre 2025. Va precisato, al netto di una prima gara andata deserta, che la scorsa estate aveva costretto l'ente a un affidamento diretto.

Per questo già nei mesi scorsi – in attesa che l'intervento partisse e giungesse al termine – la Prefettura ha messo in atto una serie di misure compensative che hanno intanto consentito di riportare a regime il centro. A partire da dicembre, come accennato, la capienza di Campo Sacro è stata incrementata da 75 a oltre 120 unità; analogo intervento è stato attuato a Casa Malala, ampliato a sua volta di una cinquantina di posti. Letti in più che, affiancati a trasferimenti stabilizzati sulle 60 persone a settimana, stanno consentendo al sistema di accoglienza di reggere più che in passato. Nei corridoi di Porto Vecchio si intravedono ancora decine di migranti all'addiaccio, ma i numeri non sono paragonabili a quelli di un anno fa. I primi dieci hangar dello scalo sono stati già liberati, bonificati; chi li abitava reindirizzato nei due centri e da lì trasferito fuori regione.

Tornando alle fognature, i lavori saranno completati il mese prossimo. Fino a ieri fuori dall'ex Ostello era possibile scorgere il cartello della ditta, al lavoro con un dialogo costante con la Caritas, che gestisce il Cas. L'intervento consegnerà un impianto fognario completamente rifatto: una nuova linea di raccolta delle acque reflue, un nuovo impianto di depurazione, e un sistema per disperdere i liquidi una volta trattati. Il progetto ha inoltre previsto il parziale rifacimento della recinzione esterna al centro. L'investimento complessivo del Comune è stato di 500 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN PORTO VECCHIO

Magazzini sbarrati e bonificati Abitati gli edifici verso Barcola

Nell'antico scalo interdetti dieci fabbricati in area cantiere per il rischio di incendi. Ancora occupati stabili lungo la Bretella all'uscita della città

È stato necessario circa un anno e mezzo dalla chiusura del Silos perché si mettesse a punto un piano per gestire la complessa situazione del Porto Vecchio, chiudendo uno dopo l'altro i magazzini occupati e, al

contempo, garantendo una rotazione nei centri di Campo Sacro e Casa Malala – negli ultimi mesi riportati a regime – con una media ormai stabile di 60 trasferimenti settimanali verso altre regioni. Risposta forse non ancora del tutto esaustiva, considerati i tanti migranti fino a ieri accampati nelle aree più a Nord del Porto Vecchio – in particolare il magazzino 19, abitato da una comunità di profughi nepalesi – ma che quanto

meno ha consentito di mettere in sicurezza i primi dieci fatiscanti edifici dell'antico scalo, a rischio di crolli, incendi e abbandonati in condizioni igienico-sanitarie disdicevoli.

I primi a essere sbarrati, il 3 dicembre, sono stati i magazzini 2 e 2a: quel giorno furono trasferiti 155 richiedenti asilo e l'operazione fu portata a termine senza intoppi, ma la tragedia si compì solo a sera, con il ritrovamento del corpo del



Alcuni migranti si affacciano dai ballatoi del magazzino 19 FOTOLASORTE

32enne algerino Magoura Hichem Billal. Era deceduto lì accanto, nell'edificio 116, poi sigillato a sua volta. Meno di due mesi dopo, il 22 e il 29 gennaio, i controlli si sono concentrati sull'hangar 4 e sui magazzini 7 e 10, con la chiusura dei tre edifici e il trasferimento di altri 210 profughi. Il 5 febbraio mattoni sono apparsi davanti alla porta dell'edificio 118.

Ma i migranti continuano ad arrivare, e a cercare riparo. Ad esempio nei piccoli edifici 119 e 120 – poi sbarrati a inizio marzo – o nel 6, bonificato una settimana fa. O ancora più a Nord, lontano dai cantieri: lì l'hangar 19, affacciato sulla bretella, fino a ieri appariva ancora abitato da ragazzi nepalesi, anche di giovane età. —

F.C.

Infanzia e adolescenza

ISTITUTI SCOLASTICI DI TRIESTE - ALUNNI CON DISABILITÀ												
Anno scolastico	2020/21		2021/22		2022/23		2023/24		2024/25		2025/26	
Comma	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
Infanzia	8	18	7	18	6	14	4	16	5	17	8	14
Primaria	128	109	127	108	152	136	147	129	151	131	156	158
Secondaria I Grado	130	57	102	54	105	57	129	61	136	74	129	78
Secondaria II Grado	85	85	87	70	92	66	102	66	102	75	111	90
Totali	351	269	323	250	355	273	382	272	394	297	404	230
	620		573		628		654		691		744	

Fonte: Ufficio scolastico regionale Fvg

WITHUB



Cerca di contenere la crisi di un alunno disabile Maestra finisce in ospedale

Nel tentativo di aiutare il bambino, l'insegnante è caduta e ha sbattuto la testa

Gianpaolo Sarti

Un alunno della prima elementare con una grave disabilità psicomotoria che inizia ad agitarsi improvvisamente in classe e scaturisce in una crisi incontrollabile tra i compagni. L'insegnante di sostegno, in aula proprio accanto a lui, cerca di calmarlo e di contenere la sua aggressività. Ma che, mentre lo fa e mentre il bambino continua a dime-

narsi scalciando, inciampa e cade rovinosamente sul pavimento sbattendo la testa su un mobile. Non una caduta da poco: è intervenuta l'ambulanza e la maestra è stata portata in ospedale, a Cattinara, con una grave ferita alla testa. È stata necessaria una quindicina di punti di sutura. Era successo la mattina dello scorso 26 marzo in una scuola della zona semi centrale della città di cui omettiamo

il nome e qualsiasi altro elemento specifico, compreso il nome della dirigente scolastica, in modo da non rendere identificabile il bimbo e la sua famiglia. Ma il caso, al di là dell'incidente in sé, pone indubbi interrogativi sulla complessità gestionale degli alunni con disabilità – o comunque con importanti problemi comportamentali – e sui progetti che gli istituti scolastici e le reti isti-

tuzionali riescono concretamente ad attuare. E gli strumenti per farlo: il che significa insegnati, risorse e programmi ad hoc. A questo proposito proprio ieri mattina il Comune e l'Asugi hanno preso parte a una riunione con la dirigente scolastica della scuola in cui si è verificato l'episodio per valutare in modo approfondito il caso. «Sì – conferma la preside –

ci siamo incontrati con l'intenzione di elaborare un progetto a favore del bambino e sulle sue effettive necessità, comprese quelle della famiglia alla prese con un figlio che presenta una condizione di questo tipo. In questi giorni stiamo cercando una soluzione condivisa per attivare un percorso». Chiaramente anche il rapporto con la maestra ferita è costante. L'insegnante era sta-

ta portata al Pronto soccorso, dove era rimasta fino a tarda sera. «Quel giorno – spiega la dirigente – ero rimasta in contatto con lei fino alle 23, perché quanto accaduto l'aveva molto provata». Si tratta di un infortunio professionale dovuto allo stato psicofisico del bambino che la maestra – una cinquantenne – stava seguendo in quel momento in aula. Charamente è stata una situazione molto forte per l'intera classe: l'insegnante aveva una profonda ferita, perdeva sangue. Era venuta l'ambulanza. Gli altri bambini attorno avevano assistito all'intera scena. Stando a quanto si apprende la maestra era inciampata proprio mentre stava cercando di contenere il bambino in preda alla crisi: urlava, scalciava e tirava pugni. Intendeva fermarlo e calmarlo per evitare che facesse del male a se stesso e agli altri alunni. Ma, nel parare i colpi, aveva perso l'equilibrio sbattendo la testa contro un mobiletto della classe, forse su uno spigolo. L'insegnante era stata immediatamente soccorsa dalle altre tre colleghe presenti in aula in quegli istanti (tra

IL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO DI VIA DELL'ISTRIA

Disturbi del comportamento «Accessi triplicati al Burlo»

IL FOCUS

Stefano Bizzi

Al pronto soccorso dell'Ospedale infantile "Burlo Garofolo" gli accessi legati alle crisi d'agitazione dei minori sono in aumento costante. Nell'ultimo anno e mezzo il trend è più che raddoppiato; anzi, è quasi tri-

plicato. A riferirlo è il direttore dello stesso pronto soccorso di via dell'Istria Alessandro Amaddeo. Attacchi di panico e d'ansia sono purtroppo sempre più frequenti tra bambini e ragazzi, segno che qualcosa non funziona. «C'è un'esplosione di casi per crisi del comportamento», conferma il medico. Ci sono episodi che sono causati da fattori esterni e altri che vengo-

no causati da fattori interni, ma la progressione resta in ogni caso preoccupante. Quello che è certo è che negli ultimi anni (come è evidenziato dalle tabelle riportate a margine) anche nelle scuole del Friuli Venezia Giulia e, nello specifico, di Trieste, le disabilità certificate sono in aumento. Su questo aspetto il dottor Amaddeo spiega: «Vanno considerati due fattori pa-

ralleli. Da un lato, rispetto al passato, il sistema di diagnosi è stato affinato, così vengono individuati più casi di quanto accadesse una volta. Quindi il dato statistico non può essere che in crescita. Dall'altro lato, negli ultimi trent'anni si è comunque riscontrata una maggior incidenza di ragazzi con disturbi dello spettro autistico. Si sta cercando di capirne la causa. Tra le teorie, al vaglio c'è anche quella legata all'esposizione ambientale prenatale e genetica». A prescindere dalle cause, però, per le famiglie e per gli insegnanti la gestione dei casi più gravi non è certo facile. «Il problema vero – aggiunge il dottor Amaddeo



ALESSANDRO AMADDEO
DIRETTORE DEL PRONTO SOCCORSO
DEL BURLO GAROFOLO

Attacchi d'ansia e di panico sono sempre più frequenti anche tra i ragazzi

dal suo osservatorio del Burlo – è dato dai giovani adolescenti. Per usare un po' forte "Sono rotiti", "Non funzionano più": non hanno cioè il controllo sulle loro vite. Sono ragazzi che non si trovano bene a scuola, non hanno rapporti con i loro pari, non escono perché sono bullizzati o magari sono bulli loro stessi. Questo porta a disturbi dell'umore, all'ansia. La ricerca si concentra su quelli più grandi: sono quei ragazzi adolescenti "figli del Covid", sono quelli che hanno perso un anno della loro vita in un periodo dello sviluppo psicofisico molto delicato, un'epoca dove il rapporto con i coetanei è fondamentale, una fase nella qua-



IDATI IN PROVINCIA DI TRIESTE
RISPETTO ALL'ANNO 2020-2021 CI SONO
124 ALUNNI CERTIFICATI IN PIÙ

La grave ferita
ha richiesto
una quindicina
di punti di sutura

Scuola e Asugi
elaborano un progetto
per aiutare la famiglia
del ragazzo

cui anche un'altra maestra di sostegno) che, subito dopo, avevano allertato il 112.

«Ora stiamo lavorando per costruire un progetto specifico per questo bambino – aggiunge la dirigente scolastica – partendo dalle sue potenzialità. L'intenzione è quella di aiutarlo a esprimerle. Perché, nonostante la sua disabilità, ha delle potenzialità che vanno assolutamente valorizzate. Dobbiamo capire come

farlo e come creare continuità, sostenendo anche la famiglia. Va evidenziato che l'intera nostra comunità scolastica si è stretta attorno alla collega che si è ferita, con piena vicinanza e solidarietà».

Il programma che l'istituto intende rafforzare e modulare in base alle esigenze psicomotorie del bimbo, che in passato aveva avuto altre crisi di questo tipo, è denominato "Riabilitazione Odv": come precisa la preside, è attivo in collaborazione con l'Asugi già dall'anno scorso e, come detto, mira anche ad allargarsi ai genitori. Fornisce assistenza psicologica alla scuola e consulenza agli insegnanti.

In linea generale, quando si verificano episodi così gravi, il dirigente scolastico si riserva di segnalare i fatti anche alla Procura dei minorenni, in modo da evidenziare il disagio alle autorità e fare intervenire il prima possibile i servizi sociali competenti. E spesso questo, per ovvi motivi di protezione del minore interessato, avviene senza il coinvolgimento della mamma e del papà proprio per creare una rete di supporto adeguata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le si fanno esperienze chiave per il proprio futuro. È un argomento scientifico molto dibattuto e, di certo, i vaccini non c'entrano». L'età più critica è senza dubbio quella tra i 16 e i 17 anni, ma i contrasti col proprio intorno cominciano già a 11 anni e le crisi, in alcuni casi, si manifestano con comportamenti aggressivi.

Secondo le ultime stime disponibili – contenute nel rapporto Unicef "La Condizione dell'infanzia nel mondo-Nella mia mente: promuovere, tutelare e sostenere la salute mentale dei bambini e dei giovani" –, nel mondo più di un adolescente su sette tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato; tra

questi 89 milioni sono ragazzi e 77 milioni sono ragazze. 86 milioni hanno fra i 15 e i 19 anni e 80 milioni hanno tra i 10 e i 14 anni. L'ansia e la depressione rappresentano il 40% dei disturbi mentali diagnosticati. Di fatto è una vera e propria emergenza sociale. Lo studio sulla salute mentale spiega che anche prima della pandemia bambini, adolescenti e coloro che se ne prendono cura portavano il peso delle problematiche relative alla salute mentale, ma secondo quanto emerso, i giovani potrebbero sentire per molti anni a venire l'impatto del lockdown sulla loro salute mentale e sul loro benessere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta il bisogno di docenti di sostegno In sei anni su del 30%

A Trieste le certificazioni sono 744 e in Fvg situazioni gravi cresciute del 44%
Le prime diagnosi arrivano già nel periodo della scuola dell'infanzia (379)

Valeria Pace

Nelle scuole del Friuli Venezia Giulia il bisogno di docenti di sostegno è in forte crescita: in sei anni le certificazioni ai sensi della legge 104, che prevede l'attivazione di misure di integrazione scolastica, hanno segnato un aumento del 30%.

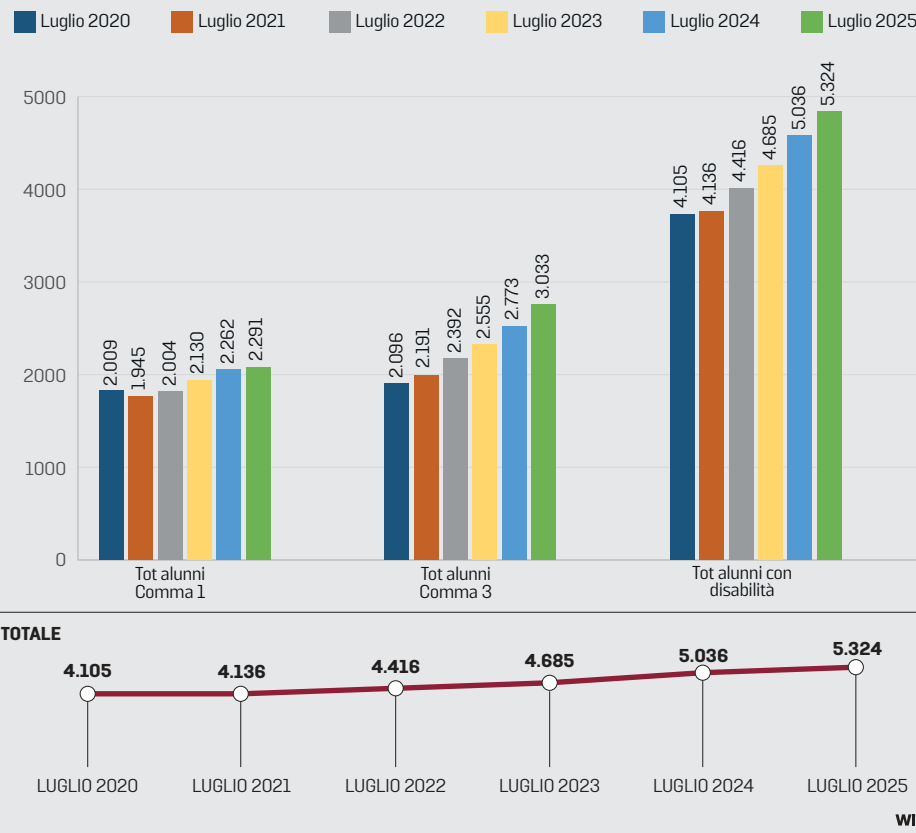
Associato a questo fenomeno c'è anche quello di un incremento di situazioni in cui bambini e ragazzi con forte disagio dimostrano problematicità comportamentali tali da disturbare il normale svolgimento delle lezioni, talvolta manifestando aggressività verso insegnanti e compagni, e addirittura scaturendo, in qualche caso, in lesioni fisiche ai docenti che tentano di contenerli. Si tratta di casi sistematici che includono episodi simili a quello avvenuto a Trieste – dove però, va sottolineato, il bambino non è stato violento nei confronti dell'insegnante – ma anche di altri tipi di problematiche comportamentali. Lo segnalano i numeri registrati dall'Ufficio scolastico regionale. Cifre che hanno indotto la Regione a intervenire per assicurare una presenza più capillare ed estesa di docenti di sostegno, nonché un quadro di supporto più ampio per la disabilità con un investimento di tre milioni di euro l'anno sul Pacchetto scuola.

IL QUADRO

I bambini e ragazzi con certificazioni di disabilità a scuola registrati nel luglio 2020 erano 4.105; passati nel 2025 a quota 5.324. Un incremento di oltre mille unità e del 30% circa. Una parte consistente è grave e ha un bisogno di ore di sostegno elevato: sono 3.033 gli alunni in queste condizioni registrati a luglio 2025. È proprio questa categoria ad essere interessata dal forte fenomeno di crescita, (+ 44,7% in sei anni). La disabilità lieve, con un bisogno di aiuto più contenuto, invece riguarda 2.291 bambini e ragazzi. Nel 2020 ne erano registrati 2.009.

A inizio anno scolastico, la maggior parte di questi alunni era concentrata nell'ambito delle elementari (1.967), una cifra consistente era anche presente alle medie (1.591), alle su-

ALUNNI CON DISABILITÀ FVG



Alessia Rosolen

Dalla Regione
quasi 2 milioni
di risorse destinate
ad ampliare le ore
di supporto finanziate
dal ministero

periori leggermente inferiore (1.487). Ma le diagnosi a volte arrivano già alla scuola dell'infanzia (379).

Si tratta di disabilità di ogni tipo. Sia quelle fisiche, che quelle psichiche e le neurodivergenze come autismo e Adhd. Sono soprattutto queste ultime ad essere in crescita.

A Trieste, nel dettaglio, si è passati da 620 bambini e

ragazzi con disabilità nel 2020 a 744 nel 2025.

La direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale (Usr), Daniela Beltrame, fa sapere inoltre che in regione nei primi tre mesi dell'anno sono già arrivate due segnalazioni di episodi di violenza di minori nei confronti del personale scolastico, mentre nel 2025 ne erano arrivate 11 riguardanti soprattutto le scuole medie. In questo quadro, fa sapere Beltrame, «ci sono due tipologie di casi, quelli di alunni disabili che non si riesce a contenere», proprio come il caso di Trieste, dove la maestra è inciampata nel tentativo di rincorrere il bambino che dava in escandescenze, ma anche quelli di alunni «con problemi comportamentali, alcuni alunni manifestano improvvisi scoppi di aggressività che portano gli insegnanti a subire anche percosse e lesioni nel tentativo di contenerli era stato segnalato già l'anno scorso in Consiglio regionale dall'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen.

LE MISURE

L'Usr ha messo in campo

contromisure condividendolo «un progetto di formazione dei docenti con il presidente della consulta regionale Disabilità Mario Brancati e con le neuropsichiatriche infantili».

A questo si aggiungono i dispositivi messi in campo dalla Regione, che, come evidenzia Rosolen con «risorse proprie affianca e completa le risorse statali, garantendo un sostegno più ampio ed efficace a scuole, famiglie e territori». Quasi due milioni sono destinati a misure che vanno ad ampliare le ore di sostegno garantite dalle risorse ministeriali, interventi per studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) o bisogni educativi speciali (Bes). Ci sono poi azioni specifiche dedicate agli alunni con plusdotazioni, e altre mirate per garantire la frequenza dei percorsi Pcto (l'ex alternanza scuola-lavoro) per i ragazzi con disabilità. Si tratta di «un impegno che ha un obiettivo chiaro: garantire a ogni studente il diritto allo studio e una piena partecipazione alla vita scolastica, rafforzando concretamente il principio dell'inclusione e assicurando risposte adeguate alle esigenze degli istituti scolastici», conclude Rosolen. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Docenti di pianoforte al Tartini Concorso annullato e da rifare

Il presidente di commissione non aveva riferito dei rapporti con due candidati
In merito si era già espresso il Tar, ma quella decisione era stata appellata

Laura Tonerò

Il concorso per docenti di pianoforte è da rifare. Perché il presidente della commissione, accettando l'incarico, aveva omesso di dichiarare il conflitto di interessi, i rapporti accademici e professionali con due candidati risultati poi idonei. Il Consiglio di Stato mette la pietra miliare sul caso della selezione pubblica indetta a fine 2023 da un consorzio formato da quattro conservatori di musica – il Tartini di Trieste fungeva da capofila e includeva anche il Tomadini di Udine – per la copertura di 13 posti a tempo indeterminato per docenti di prima fascia di pianoforte. Quattro posti erano destinati al Tartini.

Due candidati avevano impugnato il risultato del concorso davanti al Tar. Che il 14 maggio dello scorso anno aveva accolto quel ricorso, annullando tutti gli atti – salvi quelli utili a dare continuità all'attività didattica – del concorso pubblico.



L'ingresso del conservatorio di musica Giuseppe Tartini FOTO FRANCESCO BRUNI

blico. Disponendo il riavvio della procedura di selezione, attraverso la nomina di una nuova commissione, con integrale sostituzione di quella precedente, valutando l'adozione di «meccanismi volti a tutelare la continuità didattica», come ad esempio contratti a tempo determinato.

La sentenza del Tar però era stata appellata da due dei candidati risultati idonei: per violazione e falsa applicazione della norma il primo, per inammissibilità e infondatezza del ricorso di primo grado il secondo. E con un'ordinanza cautelare il 16 luglio scorso era stata sospesa l'esecutività della sentenza del Tar.

Ora però la settima sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Roberto Chieppa (estensore Daniela Di Carlo) ha rigettato gli appelli. Nella sentenza si legge di una «grave ragione di convenienza fonte di potenziale conflitto di interessi», comprovata dal fatto

che «ciò che viene rimproverato al presidente della commissione, non è tanto la mancanza astensione obbligatoria, bensì la mancata obbligatoria comunicazione trasparente, quale condizione necessaria e indispensabile per consentire al conservatorio capofila, agli altri conservatori e al ministero dell'Università e della Ricerca di valutare se il commissario si trovasse nella condizione di poter adempiere in modo funzionale all'ufficio conferitogli». Tra il presidente della commissione e un candidato risultato idoneo al concorso, c'era stata una stretta relazione didattica cominciata nel 2017, quando il candidato si era diplomato al Tomadini proprio sotto la guida del presidente della commissione, con il quale poi aveva proseguito la specializzazione. Lo stesso candidato, inoltre, aveva frequentato un master al Tartini dove, tra i principali insegnanti, compariva sempre il presidente della commissione. Non solo: avevano suonato insieme in vari concerti, oltre ad aver collaborato alla produzione di un cd.

È stata poi provata «la significativa collaborazione musicale e concertistica e lo stretto rapporto di colleganza tra lo stesso presidente della commissione e un'altra candidata risultata tra i vincitori del concorso. Erano stati componenti del consiglio di corso di un master in pianoforte e inviati dal Tartini in missione internazionale in Thailandia nell'ambito di uno specifico programma.

«La ratio della norma – si legge nella sentenza – è quella di

far sì che ogni situazione, potenzialmente idonea a fondare negli interessati il sospetto del difetto di imparzialità, sia segnalata ai propri responsabili».

Il Conservatorio Tartini, preso atto della sentenza, ieri ha preferito non rilasciare un commento. E, in esecuzione della stessa sentenza, provvederà dunque a indire un nuovo concorso e a nominare una rinnovata commissione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL VERDI A LUCCA

L'ex direttore Tasca è il nuovo presidente del Boccherini

Antonio Tasca, che aveva ricoperto l'incarico di responsabile dell'area artistica, di direttore operativo e poi di direttore generale della Fondazione del Teatro Verdi, è il nuovo presidente del Conservatorio di Musica «Luigi Boccherini» di Lucca, istituto di alta formazione tra i più prestigiosi del panorama musicale italiano. La nomina del ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, segna l'avvio di un nuovo capitolo professionale per Tasca. Il suo contratto al Verdi era venuto meno nel 2022. Tasca aveva contestato il provvedimento e in sede di transazione era stato trovato un accordo economico tra lui e il lirico. —



ESENZIONE TICKET, POTENZIATI GLI SPORTELLI

Sedi e orari per il rilascio/rinnovo delle Esenzioni ticket per status e reddito
dal 1° al 18 aprile 2026:

CUP Ospedale Maggiore

da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

CUP Ospedale Cattinara

da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00

Distretto Trieste 2 - Opicina

lunedì e giovedì dalle 13.00 alle 15.00

Distretto Trieste 2 - Aurisina

martedì dalle 08.00 alle 11.30

Distretto Trieste 2 - Muggia

martedì e venerdì dalle 08.00 alle 12.00

mercoledì dalle 12.00 alle 15.00

Distretto Trieste 2 - Valmaura

Mercoledì e venerdì dalle 13.00 alle 16.00



L'INCIDENTE SULLE RIVE NEL 2020 ALL'ALTEZZA DELLA STAZIONE ROGERS

Morì in ospedale dopo lo schianto Chiesta la pena di un anno e 7 mesi

L'architetto Cosmini era in scooter, l'automobilista a processo per omicidio stradale invertì la marcia

Maria Elena Pattaro

Si schiantò sull'auto di un turista austriaco che aveva svoltato sulle Rive con una manovra vietata. Era il 29 agosto 2020, sei anni fa, e Mauro Cosmini viaggiava in sella al suo scooter, all'altezza della Sacchetta. Due mesi dopo l'architetto morì in ospedale per una polmonite bilaterale. Aveva 67 anni. Ricovertato subito dopo l'impatto per una frattura al bacino, Cosmini ebbe una serie di complicanze, dovute anche a patologie pregresse. Lunedì pomeriggio il pm ha chiesto la condanna a un anno e 7 mesi, in abbreviato, per il conducente della vettura. Il visitatore austriaco, sulla sessantina (J. I. le sue iniziali), deve rispondere di omicidio stradale.

Secondo la pubblica accusa, infatti, le lesioni provocate dall'impatto hanno contribuito al tragico epilogo. Di parere opposto sono invece i suoi difensori – le avvocate



Il tratto lungo le Rive, di fronte alla Sacchetta, dove è avvenuto l'incidente FOTOLASORTE A destra l'architetto Mauro Cosmini, deceduto a 67 anni

Anna Bembi e Alessandra Molinari –, che hanno chiesto l'assoluzione del loro assistito sostenendo che l'incidente non abbia avuto un ruolo nel determinare il decesso dell'architetto. La parola spetta ora al giudice Giorgio Nicoli, che dovrà valutare se sussiste o meno il nesso di causalità fra i traumi pro-

vocati dall'impatto e la morte di Cosmini. Per fare luce su questo aspetto dirimente, sia il pm che la difesa si sono affidati ai propri consulenti di parte, entrambi medici legali: il dottor Fulvio Costantini in un caso, e il dottor Enrico Belleli nell'altro. Le relazioni depositate dagli esperti restituirebbero però

un quadro che lascia spazio a interpretazioni in chiave di diritto. I famigliari dell'architetto non si sono costituiti come parte civile nel processo penale a carico del sessantenne austriaco.

Dopo lo schianto, all'esito dei rilievi di legge, l'automobilista era stato sanzionato per la manovra di svolta ano-

mala all'altezza della stazione Rogers. L'uomo, anziché girare attorno alla stazione aveva svoltato direttamente sulle Rive. La mossa inaspettata aveva fatto sì che lo scooter, che sorraggiungeva da dietro, si schiantasse contro la macchina. Il centauro non aveva fatto in tempo a frenare e nell'impatto aveva avu-

to la peggio, come sempre accade nelle collisioni tra una vettura e un mezzo a due ruote.

L'automobilista si era fermato immediatamente a prestare soccorso. Mauro Cosmini, sbalzato a terra, era finito al Pronto soccorso di Cattinara in codice verde con il bacino rotto. Lì per lì le sue condizioni, frattura a parte, non erano sembrate così gravi. L'uomo non era in pericolo di vita. Tuttavia, durante il ricovero il suo quadro clinico si era progressivamente aggravato. Anche sulla scorta di una patologia oncologica di cui soffriva già da tempo. A ottobre del 2020 Cosmini era deceduto in ospedale per un'insufficienza respiratoria dovuta a una polmonite bilaterale.

A quel punto la Procura aveva aperto un fascicolo per omicidio stradale nei confronti del conducente della vettura. L'inchiesta era sfociata nel rinvio a giudizio dell'imputato, che però inizialmente non aveva ricevuto alcuna notifica relativa al processo a suo carico (e in cui era difeso d'ufficio dall'avvocato Alberto Coslovich). Si era provveduto quindi a una remissione in termini dovuta appunto al difetto di notifica. Una volta accertato che l'uomo ha avuto contezza del procedimento, il processo è ripartito. E adesso, a sei anni dai fatti contestati, siamo alle battute finali. La sentenza è attesa a fine luglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAGIONATI DUE IMPRENDITORI EDILI

«Mi hanno estorto le dimissioni» Ma gli impresari vengono assolti

Ha denunciato i suoi datori di lavoro accusandoli di averlo costretto a dimettersi a suon di minacce. E così i due impresari edili kosovari sono finiti a processo per estorsione. Ieri pomeriggio il tribunale li ha assolti con formula piena perché il fatto non sussiste. Troppe le contraddizioni rilevate nel quadro descritto dal giovane operaio che aveva puntato il dito contro di loro, come rimarcato sia dal pm Andrea La Ganga, sia dalle difese, affidate agli avvocati Giovanni Di Lullo e Marina Rizzi, tutti e tre

concordi nel chiederle l'assoluzione. Su certi aspetti era stato il dipendente stesso, un 31enne marocchino, a cambiare versione in aula e a rimangiarsi quanto aveva dichiarato in sede di querela.

Il sospetto è che la denuncia, posta in quei termini (ovvero con minacce di morte e l'esibizione di un coltello), sia stata una sorta di ripicca rispetto a dimissioni che gli impresari si sarebbero soltanto limitati a caldeggiare. Il motivo? L'abuso di alcol da parte del loro dipendente. La sentenza è stata

pronunciata ieri pomeriggio dal collegio del tribunale, presieduto da Igor Maria Rifiolati (a latere Luca Carboni e Alessio Tassan), accogliendo la richiesta unanime proveniente dalla pubblica accusa e dalle difese. La sola ad andare in direzione contraria è stata la legale di parte civile Ilaria Savarese (che sostituiva la collega Francesca Premier). Quest'ultima ha rimarcato il fatto che il 31enne, nonostante alcune contraddizioni, ha confermato anche a dibattimento la forzatura nelle dimissioni.



Faldoni e toghe in un'aula di tribunale

I fatti contestati risalgono a due anni fa. Il 29 marzo 2024 il giovane operaio edile si era presentato in Questura denunciando di essere stato minacciato dai suoi datori di lavoro.

Aveva raccontato che i due lo avevano portato in un Caf per costringerlo a dimettersi. Nel viaggio in auto uno dei due avrebbe estratto un coltello a serramanico in segno di intimi-

dazione. Il 31enne aveva riferito anche di altre presunte minacce: «Veniamo a prenderti con pistola e Kalashnikov». Su indicazione del Caf, il 31enne aveva avviato la pratica delle dimissioni volontarie e contemporaneamente aveva querelato i due cugini kosovari. In aula, però, il giovane aveva in parte ritrattato e in parte ridimensionato le precedenti dichiarazioni dicendo che aveva sporto la denuncia sotto l'effetto di alcol, per cui certe cose non le ricordava nel dettaglio. Anche del coltello a serramanico ha poi fornito una versione diversa, sostenendo che uno dei due kosovari lo teneva in tasca. Tirando le somme, pm e difese hanno indicato la persona offesa come inattendibile. Da qui la richiesta di assoluzione, accolta dai giudici. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Giornalista aggredito da un No green pass Condanna confermata in Corte di appello

La Corte di appello ha confermato nel secondo grado di giudizio la sentenza di condanna a un anno e un mese di reclusione a carico di Diego Sen, il quarantaduenne che nel 2021 aveva aggredito il giornalista del Piccolo Gianpaolo Sarti durante una manifestazione dei No green pass.

L'imputato, come stabilito della Corte di appello, dovrà

pagare anche le spese delle tre parti civili: si sono infatti costituiti in giudizio anche l'Ordine dei giornalisti e l'Assostampa, assistiti – assieme al cronista del quotidiano – dall'avvocato Antonio Santoro. Le motivazioni saranno pubblicate entro 90 giorni.

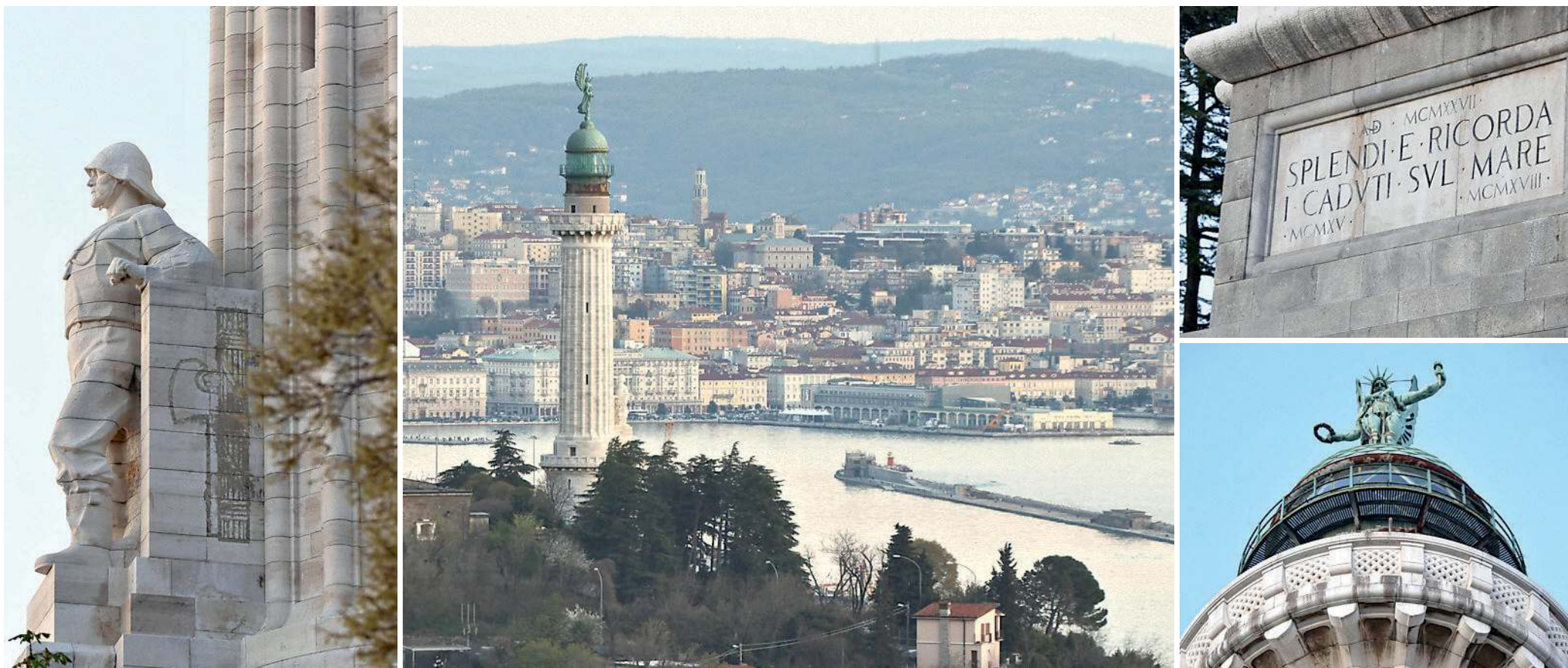
Sen (difeso dall'avvocato Alessandra Devetag) in primo grado era stato condannato

per i reati di minaccia e lesioni volontarie senza la sospensione condizionale della pena. Le indagini, all'epoca dei fatti, erano state eseguite dalla Digos sotto la direzione del pm Pietro Montrone (in aula, ieri, il sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello Maddalena Chergia).

L'episodio si era verificato la sera del 6 novembre 2021

durante lo sgombero di piazza della Borsa da parte delle forze dell'ordine: la zona era occupata dai manifestanti dopo l'ennesimo corteo in centro. Il cronista, che in quel momento stava riprendendo le operazioni con il telefonino, era stato prima colpito con una spallata e con un pugno dietro alla nuca, poi con una testata allo zigomo sinistro. —





Al centro il faro della Vittoria; che domina il golfo di Trieste, con davanti l'antica diga e la città; intorno i particolari con il marinaio e la sagoma del fascio, l'epigrafe e la statua della vittoria alata FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

Inaugurato nel 1927 sarà accessibile da venerdì al 4 novembre. Il monumento nazionale offre un punto di vista privilegiato sulla città.

Il ritorno delle visite al Faro della Vittoria: prepara il centenario e piace agli ungheresi

INUMERI

Micol Brusafferro

Il Faro della Vittoria aprirà nuovamente al pubblico venerdì, ricomincerà quindi la stagione di visite che continuerà fino a settem-

bre. Dal 2017 la gestione è affidata all'Erpac, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Fvg, grazie a una convenzione con la Regione, mentre la struttura è di proprietà della Marina Militare.

Secondo i dati Erpac, emerge un successo crescente sul fronte delle presenze di turisti

stranieri, con un picco in particolare da parte dei vacanzieri dall'Ungheria, dal 2023, tanti anche da Austria e Germania. E il prossimo anno il faro si prepara a celebrare il secolo di vita. Dal 2018 è rimasto aperto al pubblico per un totale di 893 giorni: 124 nel 2018, 121 nel 2019, 74 nel 2020, 120 nel

2023, 119 nel 2024 e 120 nel 2025. L'accesso viene sempre regolato con ingressi controllati, con un massimo 15 visitatori per volta e un gruppo ogni 15 minuti. Da allora il sito ha sempre attirato molte persone, con una contrazione di ingressi solo durante il biennio della pandemia, periodo seguito da una decisa ripresa registrata nel 2022, con 18.717 accessi. A livello nazionale, negli ultimi tre anni si conferma una forte presenza dal nord e centro Italia, nel 2023 ci sono stati 1.222 visitatori dal Veneto, 1.653 dalla Lombardia e 759 dall'Emilia-Romagna, nel 2024 1.200 dal Veneto, 1.535 dalla Lombardia, 751 dall'Emilia-Romagna e lo scorso anno 1.222 dal Veneto, 1.687 dalla Lombardia, 897 dall'Emilia-Romagna. La Top5 delle regioni comprende stabilmente anche Piemonte e Lazio.

Sul fronte internazionale, fa sapere Erpac, il faro segna una crescita significativa e costante. Nel 2023 sono state 5.404 le presenze straniere totali, di cui 1.115 dall'Austria, 593 dalla Germania e 636 dall'Ungheria, nel 2024 sono state 6.267

presenze, con 1.355 dall'Ungheria, 1.115 dall'Austria e 634 dalla Germania e lo scorso anno 7.200 presenze, con 1.233 dall'Ungheria, 981 dall'Austria e 860 dalla Germania. «Particolarmente rilevante il trend dei visitatori ungheresi – segnala Erpac – in forte crescita a partire dal 2023. In aumento anche le presenze da Slovenia, Repubblica Ceca, Polonia e Croazia. Il Faro della Vittoria rappresenta oggi – si sottolinea – un importante monumento nazionale e offre ai visitatori la possibilità di osservare la città da un punto di vista panoramico privilegiato, rafforzando il proprio ruolo di attrattore culturale e turistico per Trieste e per l'intero territorio regionale».

Fondamentale nel corso degli anni anche la manutenzione straordinaria effettuata da Erpac, che ha riguardato impianto elettrico, accessi ed elevatori, alla quale si è aggiunta la manutenzione ordinaria del verde, per sistemare il parco. Come detto il sito sarà riaperto al pubblico da venerdì al 4 novembre. Nei mesi di aprile, maggio, giugno e settembre si

potrà visitare venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. In luglio e agosto da mercoledì a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. In ottobre venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Dal 7 all'11 ottobre orario continuato dalle 9.30 alle 17.30, a novembre visite possibili dall'1 al 4 con orario continuato dalle 9.30 alle 16.30. Aperture straordinarie sono previste, con orario continuato, dalle 10 alle 19, il 5, 6 e 25 aprile, il primo maggio, il 2 giugno e il 15 agosto.

Nel 2027 il faro celebrerà il secolo di vita. I lavori di costruzione sono durati quattro anni, dal 1923 al 1927 e all'inaugurazione del 24 maggio 1927 aveva preso parte anche il re Vittorio Emanuele III. Il monumento sorge nell'ambito del complesso del Forte Kressich, una delle più importanti postazioni dell'impero austro-ungarico della città risalente alla metà dell'Ottocento. Ulteriori informazioni si possono reperire sul sito <https://farodellavittoria.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE DI RIQUALIFICAZIONE

La protesta degli ambulanti di piazza Sant'Antonio «Spostateci in Ponterosso»

Lorenzo Degrassi

Proseguono fra transenne, deviazioni, camioncini che scaricano materiale e percorsi pedonali provvisori, i lavori di riqualificazione dell'area compresa tra piazza Sant'Antonio e via San Spiridione. L'intervento, progettato per ridisegnare la piazza e, in un successivo momento, il giardino e migliorare così la continuità urbana tra la chiesa di Sant'Antonio nuovo e il Canal Grande, avrebbe dovuto procedere per fasi brevi e ravvicinate. Invece, da settimane, la piazza vive una situazione che sta mettendo a dura prova gli ambulanti

che qui lavorano quasi tutti i giorni dell'anno, i quali lamentano un progressivo isolamento delle loro postazioni e una conseguente drastica riduzione del passaggio pedonale.

Tra le voci più critiche c'è Roberta Ubaldini, dell'azienda agricola Debelis, che sintetizza così il malessere della categoria: «È da dicembre che ci hanno detto che ci avrebbero spostato in piazza Ponterosso – spiega – nel frattempo abbiamo perso il varco d'accesso sul lato del bar Stella Polare, dal quale i clienti potevano entrare per venire da noi. Adesso, invece, si può accedere solo dal lato basso, verso via San Spi-

dione. Oltre alla clientela persa, non riusciamo più a caricare e scaricare la merce come prima». Ubaldini parla apertamente di una sensazione di abbandono: «Ci sentiamo presi in giro, perché i lavori non procedono in modo rapido. Questo è un mercato storico che invece di essere valorizzato viene penalizzato». Il calo della clientela, già evidente durante gli interventi sulle vie laterali alla chiesa, ora appare netto: «Ci hanno tolto tutto il passaggio di gente che passava tra le vie Dante e XXX Ottobre. È come se fossimo finiti dietro a un muro, ma noi veniamo qui per lavorare: dietro ogni banco ci so-



Il cantiere di piazza Sant'Antonio e lo spazio del mercato visto dal pronao della chiesa FOTO ANDREA LASORTE

no famiglie che vivono di questo».

Nel giardino di piazza Sant'Antonio, insieme all'azienda agricola Debelis, operano anche la Ronch di Latisana, la cooperativa Figli dell'Etna e Yasmine Fiori. Tutti confermano la stessa situazione: minor visibilità, più difficoltà logistiche e nessuna novità per quan-

to riguarda l'atteso trasferimento su piazza Ponterosso. Alle proteste replica l'assessore comunale alle politiche economiche Serena Tonel, che prova a rassicurare gli operatori: «Le procedure per lo spostamento in piazza Ponterosso, lato fontana, ora sono a buon punto. Ci sono ancora dei passaggi tecnici da affrontare, ma

la delibera è già stata portata in giunta la settimana scorsa. Comprendo che lavorare circondati da un cantiere non sia semplice, ma stiamo arrivando alla fine delle procedure per lo spostamento. Mi appello quindi ancora una volta alla pazienza degli espositori, è solo una questione di giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMOBILE DI OPICINA

Riapre Casa Capon Uno spazio sociale dentro Villa Carsia

Il suo recupero, costato 800 mila euro, consentirà di ospitare le attività del territorio e l'aggregazione a partire dagli anziani

Ugo Salvini

Il piano terra che diventa sede operativa del progetto "Habitat microarea di villa Carsia", ricco di spazi da utilizzare per coinvolgere la comunità locale e i soggetti del territorio, con attività di socializzazione, in una prospettiva intergenerazionale. Il primo piano che consta di tre alloggi vincolati a progetti di reinserimento sociale, da realizzare attraverso la disponibilità di una dimora, fissa o temporanea che sia, offrendo

Ci sarà una foresteria che consentirà, in sette camere, di accogliere anche persone fragili

così una risposta concreta a una decina di persone in emergenza abitativa e in carico al Servizio sociale comunale. Il secondo piano riconvertito in una foresteria, dotata di sette camere con bagno, lavanderia e zona ristoro, pensata per garantire un'accoglienza dignitosa a persone senza dimora, particolarmente vulnerabili o affette da patologie croniche. È la descrizione di "Casa Capon" a Opicina, da ieri è tornata nella disponibilità dell'intera collettività, grazie al completamento dell'ultimo intervento.

Il primo e secondo piano della struttura sono parte in-



In alto Casa Capon, sopra uno degli ambienti recuperati FOTOLASORTE

tegrante di una progettazione definita dal Comune di concerto con gli enti del Terzo settore, per il biennio 2026-2027, e che vede il Servizio sociale comunale affiancato nella gestione da un'As-

sociazione temporanea di scopo (Ats) composta da Fondazione diocesana Caritas Trieste onlus, Comunità di San Martino al Campo, Cooperativa sociale "La Quercia", Società cooperativa sociale on-

lus "Lybra" e Fondazione "International Rescue Committee Italia" ets. Sia le persone inserite negli alloggi sia quelle che utilizzeranno la foresteria saranno affiancate da un'équipe educativa.

Il costo complessivo delle opere è stato di poco meno di 800 mila euro: 710 mila dei quali inseriti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e spesi per le opere edili; i restanti 90 mila, messi a disposizione dal Comune, per le fognature.

All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco Roberto Dipiazza, gli assessori Massimo Tognolli (Politiche sociali), Elisa Lodi (Patrimonio immobiliare) ed Everest Bertoli (Politiche finanziarie). «Tutti assieme – spiega Dipiazza – abbiamo realizzato una cosa bellissima per la gente, frutto di un grande lavoro di squadra che ci ha permesso di raggiungere l'obiettivo». «Oggi inauguriamo questo splendido spazio che avrà tante funzioni diverse – il commento di Tognolli – e che sarà dedicato all'aggregazione delle persone anziane e non solo, alle associazioni di Opicina, al territorio, proprio per svolgere la sua primaria funzione, quella di creare relazioni tra le persone. L'obiettivo è di combattere il fenomeno dell'isolamento sociale».

«Restituiamo alla città Casa Capon perfettamente funzionante grazie a un lavoro congiunto, che ha portato a una completa riqualificazione della struttura, con un intervento che ha riguardato anche la fognatura e che ci restituisce una struttura a norma priva di barriere architettoniche», la sintesi di Lodi. «L'intervento di ammodernamento tecnologico degli impianti – spiega Bertoli – è stato realizzato con il Project Calore e oggi restituiamo alla nostra comunità un altro gioiello, che fa crescere ancora di più Trieste». Nell'occasione il presidente dell'Ater di Trieste, Daniele Mosetti, ha annunciato la volontà di «portare all'interno di Casa Capon l'ufficio di Portierato sociale oggi situato in via San Mauro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DI DOMIO

Doposcuola della Frank I bambini andranno nella sala parrocchiale



La scuola Anna Frank di Domio al centro della querelle FOTOLASORTE

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Sarà un edificio attualmente inutilizzato e situato a pochi metri dalla scuola a permettere ai bambini della primaria "Anna Frank" di Domio di proseguire con il doposcuola, al termine delle lezioni ordinarie, che si concludono alle 13.15. È stato sufficiente un incontro convocato d'urgenza dal sindaco di San Dorligo della Valle, Aleksander Coretti, al quale hanno partecipato i rappresentanti del Comitato dei genitori della "Frank" e dell'associazione TerraSophia, che gestisce il doposcuola, don Tomaz Kunaver, amministratore dell'Unità pastorale di San Dorligo della Valle, nelle cui competenze rientra l'edificio prescelto, e alcune insegnanti, per risolvere il problema di incompatibilità fra gli alunni della "Frank" e quelli della "Mara Samsa", che condividono la scuola di Domio. Si era evidenziata una situazione di difficoltà, in quanto i bambini della "Frank", che concludono le lezioni all'ora di pranzo e svolgevano il doposcuola al pomeriggio nelle stesse aule utilizzate al mattino, disturbavano quelli della primaria "Samsa", che attuano invece l'orario pieno.

Il Comune, al quale si erano rivolti per protesta i geni-

tori della "Samsa", aveva annullato, con decorrenza 1 aprile, la concessione in virtù della quale il Comitato dei genitori della "Frank", denominato "Roli", poteva utilizzare le aule al pomeriggio per il doposcuola. Ne era sorta una polemica, velata da parte di qualcuno anche con recriminazioni di natura etnica.

«Vista la situazione – spiega Coretti – assieme all'assessore Alenka Vazzi siamo subito intervenuti, individuando, grazie alla disponibilità di tutti i soggetti e, in particolare, del parroco don Kunaver, una soluzione alternativa. Abbiamo prorogato di qualche giorno la concessione, in modo da evitare che il doposcuola si interrompesse e, a partire dalla ripresa delle lezioni, fissata alla conclusione delle festività pasquali i bambini della "Frank", una volta ultimate le lezioni del mattino, si trasferiranno nel vicino edificio della parrocchia per il doposcuola». I più piccoli, cioè quelli dei primi tre anni, si sposteranno subito dopo il pranzo, mentre quelli più grandi, che frequentano la IV e la V, si fermeranno nel primo pomeriggio per fare i compiti, attività che non dovrebbe comportare disturbo, per poi andare a giocare nella nuova sede. —

U. SA.

I REQUISITI PER EFFETTUARE IL CONTROLLO E INFORMARE LE FORZE DELL'ORDINE

Volontari per la sicurezza a Muggia Ecco le pettorine e il regolamento

Luigi Putignano / MUGGIA

Partirà a metà maggio il nuovo servizio dei volontari della sicurezza a Muggia. È quanto annunciato dal Comune che sarà il primo ente a istituire questo servizio nel territorio triestino. Ieri è stato presentato il regolamento municipale che introduce, appunto, la creazione di gruppi di cittadini che aiuteranno le forze dell'ordine nel monitoraggio del territorio. Oltre al sindaco Paolo Polidori era presente il comandante della Polizia locale Roberto Dellosto, affiancati dall'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti. Quest'ultimo, dopo aver sottolineato come «sulla sicurezza ci sia ancora

un'eccessiva divisione di carattere ideologico», ha rimarcato come «l'approvazione e la concretizzazione del regolamento comunale sui volontari per la sicurezza da parte del Comune di Muggia sia un grande risultato che avrà sicuramente ricadute positive. Anche nell'ambito della sicurezza urbana, come in tutti gli altri settori, la partecipazione attiva della popolazione attraverso il volontariato rappresenta un valore aggiunto per garantire servizi migliori ai cittadini».

I volontari saranno cittadini formati dall'amministrazione comunale che, in coordinamento con la Polizia locale, svolgeranno attività di prevenzione e osservazione



La pettorina con foto e identificativo dei volontari per la sicurezza

del territorio, contribuendo a rafforzare la sicurezza urbana, ma senza sostituirsi alle forze dell'ordine. Ieri è stata presentata la pettorina catari-frangente che contraddistingerà i volontari, con il logo del Comune e il numero identificativo univoco. Il primo cittadino ha voluto evidenziare il fatto che «saranno i cittadini che si metteranno a disposizione per senso civico, per senso di responsabilità, per dare una mano alla comunità e questo deve essere, secondo me, il messaggio più forte e positivo di questa iniziativa. Ovviamente questo, poi, va a beneficio di tutto quello che è l'aumento della percezione della sicurezza all'interno del territorio di Muggia, dove, fortunatamente, non si registrano situazioni particolarmente gravi, tranne che in certi periodi dell'anno, come in occasione del Carnevale o del Carnevale estivo o all'inizio della stagione estiva».

Il comandante Dellosto è entrato nello specifico elencando i requisiti richiesti ai

volontari: «Tra quelli richiesti ci sono la maggiore età, essere cittadino di uno Stato Ue, essere in possesso dei diritti civili e politici, non avere condanne con sentenze definitive per delitti non colposi, non essere sottoposto a misure di prevenzione soprattutto nel settore gioco, scommesse sportive, manifestazioni sportive, non essere aderenti a organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi organizzati che fanno riferimento a discriminazioni razziali ed etnici o religiosi e, poi, i requisiti psico-fisici che sono quelli della patente di guida. Gli idonei dovranno sostenere un corso di almeno 6 ore».

Si conta di reclutare, a pieno regime, una quindicina di volontari che, come spiegato da Dellosto, «dovrebbero coprire alcune zone del centro cittadino, principalmente il mercoledì, il venerdì e il sabato pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.30 e anche la mattina del giovedì quando si tiene il mercato settimanale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE IL 18 E 19 APRILE**Ritorna nel parco di San Giovanni “Horti Tergestini” e apre al vino con un omaggio a Luigi Veronelli****Micol Brusafferro**

Il 18 e 19 aprile torna nel parco di San Giovanni “Horti Tergestini”, la manifestazione dedicata a fiori, piante e arredo da giardino giunta quest’anno alla ventesima edizione. Due le giornate che coloreranno l’area con tante proposte, nella parte alta del comprensorio, con postazioni da tutta Italia e dall’estero, in un appuntamento sempre molto partecipato e che quest’anno si presenta con diverse proposte nuove, alcune delle quali svelate in anteprima dall’organizzazione.

La più grande novità sarà l’ingresso del vino nel centenario della nascita di Luigi Veronelli, giornalista e primo critico enologico d’Italia, con dieci vignaioli “veronelliani” e i loro vini di eccellenza, che saranno protagonisti



dei banchi d’assaggio nel cuore del parco di San Giovanni, all’interno del roseto. Qui proporranno assaggi e vendita. Già calendarizzati

anche momenti di “degustazione immaginifica”, su prenotazione, che completeranno il quadro dello spazio dedicato al vino.

Ricco come sempre poi il programma culturale che prevede conversazioni con i vivaisti, alcune presentazioni di libri, laboratori per

grandi e piccoli, e anche per cani. Ospite d’onore dell’edizione 2026 sarà lo chef Andrej Radetti del Silene Agristorante di Jamiano, per parlare di cibo ma anche di passione per la terra e i suoi prodotti. Su fronte degli stand presenti, quest’anno arriveranno a San Giovanni un’ottantina gli espositori provenienti da diverse regioni italiane, e da Slovenia e Croazia, con tanti fiori da collocare tra giardini e terrazzi, ma anche con piante aromatiche di tante varietà, le immancabili rose, le piante perenni e con particolarità e curiosità che ogni anno attirano tanti appassionati.

Saranno proposti anche arredi e decorazioni per gli spazi verdi, prodotti artigianali realizzati con grande fantasia. Ulteriori informazioni saranno annunciate nei pros-

mi giorni, pubblicate anche sul sito hortitergestini.it.

In occasione della manifestazione, il Comune di Trieste avvisa che esclusivamente dalle 9 alla mezzanotte di sabato 18 aprile ci sarà la soppressione delle attuali fermate dei bus lungo via Weiss, in prossimità dei civici 4, 5 e 2, inoltre dalle 7 alle 21, in entrambe le giornate dell’evento, sarà in vigore il divieto di sosta e fermata con rimozione per tutti i veicoli laddove sempre in via Weiss, nel tratto compreso tra il civico 7, dove si trova la centrale termica, e l’intersezione con la via Alfonso Valerio, da entrambi i lati. Sempre nelle giornate dell’evento, divieto di sosta e fermata con rimozione anche in via Alfonso Valerio, nel tratto compreso tra il civico 65 e l’81. —

(Foto Andrea Lasorte)

LE LETTERE**Yacht Club
La disfida
dell’Adriaco**

Da socio anziano dell’Adriaco non posso che dispiacermi del fatto che un’intera pagina di cronaca del giornale sia dedicata al mio club non per esaltare meriti sportivi, ma per dare notizia di una vertenza che si trascina ormai da un anno, relativa all’esito dell’assemblea elettorale del 2025 dalla quale emergeva una parità tra i voti ricevuti dalle due liste contrapposte per la costituzione del nuovo Consiglio direttivo.

L’articolo spiega in termini assai chiari la natura della questione: si tratta di una differenza di un solo voto in contestazione, oggetto della procedura arbitrale in corso. Proprio per giungere a una conciliazione tra le parti ho proposto con una mia mozione all’assemblea di sabato scorso di condividere un percorso che preveda l’indizione di un’assemblea straordinaria entro l’anno, al fine di procedere alla correzione di alcuni articoli dello Statuto relativi alle deleghe e alla composizione del Consiglio direttivo per una maggiore chiarezza nell’espressione del voto da parte dei soci e una maggio-

re condivisione della gestione del club. E questa proposta mi risulta condivisa anche da parte del Consiglio oggi in carica. Oltre a ciò la mia mozione prevedeva però anche, dopo le modifiche statutarie, di azzerare il Consiglio direttivo attuale e di procedere entro tre mesi (entro cioè marzo 2027) a nuove elezioni con le modalità così corrette. Questa seconda parte della mia mozione non è stata considerata percorribile da chi attualmente regge l’Adriaco, ma se siamo (a parole) tutti disponibili a superare l’arbitrato e a giungere a una composizione tra amici, quali i soci dovrebbero essere, me ne sfugge il motivo. Spero in un ripensamento.

Sergio Omero**Usie costumi
Il traffico selvaggio
nel centro di Trieste**

Rimpatriata tra compagni di scuola, uno di questi da decenni vive tra Parigi e Trieste. Racconta delle diversità. Abitare nel centro della capitale francese vuol dire rinunciare ad avere una vettura. Il box privato ha prezzi impossibili, la prima ora di parcheggio in centro costa euro 12 e la seconda si raddoppia. Si usa la metropolitana che nei weekend è stracol-

ma, per salire bisogna attendere il passaggio di più convogli, peraltro molto frequenti. È uno degli handicap di vivere in una metropoli, altri sono i vantaggi.

Poi penso a Trieste. Possibile che ogni fine settimana si assista alla replica dello spettacolo “liberi tutti”? Nelle vie più trafficate impera il parcheggio selvaggio. Che sia per prendere un gelato, usare un bancomat, acquistare un capo d’abbigliamento o fare la spesa non importa: vince il presunto diritto di garantirci i propri comodi. Nel primo tratto di viale Miramare si parcheggia tranquillamente sul marciapiede senza alcun motivo, penalizzando i pedoni. È così arduo predisporre di nuovo le gloriose pattuglie in motorino amaranto degli anni Settanta che giravano in continuazione dissuadendo i furbetti dal fare i propri comodi?

La trasgressione non è più un trend, ma un “must” anche per i tanti frontalieri così ligi a casa loro dove persino nei piccoli paesi rivieraschi in ogni tratto di strada si trovano solo parcheggi a pagamento. Ci siamo mai chiesti quanto costi alla società questa tolleranza difficile da comprendere, ma pesante da accettare?

Non credo visto che passare a piedi con il rosso nelle vie più trafficate pare sia un diritto acquisito considerata l’impunità

de facto. Ricordo anni fa a Basilea dove in una strada deserta ad un semaforo venni dissuaso dall’attraversarla a piedi. Bastò uno sguardo per fermarmi, seguito da una gentile spiegazione: «È un problema di educazione: pensa al cattivo esempio che riceverebbe un bambino se ti vedesse!».

Ecco, noi siamo vent’anni indietro. Pensiamoci, ma temo sia una battaglia persa. Attendo sfiduciato il boom di traffico nella “settimana di Passione”, passione in tutti i sensi. Parrebbe che alla convivenza, vivere assieme, si sia sostituito il sopruso. Se così è abbiamo perso tutti per la felicità di qualcuno.

Fulvio Zonta.**Scuola
Un’ora di lezione
all’Ufficio postale**

Il 27 febbraio la premurosa attenzione delle operatrici Gambardella e Schillaci ha regalato alla classe 3A della scuola primaria C della Suvich una sorpresa. Gli alunni, arrivati all’Ufficio postale di via Marconi per spedire le loro lettere agli amici di penna della Scuola primaria Levi-Montalcini di Torino, hanno trovato ad accoglierli la direttrice Katia Poliche, con affettuosa gentilezza,

li ha guidati allo sportello e omaggiati di alcune cartoline e di un block notes. Il personale docente, bambine e bambini ringraziano di cuore per la bellissima esperienza.

**Maria Spanovangelis
maestra****Trasporti d’epoca
Cavai e la canzonetta
sul “tram elettrico”**

Leggendo l’articolo dettagliato su *Il Piccolo* del “tram a cavai” e “de quel elettrico” mi è venuta in mente la canzonetta in triestino che la mia vecchia zia ripeteva spesso, rammentando questi avvenimenti storici: «dan, dan, dan coremo tuti in tram evviva el tram elettrico che el cori e nol va pian, dan dan dan la vecia va in tramway, la spendi zinqué soldi per no frugar i stiva!». È una canzonetta che purtroppo non sento più da molto tempo.

Sergio Lorenzutti**Botta e risposta
Fascismo, 25 Aprile
e vera liberazione**

Chiamato in causa da presidente dell’Anpi Fabio Vallon, confermo la mia volontà di festeg-

giare l’uscita dei titini infoibatori da Trieste. Ma addirittura leggo che chi non riconosce il 25 Aprile viene considerato fascista. Oramai il disco è rotto! Lungi da me polemizzare a Vallon dico che l’Italia è stata liberata dalle truppe alleate e la maggior parte delle forze tedesche si sono ritirate in buon ordine oltre i confini italiani. La cosiddetta Resistenza non ha influito minimamente alla liberazione dell’Italia!

Sergio Bellotto**Costituzione e politica
Suicidio assistito
e ruolo dei giudici**

Si sta verificando una progressiva espansione del ruolo della magistratura nella definizione dei confini dell’aiuto al suicidio assistito. Sentenze recenti stanno ampliando, reinterpretando o perfino riscrivendo i criteri che regolano la non punibilità dell’aiuto al suicidio. Cappato è venuto a Trieste ad autodenunciarsi per questo motivo, perché sa di farla franca grazie alla recentissima sentenza del Tribunale di Milano (13 marzo) e per rimettere in moto il caso Opelli. Questo modo di procedere, nato con il caso Englaro e proseguito con la sentenza 242/2019 della Consulta, ha prodotto però che la

GLI AUGURI DI OGGI**LUISA**
Auguri alla mula-furlana che fa 50! Da Piero, Diego e Penny.**MANUELA**
Per i tuoi meravigliosi 60 anni, auguri dalla tua famiglia, amici e colleghi.**LA CURIOSITÀ****Il matrimonio dei maestri di sci sposi sulle piste di Sella Nevea**

I maestri di sci Alice Natali, triestina, e Jernei Skok si sono sposati a Sella Golovec, sopra Sella Nevea nel comune di Chiusaforte. A celebrare le nozze è stato il presidente dei maestri di sci del Friuli Venezia Giulia, il sindaco di Flaibano Alessandro Pandolfo, in tuta da sci ma con fascia e giacca blu per l’occasione. Tanti gli amici maestri presenti alla cerimonia, immancabili il bouquet di rose accompagnati dalle ghirlande sugli sci in legno e anche una slitta dove gli sposi, dopo il “sì”, si sono accomodati sorridenti.



“TERANUM”

Alla scoperta dei rossi del Carso assieme a quattro vignaioli



Ha riscosso un notevole successo la 19ª edizione di “Teranum e i vini rossi del Carso” che si è tenuta all’Hotel Hilton. Nel corso della manifestazione c’è stata anche una degustazione guidata intitolata “Tracce del tempo: quattro vignaioli, due epoche”, dedicata alla valorizzazione dei vini rossi del Carso. «Promuovere oggi i vini rossi del Carso - ha detto il presidente dell’Associazione Viticoltori del Carso, Matej Skerlj - significa rafforzare la consapevolezza del valore del nostro patrimonio vitivinicolo. Vitigni come il refosco, dal quale si producono il Terrano e il Refosco appunto, rappresentano una parte fondamentale della nostra identità e della storia agricola del territorio».

giurisprudenza ora occupa uno spazio che la Costituzione assegna al Parlamento. Ma in una democrazia il potere legislativo appartiene al popolo, non al potere giudiziario che deve applicare le leggi. Per la nostra Costituzione le scelte che riguardano vita, morte e autodeterminazione personale non possono essere affidate a decisioni giudiziali caso per caso. Sono temi sensibili che richiedono un confronto parlamentare. Solo il Parlamento rappresenta la sovranità popolare, solo il Parlamento può bilanciare valori supremi come la tutela della vita, la dignità della persona e le libertà individuali. I giudici devono stare al loro posto, e non spingere sempre più in là il baricentro decisionale con sentenze artificiosamente creative, perché così si induce un corto circuito istituzionale: la magistratura chiamata ad applicare la legge, finisce per produrla. La Costituzione non va violata ma, anzi, va ripreso il luogo naturale in cui queste scelte devono essere compiute. Personalmente ritengo che la nostra migliore legislazione già affermi molto bene che obbligo della Repubblica non è quello di dare la morte, ma di “dare la salute” e le cure necessarie con le prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Marco Miani

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

MONRUPINO

L’ulivo ai nati Ettore e Francesco



Si chiamano Ettore e Francesco i nuovi nati a Monrupino da marzo 2025 a oggi. Sono stati festeggiati in municipio, accolti dalla sindaca Tanja Kosmina. Ai bambini sono stati donate piante di ulivo in segno di amicizia e speranza.

IL CALENDARIO

Il santo Ugo di Grenoble (vescovo)
Il giorno è il 91°, ne restano 274
Il sole sorge alle 6.45 tramonta alle 19.33
La luna sorge alle 19.10 e cala alle 6.34
Il proverbio Aprile fa il fiore e maggio si ha il colore.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
1 aprile	7	97
2 aprile	8	85
3 aprile	9	89
4 aprile	12	102

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LABORATORIO

Da Jules Verne ad Artemis



FABIO PAGAN

In queste settimane di attesa per la missione Artemis 2 ho ripreso in mano – quasi settant’anni dopo averlo letto da ragazzino – “Dalla Terra alla Luna” di Jules Verne (nella foto). Uno dei più famosi Voyages Extraordinaires del prolificissimo scrittore francese. Anche se non tra i suoi migliori: manca di quel meraviglioso senso d’avventura che pervade le pagine di “Ventimila leghe sotto i mari”, “Viaggio al centro della Terra”, “L’isola misteriosa” o anche “Il giro del mondo in ottanta giorni”. Quando scoprii che quel romanzo aveva un seguito (“Intorno alla Luna”), ricordo la delusione nello scoprire che i tre ardimentosi viaggiatori dello spazio non erano riusciti a metter piede sul satellite a causa d’un asteroide che aveva deviato la traiettoria del loro proiettile-astronave. Verne scrisse quei due romanzi nel 1865 e nel 1870, all’indomani della sanguinosa guerra civile che dilaniò gli Stati Uniti. Ammirava il coraggio imprenditoriale della giovane America. E dedicò molte pagine a dettagliate descrizioni tecniche dell’impresa, nata tra i costruttori d’armi del Gun Club, il Club del cannone di Baltimora. Al posto del razzo, infatti, è un cannone a lanciare gli eroi di Verne verso la Luna. Un su-



per-cannone in ghisa lungo 300 metri e pesante 68.040 tonnellate, interrato nel profondo pozzo in cui è stato fuso, fissato al suolo in posizione verticale. Capace di imprimere al proiettile con l’equipaggio quella velocità di 11 chilometri al secondo necessaria per sottrarlo alla gravità terrestre. Fa impressione che il sito di lancio si trovi in Florida, a un centinaio di chilometri dall’odierno spazioporto di Cape Canaveral.

Dalla fantasia alla realtà. I ripetuti rinvii della missione

Artemis 2 sono stati dovuti soprattutto a problemi nel sistema di flusso dell’elio (fondamentale per la pressurizzazione dei serbatoi) tra primo e secondo stadio del gigantesco vettore SLS che porta in cima la capsula Orion con i quattro astronauti: Reid Wiseman, Victor Glover, Christina Koch, Jeremy Hansen. SLS è un razzo di vecchia generazione, costosissimo, il più potente oggi disponibile. Ma è stato collaudato una sola volta, quattro anni fa. Il Saturn 5 che nel dicembre del 1968 portò per la prima volta intorno alla Luna Borman, Lovell e Anders con Apollo 8 veniva da una lunga serie di test a terra e in orbita. Per questo non mancano i brividi per il decollo di SLS. Ma riprendiamo in mano Verne. Ecco il momento della partenza per la Luna, nella speranza che sia di buon auspicio per Artemis: «Si udì d’un tratto una detonazione spaventevole, mai udita prima, sovrumana, di cui nulla può dare un’immagine, né gli scoppi della folgore, né i boati delle eruzioni. Un immenso fascio di fuoco sorse dalle viscere del suolo come da un cratere, la terra sussultò e a malapena alcune persone poterono intravedere per un solo istante la palla che fendeva vittoriosamente l’aria in mezzo a fiammeggianti vapori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIMPATRIATA

Dopo 40 anni ancora insieme



«Non eravamo in moltissimi purtroppo, ma comunque è stato bello». Alla rimpatriata degli alunni della scuola “Ruggero Manna” si sono ritrovati Fabio Franzolin, Sergio Ghezzi, Pierpaola Mattiussi, Alessandro Medeot e Paolo De Chirico.

IL RICONOSCIMENTO

La nuotatrice Marchi in Comune



Il sindaco Dipiazza e l’assessore Lodi hanno conferito un riconoscimento all’atleta paralimpica Giorgia Marchi. La nuotatrice, del le Fiamme Oro - Verona Swimming Team allenata dalla Tergeste Nuoto, si è distinta a livello nazionale e internazionale.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 31/3/2026

BARI	64	9	80	53	34
CAGLIARI	65	25	53	11	4
FIRENZE	52	61	16	58	66
GENOVA	28	61	2	72	60
MILANO	40	87	27	22	5
NAPOLI	28	17	30	29	37
PALERMO	65	15	79	20	52
ROMA	84	58	35	80	60
TORINO	34	7	48	35	55
VENEZIA	18	24	23	26	87
NAZIONALE	77	81	40	26	73

SuperEnalotto

1-3-39-46-47-61

Jolly 25

Superstar 67

JACKPOT 143.100.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 2	5	91.109,66 €
Ai 465	4	398,90 €
Ai 20.801	3	26,85 €
Ai 349.269	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 5	4	39.890,00 €
Ai 92	3	2.685,00 €
Ai 1.465	2	100,00 €
Ai 9.924	1	10,00 €
Ai 20.738	0	5,00 €

10e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

7	9	15	16	17
18	24	25	28	34
40	52	53	58	61
64	65	80	84	87

Numero Oro 64 Doppio Oro 64-9

APPUNTAMENTI

Alle 11
Stanze della Musica
È l'ora dell'arpa

È dedicato all'arpa, oggi alle 11 e alle 17, il quinto appuntamento dell'edizione Primavera 2026 del ciclo "Le stanze della musica". Gli strumenti delle collezioni dello "Schmidl", nella sua sede di Palazzo Gopcevič (Via Rossini, 4), vengono presentati dai giovani musicisti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" e dai loro insegnanti. Il mattino alle 11 per gli studenti delle scuole, con particolare attenzione a quelle ad indirizzo musicale (con biglietto scolastico di 1 euro) e il pomeriggio alle 17.30 (con il normale biglietto di accesso al Museo).

Dalle 17
Fototeca in piazza
Ultimo In&Out

Si avvicina alla conclusione il ciclo di appuntamenti collaterali alla mostra "La Fototeca in piazza. Scatti di storia e storie" e oggi si terrà l'ultima visita guidata IN & OUT, un'occasione speciale per vivere un'esperienza completa tra immagini, racconto e spazio urbano. Il primo appuntamento, IN, si svolgerà alle 17 negli spazi della mostra presso la Sala Selva di Palazzo Gopcevič. La visita guidata gratuita, condotta dalla curatrice Claudia Colecchia. Alle 18.15 prenderà avvio la seconda parte, OUT, con partenza da Palazzo Gopcevič: una passeggiata guidata all'aperto condotta da Francesca Pitacco per l'Associazione culturale Cizerouno, dal titolo "Piazza Unità pri-

ma della fotografia".

Alle 17
I cento anni
di Marchesetti

Ricorrono i 100 anni dalla morte di Carlo Marchesetti, oggi si tiene un pomeriggio di approfondimento multidisciplinare. L'appuntamento è fissato per le 17 alla sala incontri del Museo Civico di Storia Naturale (via dei Tominz 4). L'ingresso è gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili.

Alle 18
Storia del baritono
Piero Cappuccilli

Alle 18 alla libreria Minerva si terrà, a 100 anni dalla nascita, una conferenza sul libro "Piero Cappuccilli, un baritono da leggenda" di Rino Alessi, edizioni Bongiovanni. Introduce Sergio Bernetti. Rossana Paliaga sarà in dialogo con l'autore.

Alle 18.30
Westfront 1918
al Mittwochskino

Ultimo appuntamento per Mittwochskino – Filme mit italienischen Untertiteln, la rassegna in lingua originale tedesca, proposta da DeutschZentrum Triest, in collaborazione con la Cineteca del Goethe-Institut Rom e La Cappella Underground. Alla Mediateca di via Roma 19, alle 18.30 tocca a Westfront 1918 (1930) di Georg Wilhelm Pabst. Considerato uno dei più potenti manifesti pacifisti della cinematografia mondiale, il film descrive con un realismo spietato la vita dei soldati al fronte.



Musica Lo-Fi e fuga dal capitalismo

Domani alle 18, alla Libreria Tarantola di Udine, è in programma "Bassa Fedeltà. Musica lo-fi e fuga dal capitalismo", listening session a cura di ALMARE in collaborazione con NERO Editions, dedicata al volume di Enrico Monacelli, filosofo, scrittore e critico culturale. Parte di Forma Free Music Impulse Festival.

TRIESTE - DOMANI AL KNULP BAR

Arty Toilets, opere di Fulvio Rubesa



Da domani alle 19 al Knulp di via Madonna del Mare sarà esposta la mostra "Arty Toilets - fotografie di Fulvio Rubesa", che sarà ospite in via del tutto eccezionale allo spazio Pierri. Spiega l'autore: «L'arte è sempre stata la mia grande passione. Ho iniziato a fotografare a 18 anni con una Canon analogica, acquistata dopo il mio lavoro estivo da studente. Da allora non ho mai smesso. Ho lavorato come fotografo professionista in Italia e Inghilterra e come responsabile dell'archivio fotografico della Dulwich Picture Gallery a Londra. Da sempre ho visitato musei, gallerie e spazi artistici underground. Inconsapevolmente anni fa, quando ancora vivevo e lavoravo a Londra, cominciai a fotografare le toilette degli spazi d'arte che mi capitava di visitare. Riguardando il primo gruppo di immagini, inizialmente dei semplici snapshot, iniziai a focalizzarmi su alcuni elementi presenti nei vari bagni che fotografavo, particolari a cui normalmente non poniamo molta attenzione. Cercavo la correlazione tra la cifra stilistica del bagno e l'atmosfera dello spazio espositivo. Il progetto Arty Toilets nasce in questo contesto e intende mettere in risalto l'affinità elettiva che si viene a creare tra le opere d'arte e gli ambienti circostanti».

TRIESTE - ALLE 20.30 AL CINEMA ARISTON

Catartis, conservare il futuro



La programmazione del Cinema Ariston di Trieste, a cura de La Cappella Underground, prosegue nella serata della giornata odierna, con inizio alle 20.30, con Catartis – Conservare il futuro, l'ultimo documentario di Ferdinando Vicentini Orgnani (2025).

Vero e proprio viaggio alla scoperta del complesso mondo dell'arte contemporanea, Catartis documenta oltre vent'anni di incontri e riprese in giro per il mondo: le testimonianze di artisti e critici ma, soprattutto, l'inedito backstage di un incredibile mosaico che riunisce, fra gli altri, Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis, Marina Abramović, Alighiero Boetti, Luigi Ontani, Getulio Alviani, nonché due rockstar come Patti Smith e Gianna Nannini.

Impreziosito dalla colonna sonora curata da Paolo Fresu, il documentario esplora la necessità vitale di "conservare il futuro" attraverso lo sguardo unico di ogni artista.

Alla proiezione interviene il regista in persona, a dialogare con lui arriverà all'Ariston l'esperto di arte contemporanea Marco Puntin.



TEATRO

Filippo Giardina
porta al Miela
la sua satira
sul presente

Il pioniere della stand-up comedy italiana
nel nuovo spettacolo La Banalità del bene

Annalisa Perini

«Qualcuno tra 20 anni verrà a chiederci il conto di tutte le fregnacce che oggi scriviamo sul web, presi da un ingranaggio, in questo mondo in cui da una parte c'è una guerra che divampa sempre di più, in più luoghi, e dall'altra c'è questa vita virtuale e surrogata che viviamo tutti noi, come se niente fosse. E in cui l'unica preoccupazione è "uscirne bene", stare dalla parte dei buoni, anche perché farlo così costa pochissimo». Così lo stand-up comedian Filippo Giardina, che domani alle 21 al Teatro Miela porterà in scena il suo nuovo monologo, "La banalità

del bene", prodotto da Show Bees in collaborazione con Talento. Nel titolo riprende e ribalta quello del celebre saggio di Hannah Arendt, anticipando fin da subito il suo intento, affrontare con la satira («l'unico strumento possibile per non soccombere al paradosso del reale, senza rinunciare alla leggerezza del riso») la complessità dell'oggi in cui la violenza affascina più della pace, l'arroganza si traveste da consapevolezza e l'individualismo mascherà la solitudine. Di recente è stato realizzato il documentario "Behind the Joke", diretto da Simone Trotta, un racconto intimo sulla vita e sulla carriera dello

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it
L'ultima missione: Project Hail Mary 16.00-18.40-21.30

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
I pugni in tasca 16.00
Mio fratello è un vichingo V.O. 18.00 (sott.it.)
Catartis - Conservare il futuro 20.30
ospite in sala il regista Ferdinando Vicentini Orgnani

FELLINI www.triestecinema.it
Hamnet. Nel nome del figlio 16.30-20.00
Oscar 2026 migliore attrice

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it
Il Dio dell'amore 16.15-18.20-20.30-21.30
La torta del presidente 16.00-17.50-19.40
La lezione 17.50-19.40
Il bene comune 16.10-21.30

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it
Super Mario Galaxy - Il film 15.00-16.00-16.40-18.20-20.00-21.15-21.40
21.00 (in originale const.)
Super Mario Galaxy - Il film 3D 17.40-19.20

The Drama - Un segreto è per sempre 17.45-19.30-21.30
Cena di classe 16.15-18.00-19.45
Jumpers - Un salto tra gli animali 16.45-18.30

L'ultima missione: Project Hail Mary V.O. 21.15 (sott.it.)
Maledetti vegani 16.00-18.00
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.15-19.30-21.30

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Super Mario Galaxy - Il film 14.00-15.00-16.00-16.30-17.00-17.30-18.00
18.30-19.00-19.30-20.00-21.00-21.45-22.30

The Drama - Un segreto è per sempre 17.45-20.30-21.30
Cena di classe 14.25
Tuccideranno 22.00
Jumpers - Un salto tra gli animali 15.20
L'ultima missione: Project Hail Mary 20.45

Il Dio dell'amore 15.50
Bluey divertirsi con gli amici 14.15-16.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it

Super Mario Galaxy - Il film 16.00-17.00-18.00-19.00-20.15-21.15

L'ultima missione: Project Hail Mary 17.30-21.00
La torta del presidente 19.00
Il Dio dell'amore 18.45

The Drama - Un segreto è per sempre 17.00-21.00
Cena di classe 17.00-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it

Super Mario Galaxy - Il film 17.00-18.00-18.45-20.40
Il bene comune 17.30-20.40
La torta del presidente 20.15



"Super Mario Galaxy - Il film"

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 040948471
"Da domani al 5 aprile "November" con Luca Barbareschi e Chiara Noschese."

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 20.30 "Cirque Eloize - ID Evolution"" Durata: 1h30'. Turno Platinum.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 21.00 "Pinocchio. Ovvero lo spettacolo della paternità"" riscritta e regia di Enrico Ianniello a partire da Collodi. Con Moreno Bernardi e Enrico Ianniello. Spettacolo in lingua spagnola con sottotitoli in italiano. Durata: 1h30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481 494369

"Oggi "Gente di facili costumi" con Flavio Insinna e Giulia Fiume. " Giovedì 16 aprile alle ore 20.45 Gidon Kremer Trio con Gidon Kremer, Giedre Dirvanauskaitė E Georgijs Osokins. Domenica 19 aprile alle ore 11.00 Ingresso a 2euro "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Domenica 26 aprile alle ore 16.00 Duomo S. Ambrogio, Monfalcone Ingresso libero - Concerti per organo - Corale Zumellese, con Sara Cecchin soprano, Manolo Da Rold direttore, Francesco Grigolo organo. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

FILIPPO GIARDINA
DOMANI
AL TEATRO MIELA

stand-up comedian romano, nato nel 1974, attraverso l'esplorazione del suo percorso artistico e umano.

Giardina, nel 2009 ha fondato il collettivo Satiriasi e di fatto ha inaugurato la stagione della stand-up comedy italiana.

«All'epoca ho scritto un manifesto di rottura rispetto a quella che era la comicità in Italia sino a quel momento, quella con le parucche, figlia della commedia dell'arte e in cui anche nella satira c'era un limite alla creatività. Certi temi erano dei tabù, come la religione, il sesso. Il comico era una persona che parlava con un linguaggio più pulito delle persone per strada e questo creava una comicità scollata dalla realtà. Il primo esperimento di Satiriasi nei locali è durato per 5 anni, poi per tre stagioni abbiamo fatto una trasmissione su Comedy Central».

Cosa aveva visto buttando lo sguardo oltreoceano?

«Una comicità più libera, in cui si poteva parlare un po' più di tutto, dell'animo umano, della società, di quello che accadeva e del-

le contraddizioni. E farlo in prima persona, senza maschere, con il proprio nome e cognome. Da piccolo i miei modelli sono stati Paolo Villaggio, "Amici miei", la commedia all'italiana amara, ho riso tanto con Grillo, Benigni. Ma quando ho visto il film con Dustin Hoffmann su Lenny Bruce, uno dei più grandi stand-up comedian di tutti i tempi, condannato nel 1964 per ciò che diceva sul palco, ho pensato: "Quello che hanno fatto loro 70, 60 anni fa, rompendo degli schemi, oggi possiamo farlo noi"».

Nei suoi monologhi lei si rivolge ai giovani più che ai suoi coetanei.

«Scrivo pensando ai venticinquenni, sono più aperti, meno rancorosi nei confronti del mondo. Abbiamo riportato i giovani a teatro e questo è importante. Quando io avevo la loro età i genitori non potevano sapere niente della nostra vita, oggi se uno vuole sapere come vivono i ventenni il web ha fatto sì che non ci sia nessun tipo di privacy. I ragazzi hanno ansia sociale, escono poco di casa, fanno poco l'amore, vivono con una quantità di agitazioni e competizioni totalmente indotte dal mondo social. Sono spaventati dalla vita, che in realtà qualche sberla, comunque, per forza te la dà. Quando da ragazzo giocavo a basket con la serie D mi sentivo un figo, oggi sui social vedrei continuamente dei coetanei che giocano in serie A. Tutti vivono in confronto con tutti».

Come vede oggi il mondo della stand-up comedy italiana?

«Stiamo raccogliendo molto meno di quello che potremmo raccogliere, a causa dell'individualismo. Agli Emmy Awards i comici vengono premiati, e se noi comedians ci mettessimo insieme e facessimo un appello al Festival di Venezia per premiare anche il migliore stand-up comedian, secondo me avremmo già la forza di farlo. Le cose vanno invece un po' "all'italiana", ma sono convinto che mano a mano ci sarà un movimento dal basso, la stand-up diventerà così tanto popolare che non potrà che crescere».

Biglietti a teatro e on line su ticketone.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - DALLE 10.30 ALL'IRCI

Prorogata la mostra Modernismi



Con alle spalle il sorprendente risultato di quasi 15 mila visitatori, riapre dalla mattinata di oggi, alle 10.30, all'Irci/ Museo istriano, in via Torino 8, la mostra "Modernismi. La Venezia Giulia fra Liberty e Art Déco", riallestita anche nella sua parte dedicata all'architettura e al suggestivo approfondimento sui portoni liberty a Trieste, curato da Roberto Curci.

Il successo dell'iniziativa ha fatto sì che un vasto pubblico si sentisse coinvolto e, quasi di conseguenza, siano giunte all'Irci varie chicche che vanno ad arricchire l'esposizione e fra queste meritano segnalazione almeno la deliziosa tempera "Pappagalli", bozzetto per un pannello, realizzato con squisiti modi déco da Giulio Toffoli attorno al 1930 e "Venezia", onirica visione in tecnica mista della città lagunare uscita dalle mani di Argio Orell nel 1925.

Con il catalogo a disposizione, la mostra resterà aperta ad ingresso libero con il consueto orario 10.30-12.30 e 16.30-18.30 ogni giorno, sabato e domenica compresi, sino al 5 luglio 2026. Sono previste, come di consueto, visite guidate settimanali, sempre gratuite.

TRIESTE - DOMANI AL CAFFÈ SAN MARCO

A tavola fra Venezia e Ferrara



Come in tanti altri campi, anche nella cucina Trieste e la Venezia Giulia presentano continuità con il Veneto. Così Mario Bellettato, nato ad Adria e attivo nel Triveneto, propone anche nel capoluogo giuliano il suo nuovo libro "A tavola tra Venezia e Ferrara". Si tratta di "Storie e ricette, la cucina popolare nella Bassa valle del Po", che il manager con la passione della scrittura ha raccolto di e da prima mano, lui cresciuto in un "gineceo culinario" tra zie, nonne e cugine.

Nel pomeriggio di domani a partire dalle 18 al Caffè San Marco, Bellettato, introdotto dal giornalista Furio Baldassi, dialogherà con Chiara Crepaldi, etnologia ed esperta di tradizioni popolari, illustrando volume. Finemente editato, con immagini d'epoca, presenta non solo le ricette ma la loro origine e le loro varianti.

Riportano a un tempo più semplice e povero ma sicuramente umanamente più genuino, come gli ingredienti delle ricette del libro.

Mario Bellettato ha già dato alle stampe "Il sognatore", romanzo parzialmente autobiografico.

TRIESTE - ALLE 19 ONLINE

Il naturalista Oriolo parla delle praterie e dei prati del Carso



Giuseppe Oriolo

Sul Carso, la biodiversità non è un elemento separato dalle attività umane, ma il risultato di un equilibrio dinamico costruito nel tempo. Praterie aride, pascoli e ambienti semi-naturali – oggi sempre più rari in Europa – sono il frutto di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali capaci di rispettare la capacità ecologica del territorio.

È proprio questo equilibrio, fragile ma fondamentale, al centro del progetto transfrontaliero Interreg VI-A Italia-Slovenia Kras4us - - realizzato da GAL Carso-LAS Kras, Università del Litorale, DOPPS – BirdLife Slovenia e l'ente per la gestione del Parco delle Grotte di San Canziano – che alle 19 propone l'ultimo appuntamento online del ciclo divulgativo "Serate biologiche": un incontro aperto a tutti dedicato al tema "Le praterie e i prati da sfalcio del Carso italiano e sloveno, tra conservazione e gestione", con protagonista il naturalista e geobotanico di origine triestina Giuseppe Oriolo. (Per partecipare collegarsi al link: <https://upr-si.zoom.us/j/68378129561>).

Sulle alture carsiche, tra doline e fenomeni di erosione, si sviluppano habitat di straordinario valore: ambienti aperti in cui trovano condizioni favorevoli piante rare, insetti impollinatori, anfibi e uccelli legati agli spazi aperti.

Tuttavia, negli ultimi decenni, l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali ha innescato una progressiva chiusura del paesaggio: la boscaglia avanza, i prati e i pascoli si inespugliano e questi ambienti si riducono.

Il Carso classico ha così subito profonde trasformazioni: le aree aperte, un tempo dominate dalla landa e da sistemi rurali tradizionali, sono diminuite sensibilmente. I prati da sfalcio sono stati in parte sostituiti da colture più redditizie, come la vite, mentre l'abbandono del pascolo ovino e caprino ha favorito l'espansione della vegetazione arbustiva e dei rimboschimenti di pino nero. Negli ultimi anni, grazie agli studi scientifici e al riconoscimento nella Direttiva Habitat, è cresciuta la consapevolezza del valore ecologico di questi ambienti, oggi considerati di interesse comunitario.

La loro conservazione dipende in larga misura da una gestione attiva e condivisa del territorio, capace di integrare esigenze ecologiche ed economiche. Come sottolinea Oriolo, specializzato nei monitoraggi botanici, nella cartografia degli habitat e nella pianificazione di aree naturali: «L'obiettivo è guidare azioni di recupero e gestione, integrando aspetti ecologici ed economici, per preservare questo prezioso paesaggio». —

TRIESTE - OGGI E DOMANI IN SALA BARTOLI

Pinocchio in lingua spagnola sbarca sul palco del Rossetti

Tratto dal classico di Collodi e percorso anche da altre ispirazioni, questo "Pinocchio" - che ancora oggi e domani è ospite alla Sala Bartoli nella riscrittura e regia di Enrico Ianniello e interpretato da Moreno Bernardi e Luciano Saltarelli del Teatre Akadèmia di Barcelona - è uno spettacolo che si pone molte domande e porta su di sé importanti riflessioni.

Una particolarità è che sarà dato in lingua spagnola con so-

pratitoli in italiano.

Il sottotitolo di "Pinocchio" suggerisce "ovvero lo spettacolo della paternità" che è un grande tema che percorre tutta la favola collodiana: la figura di Geppetto è centrale quasi come il protagonista a ben vedere. E sono moltissimi i "se" che il regista si pone come interrogativi.

E se Pinocchio non fosse mai uscito da quella stanza fredda e desolata in cui Geppetto - pre-

so da un insopportabile momento di solitudine - lo ha "scolpito al mondo", pur di avere un po' di compagnia?

Se tutti gli incontri, le situazioni, le scelte che il burattino è obbligato a compiere a prezzo d'esser costretto a dire qualche bugia pur di barcamenarsi in quella presunta realtà - senza strumento alcuno -, non fossero che parti di uno spettacolo della vita messo in scena dal povero genitore, per instillare



Moreno Bernardi e Luciano Saltarelli del Teatre Akadèmia di Barcelona

una morale o forse solo per giocare con i sentimenti suoi e del povero legno animato, in un altalenarsi brillante e morboso di proiezioni e miraggi?

Se la Fatina, il Grillo, il Gatto e la Volpe, Lucignolo l'Omino

di Burro non fossero che personaggi di un semplice teatrino domestico inscenato dall'istrionico Geppetto, al fine di educare, correggere, insegnare, moralizzare attraverso il teatro?

Infondo Pinocchio è un burattino e allora, a voler essere coerenti, non può muoversi da solo; dunque, il suo burattinaio dovrà indirizzarlo, perfino dirigerlo tirandone i fili, che servono allora a regalare la libertà, ma anche a limitarla.

E - chissà: quando il povero legno scoprirà d'essersi trasformato in bimbo grazie alla scoperta della prima goccia di sangue, forse non saprà più dove andare, potendo usare soltanto le sue gambette da ragazzino.

"Pinocchio" è in scena martedì sera e sarà sul palco oggi e domani alle 21. Gli ultimi biglietti sono disponibili presso i punti vendita e nei circuiti consueti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: www.ilrossetti.vivaticket.it —

CULTURA & SPETTACOLI

1931-2016

Gigetta Tamaro Quel talento da “architettrice”

Dieci anni fa la morte dell'urbanista, moglie e braccio destro di Luciano Semerani
Da Cattinara all'Archivio generale: i suoi progetti ispirati al rigore della ricerca

L'ANNIVERSARIO

MARIANNA ACCERBONI

Dieci anni fa, il 4 aprile 2016, veniva a mancare a Trieste, dov'era nata nel 1931 da una famiglia di origine istriana, Gigetta (al secolo Luisa Anna) Tamaro, donna straordinaria, urbanista e architetto. O meglio “architettrice”, come recita il titolo dell'incontro che si terrà venerdì per ricordarla a palazzo Gopcevič a Trieste dalle 16 alle 18: è quello infatti il termine con cui Gigetta amava essere definita, fedele alla concezione filologica che animava la sua ricerca. Non è infatti un neologismo moderno, ma un raffinato termine storico, coniato nel XVII secolo e riscoperto recentemente, che definisce una donna architetto di professione con particolare riferimento a Plautilla Bricci (1616 - 1690), prima architetto dell'Europa moderna.

In occasione del convegno, ideato da Lucia Krasovec-Lucas e al quale interverranno varie autorità cittadine, sarà

presentato il Dizionario biografico e tematico delle donne in Italia dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani grazie all'intervento del professor Nunzio Ruggiero dell'Università Federico II di Napoli, componente del Comitato Scientifico dell'opera, in cui sono inserite, a firma di Krasovec-Lucas, la biografia di Tamaro insieme a quelle di Luisa Lovarini (1895-1980), una delle prime architetture italiane, e Maria Teresa Parpagliolo (1903-1974), prima architetto paesaggista italiana.

La pubblicazione consta di tre volumi di oltre 2500 pagine, che raccolgono 650 profili biografici di donne italiane - o vissute in Italia e legate significativamente alla storia del Paese - che vi hanno lasciato un segno duraturo nella cultura, arte, scienza e sport dal Settecento a oggi: tra queste, Rita Levi Montalcini, che ha guidato l'Istituto dal 1993 al 1998 e alla quale l'opera è dedicata, e Maria Callas. Concluderà l'incontro l'architetto Luigi Semerani, secondo dei quattro figli nati dal matrimonio tra Gigetta e l'architetto Luciano Semerani,



Gigetta Tamaro

ni, cui lei fu strettamente legata anche sul piano professionale. A loro si devono prima di tutto numerosi progetti nati a Trieste, tra cui il restauro e riutilizzo urbano del Silos, il polo tecnologico e ospedaliero di Cattinara, il piano del centro storico e per il parco urbano. Ma forte fu anche il loro legame con Venezia: dal palazzetto gotico di Campo Santa Margherita lo Studio progettò infatti tre edifici per l'Ospedale dei Santi Giovanni e Paolo, che ospitano il pronto soccorso e vari reparti, tra cui quello di oculistica e il padiglione Semerani,

e il Nuovo Ospedale di Mestre.

«Oggi mia madre - spiega Luigi Semerani, nato dopo Matilde, prima di Giovanna, che si occupa di comunicazione pubblicitaria e graphic design, e di Francesco, pure lui architetto -, è ricordata essenzialmente come progettista all'interno dello studio Semerani Tamaro. Ma per me lei era soprattutto una studiosa che approfondiva la ricerca all'interno dell'architettura come fece con l'attività che condusse alla Stazione Rogers di Trieste. Lo stesso spirito che la animò quando insegnava Composizione allo Iuav di Venezia nel gruppo dell'architetto e urbanista Giancarlo De Carlo, sua assistente già prima di laurearsi. Poi, dopo la nascita di noi figli, lasciò l'insegnamento per dedicarsi all'attività pratica nello studio Semerani Tamaro». E solo negli ultimi anni tenne nuovamente dei corsi allo Iuav, dove il marito insegnò a lungo Composizione.

Ma che visione aveva Gigetta dell'architettura per la città? Un esempio può essere a Trieste l'Archivio Generale in via Punta del Forno, in cui



Tre progetti firmati Tamaro e Semerani: l'ospedale di Cattinara e l'Archivio generale in via Punta del Forno a Trieste e la copertura di uno degli paglioni dell'ospedale Santi Giovanni e Paolo a Venezia

esprime la sua idea di ricostruire la polis e rigenerarla a partire dai suoi elementi interni, già costruiti, come evidenzia anche nei progetti per piazza Sant'Antonio con la fontana che riproponeva l'antica forma del canale, arrivando

fin davanti alla chiesa, e negli studi sugli arredi urbani della città, ricomponendo tutti i sistemi antichi delle pavimentazioni e degli elementi di arredo.

«Aveva poi una passione per l'edificazione - precisa -

IL LIBRO LA “MENTE RADIOSA” DI LIOTTA E MATTEOLI

I tanti cervelli malnutriti nella nostra società opulenta

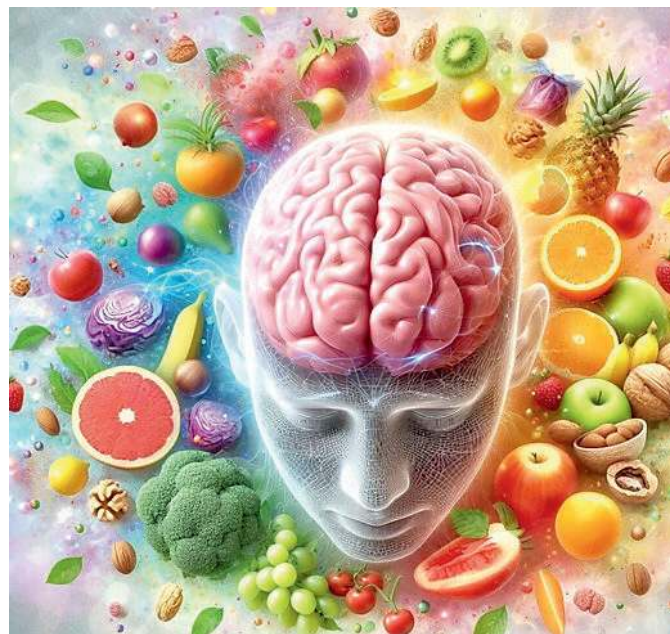
ISABELLA FRANCO

Finalmente un'iniezione di ottimismo. In un'epoca segnata da infausti presagi e continui allarmi sui pericoli che le nostre sinapsi corrono a causa dell'uso smodato di cellulari e scorciatoie informatiche, la giornalista Eliana Liotta e la neuroscienziata Michela Matteoli nel libro “La mente radio- sa. I cibi e i pensieri che nutro-

no il cervello e rischiarano la vita” edito da Sonzogno “ci raccontano come invece che prenderci cura della mente perché brilli a lungo sia possibile. Il libro sarà presentato oggi alle 18 alla libreria Lovat di Trieste da Liotta, direttrice responsabile del mensile Benessere, curatrice di due rubriche settimanali sul Corriere della Sera e autrice di bestseller scientifici, tra cui La Dieta Smartfood (Rizzoli, 2016). Dialogherà con lei

Simona Regina.

Il libro spiega come esista e possa essere rafforzato il legame tra alimentazione, stile di vita e salute del cervello dato che la mente è legata a doppio filo con il corpo, con cui dialoga continuamente. Quindi via libera a una sana alimentazione e a uno stile di vita coerente ma, lo scopriamo nelle pagine, il nostro cervello per brillare ha bisogno anche di sentimenti, spiritualità ed esperienze



Cibo e pensieri positivi sono i carburanti per far muovere il cervello

emozionanti, integratori diversi e non meno importanti dei famosi acidi grassi omega-3 e vitamine B e D. Liotta e Matteoli ci dicono che il rischio contemporaneo è avere cervelli malnutriti in una società opulenta, e non stupisce che la conseguenza siano stati ansiosi, senso di fatica, disturbi del sonno o difficoltà di concentrazione. Per questo, vero e proprio cibo per la mente sono musica, arte, spettacoli a teatro, film.

I latini, che la sapevano lunga, dicevano “mens sana in corpore sano”, convinti che il cervello può far bene se il nostro corpo è energico, reattivo e ben nutrito. Le ricerche scientifiche, chiarisce il lavoro di Liotta e Matteoli, hanno dimostrato che anche al cervello serve il piacere che prova quando im-

AI LAGHI DI FUSINE

Mannarino al No Borders Music Fest il 26 luglio

Il No Borders Music Festival annuncia un nuovo protagonista, e un atteso ritorno, della sua 31esima edizione: Mannarino sarà domenica 26 luglio alle 14 ai Laghi di Fusine. L'artista, che si inseri-

sce nella tradizione cantautorale italiana sulla scia di figure come Paolo Conte e Fabrizio De André, con i suoi primi quattro album ha firmato brani diventati celebri come "Me so' mbriacato", "Stat-



te Zitta" e "Vivere la vita". Tra il 2025 e il 2026 ha inaugurato una nuova fase del suo percorso artistico: dopo l'European Tour nei principali club del continente, l'8 maggio 2026 ha pubblicato il nuovo album Primo Amore, che segna l'inizio del ritorno live, con una fitta serie di con-

certi nei festival italiani da giugno a settembre 2026, a tre anni di distanza dall'ultima tournée estiva.

L'appuntamento ai Laghi di Fusine si inserisce perfettamente nello spirito del No Borders Music Festival, che da oltre trent'anni unisce musica e natura.

TEATRO

In November Barbareschi è un presidente degli Usa che non molla la poltrona

ANNALISA PERINI

Da domani a domenica al Teatro Bobbio, Luca Barbareschi è Charles Smith, il presidente americano protagonista di "November", del drammaturgo Premio Pulitzer David Mamet. Nello spettacolo ospite della Contrada, l'attore è in scena con Simone Colombari e Chiara Noschese che firma anche la regia. Scritta nel 2007, proprio alle soglie della grande recessione economica, la pièce è una partitura incalzante di umorismo cinico, una lente per osservare i meccanismi del potere. Novembre è il mese delle elezioni presidenziali. "Chuck" Smith è il presidente in carica, in una situazione disperata. I sondaggi sono in caduta libera, i fondi elettorali sono esauriti e l'ombra di una crisi nucleare si profila all'orizzonte. Lo staff ha già preparato gli scatoloni e la First Lady organizza la vita del post-Casa Bianca, ma lui non ci sta. «È un grande bambino capriccioso che non ha nessuna intenzione di mollare la poltrona – racconta Barbareschi – E del resto non ho mai conosciuto nessuno che, anche se dice "non vedo l'ora di smettere", lo pensi sul serio. Io personalmente sono per il potere delle idee, chi invece è innamorato del potere, come Smith, venderebbe anche sua madre pur di vincere».

E così si gioca il tutto per tutto.

«Il fulcro di questa folle corsa alla sopravvivenza politica è la tradizionale cerimonia del perdono del tacchino, quello che viene "risparmiato" nel Giorno del Ringraziamento. Un gesto simbolico che Smith



Luca Barbareschi in November

trasformerà in un'occasione surreale di ricatto alla lobby dei tacchini. Pretende 200 milioni oppure li grazierà tutti, così la gente dovrà mangiare bresaola. Il testo di "November" è meraviglioso. Mamet me lo ha mandato per la prima volta 20 anni fa, e sembra scritto oggi, in questo istante. Questo è il carattere del grande drammaturgo, la sua visione non è l'attualità, è la storia».

Lei e Mamet siete amici da tantissimo tempo.

«Ci siamo conosciuti a Chicago, io avevo 19 anni, lui 29. Stavo lavorando all'opera di Jacques Offenbach "I racconti di Hoffmann", lui a "Lakeboat", una delle sue prime commedie. Dagli anni Ottanta lo traduco e produco. Due anni fa, dalla sua sceneggiatura, è nato anche il mio film "The Penitent"».

"November" cosa racconta?

«La fine della politica, ma anche la fine della comunicazione, che oggi come oggi legittima persone che non hanno peso politico a diventare protagonisti, come gli influencer

del momento o la cantante che mostra più il sedere dell'ugola. Chiunque può dire qualsiasi cosa e il contrario un attimo dopo. Il linguaggio di oggi sembra una gara di rutto libero. Tanto la gente dimentica. E non va più a votare o vota per ragioni personali».

Perché?

«Per superficialità e anche perché non c'è un'ermeneutica sana. La politica dovrebbe essere il luogo della polis, dove i cittadini avevano un luogo di discussione, e oggi non è così. Non si ascolta un dibattito per sentire opinioni diverse, ma perché delle persone si insultano. Non riesci a seguirle, non ci sono informazioni, ne esci impoverito. "November" racconta anche questo, cosa siamo diventati. Ma il grande problema, in realtà di dimensione europea, è che siamo un paese di vecchi».

Quando si diventa vecchi, Barbareschi?

«Quando si smette di informarsi, di sognare, di avere passione per qualcosa. Quindi è possibile a qualsiasi età».

Info: www.contrada.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e molte nostre discussioni vertevano sui modi di misurare un edificio: quando abbiamo fatto, prima del restauro, il disegno dell'Ospedale Maggiore, scoprii per esempio che in origine l'edificio veniva misurato in klafter, antica unità di

misura tedesca e mitteleuropea, e non in metri, riuscendo a ricostruire una misurazione perfetta che consentiva di entrare nella natura dell'architettura stessa attraverso il suo tracciato e le sue regole originarie. E quindi di rico-

struire ogni architettura mediante il suo linguaggio specifico poiché l'unità di misura è la lingua dell'architettura, che nasce dalla geometria per poi arrivare, come la musica, alla passione e alla comunicazione all'individuo». —

para cose nuove. La gratificazione e le emozioni positive viaggiano cavalcando molecole come la dopamina o la serotonina, ma nascono dalle esperienze che ci incuriosiscono, ci stimolano e, nel cervello, creano nuove connessioni fra neuroni, ovvero le sinapsi. Non è mai troppo tardi per imparare qualcosa di nuovo e il nostro cervello si espande letteralmente quando lo facciamo.

«Il nostro cervello muta mentre viviamo - scrivono le autrici -. E noi possiamo, sempre, cercare di diventare persone migliori. Prendiamoci cura della nostra mente, diamole quello di cui ha bisogno: stimoli, relazioni, sfide, bellezza. Alleniamola con amore. E lei ci ripagherà, radiosa, per molti anni a venire». Per esempio, il no-

stro cervello ama l'amore e l'amicizia. Prove schiacciati suggeriscono che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Per la felicità, per la salute e per la longevità. L'isolamento pro-



lungato è un'esperienza molto stressante e può portare a livelli elevati di cortisolo e a un aumento dell'infiammazione cronica dell'organismo e del cervello. Per questo abbiamo fame di rapporti umani e proviamo piacere quando stiamo con gli altri: con gli abbracci e le risate stimoliamo la produzione di endorfine, che ab-

bassano il cortisolo, l'ormone dello stress. E, ugualmente, il nostro cervello desidera imparare: i neuroni iniziano a morire a un ritmo incessante a partire dai 30 ed è importante coltivare le connessioni tra i neuroni, le sinapsi, poiché un cervello si trasforma e si espande letteralmente con l'apprendimento.

Non mancano nel libro consigli pratici e preziosi: dormire il giusto per far riposare anche la nostra testa, fare attività fisica che può prolungare la giovinezza del cervello, seguire la dieta mediterranea perché il cervello ha fame di cibo vero, stare alla luce del sole per produrre serotonina, la molecola detta della felicità, abbracciare la spiritualità e, perché no, meravigliarsi. Sempre. —

MUSICA

I cento anni di Miles Davis Il genio in mostra a Pordenone

Non comincia da una data né da una cronologia, ma da un gesto semplice: mettersi ad ascoltare. È da qui che prende forma "Miles Davis 100 - Listen to This!", la mostra che a Pordenone sceglie di avvicinare Miles Davis - di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita - non come monumento da celebrare, ma come presenza viva, capace di orientare l'orecchio prima ancora dello

sguardo.

Allestita nelle sale di Villa Cattaneo, organizzata dal Comune con il festival Jaz-zinsieme, l'esposizione, curata da Enrico Merlin, uno dei massimi esperti davisiani, allestita da Francesco Simoni e attesa dal 7 maggio, si muove dichiaratamente fuori dai binari della retrospettiva tradizionale. «Non volevamo una celebrazione nostalgica - ha spiegato Mer-

lin ieri, durante la presentazione alla stampa - ma costruire uno spazio di ascolto attorno a Miles: un centro di gravità da cui continuano a generarsi traiettorie musicali e culturali». Il risultato è un percorso che attraversa otto ambienti tematici, ognuno dedicato a una delle molteplici dimensioni di un artista «caleidoscopico e inafferrabile», come lo definisce lo stesso curatore. —

Teatro

Il circo diventa visionario

Scenografie futuristiche e led nello spettacolo Id Evolution
Al Rossetti un mix di acrobazie, hip hop e break dance

SARADELSAL

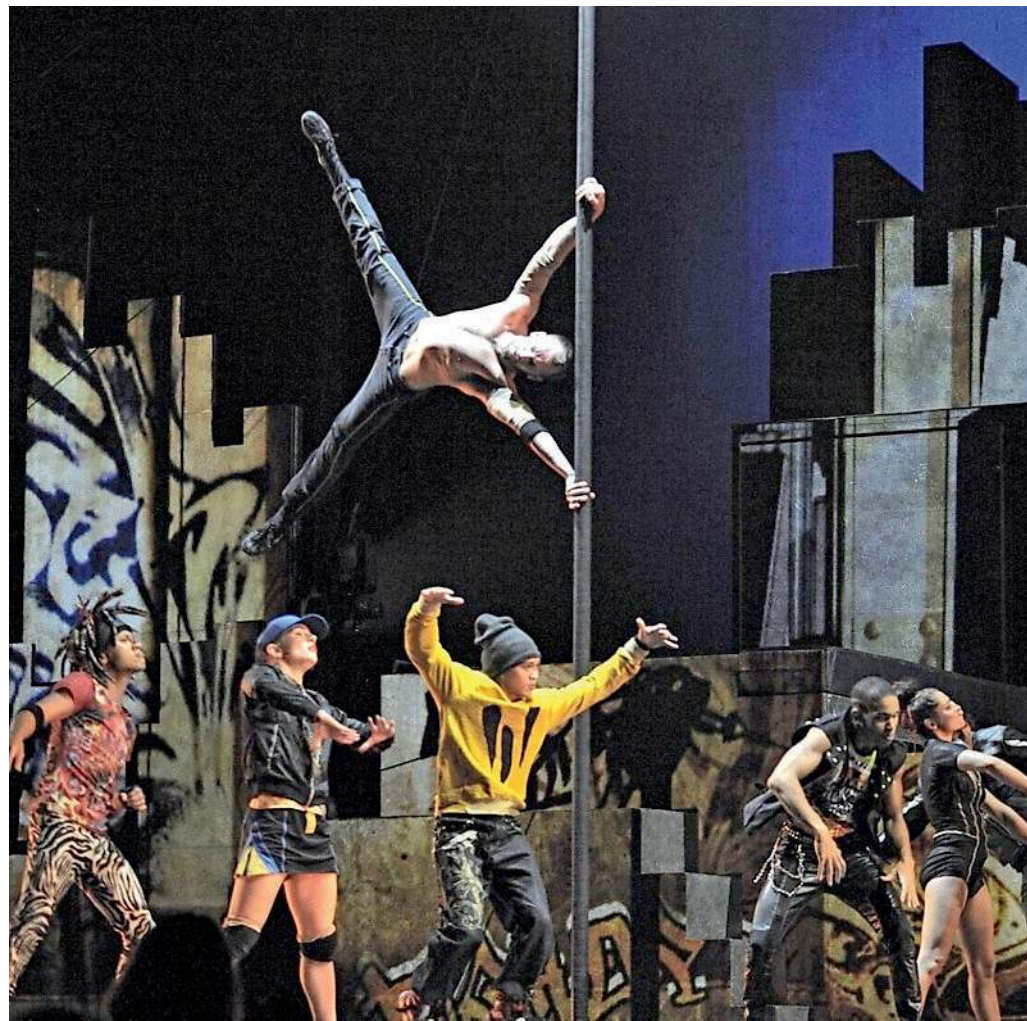
Si chiama "Id Evolution" lo spettacolo che riporterà al Rossetti il Cirque Éloize. Sono passati dieci anni dall'ultima volta che il pubblico ha potuto applaudire un progetto della compagnia di Montreal che ha saputo riscrivere il concetto di circo moderno con un linguaggio emozionante e unico nel genere. Con questo progetto, che va a rivisitare lo storico "Id" cercando di renderlo ancora più vicino allo slang dei giovani contemporanei, si potrà quindi fare un viaggio in una città che si trova in uno spazio urbano sospeso nel tempo e nello spazio: irreali o forse semplicemente in un'altra dimensione. Sul palco un ecosistema in cui l'armonia si fonda su scenografie futuristiche che incorporano proiezioni e un sistema di led che valorizza sia la performance fisica che la poesia del racconto. È



JP DELTELL
GIOCOLIERE E BALLERINO, LAVORA
NEL MONDO DEL CIRCO DA 15 ANNI

«Con il Circle Éloize si cerca di andare oltre il puro livello tecnico. C'è molto di più. Aspettatevi l'inaspettato»

questa una particolarità del Cirque Éloize, il fatto di non essere una compagnia che porta in scena solo atti acrobatici, ma riesce a creare una magia, a narrare una storia che sa andare dritta al cuore dello spettatore. Il circo non è mai stato così appassionante e lo conferma anche uno degli artisti che saranno sul palco del Rossetti, da oggi a venerdì, JP Deltell, che ha un'esperienza di oltre 15 anni nel mondo circense. Giocoliere, specializzato anche in salto della corda e nel trampolino, arriva dal Quebec. «Con questa compagnia si cerca sempre di andare oltre al livello tecnico e questo è per noi artisti molto più appagante - spiega -. Io so bene che posso far volteggiare sette bottiglie in aria ma con questo modo di fare spettacolo posso dire molto di più e per me è un valore aggiunto stupendo». **Quando ha scelto di diventare un artista di circo moderno?**



Gli artisti del Circle Éloize durante uno dei numeri dello spettacolo Id Evolution, in scena da stasera al Rossetti

«Da bambino. Ho iniziato 20 anni fa e non ho mai smesso di imparare. Mi piace questo aspetto: il fatto di potermi sempre mettere in gioco in un modo diverso».

Ha lavorato con altre compagnie nella sua carriera. Qual è la particolarità del Cirque Éloize?

«Il fatto di darci la possibilità di esercitare anche le nostre capacità di recitare e ballare. Questi spettacoli non sono solo numeri che ci permettono di mostrare le nostre singole abilità, ci portano a fare molto di più ed è davvero un'esperienza che ci insegna tanto. Io avevo preso parte a Id, una decina di anni fa e ora sono tornato in compagnia con grandissimo piacere per questa

nuova avventura».

Lo spettacolo si completa con quale genere musicale?

«Si tratta di un mix di generi, che vanno dall'Hip Hop all'Urban Dance. Sono brani che sono stati composti appositamente per lo spettacolo. Il compositore era con noi alle prove e quindi ha costruito le melodie per supportare i nostri numeri oppure per sottolineare i diversi passaggi emozionali della narrazione. Personalmente adoro lavorare in connessione con il pubblico che ho davanti e la musica ci mette in collegamento. Un'ulteriore particolarità sta nel fatto che la musica stessa per noi può diventare una sfida: spesso infatti mi piace fini-

re il numero esattamente sull'ultima nota».

Cosa deve aspettarsi il pubblico da "Id Evolution"?

«L'inaspettato. Non ci saranno clown o elefanti come nei circhi normali, noi cerchiamo di offrire molto di più a chi viene ai nostri spettacoli».

Questo tour vi porta in sette diversi paesi per un totale di oltre 100 performances. C'è una città che la ha particolarmente colpita?

«So che può sembrare banale ma non dimenticherò mai la prima volta che sono arrivato in Italia. La cultura e le città qui sono stupende e, da quello che ho visto appena arrivato a Trieste, anche questa è una città incantevole». —

DOMANI LA PRIMA DELL'OPERA PUCCINIANA AL VERDI DI TRIESTE

Prandi al suo debutto nella Butterfly

«Un'opera emotivamente devastante»

PATRIZIA FERIALDI

Un curriculum di notevole peso specifico musicale evidenzia un diploma in direzione d'orchestra sotto la guida di Donato Renzetti e oltre che in musica corale e direzione di coro al Conservatorio di Milano, ai quali si aggiungono il diploma di canto e pure una laurea in matematica. Cultore appassionato e profondo della musica barocca con particolare riferimento al repertorio vocale e sacro italiano del XVIII secolo, nel 2003 ha fondato a Pavia il Coro e Orchestra Ghislieri, il cui Centro di Musica Antica nel 2019 è stato insignito del Premio Abbiati dalla Critica musicale italiana. Adesso, dopo le tante emozioni barocche e i

riflessi "wunderbar" della sua quotidianità musicale, Giulio Prandi si appresta a scrivere un nuovo capitolo del suo percorso artistico, salendo domani sul podio del Teatro Verdi per dirigere la pucciniana "Madama Butterfly" con la regia di Alberto Triola, che rimarrà in scena fino a domenica 12 aprile. «Certamente per me questo è un debutto in un repertorio nuovo ma in realtà - dice Prandi - io nasco con l'opera e il mio primo lavoro in campo operistico è stato quello di corista nel circuito lombardo a 18 anni. Poi ho lavorato anche come maestro collaboratore e assistente ai direttori, quindi ho fatto proprio la carriera artigianale di una volta con tutti i mestieri del palcoscenico».

Passare dal Settecento ita-



Il maestro Giulio Prandi dirigerà da domani la Butterfly al Verdi

liano a Puccini per lui rappresenta di certo una sfida. «È vero che il '700 è la mia grande passione così come lo studio della musica storicamente informata, ma questo non significa che un direttore barocco non possa affrontare Puccini. Ritengo che la direzione sia un mestiere universale e che

le competenze tecniche e la sensibilità acquisite in un repertorio possano migliorare la capacità di dirigere qualsiasi altro, concentrandosi su colori, suono e articolazioni».

Anche per la Butterfly, quindi, la scelta di Prandi è caduta sull'esecuzione storicamente informata. «Non la si applica

solo al Barocco - precisa il direttore -. È un metodo per comprendere il contesto (epoca, società, valori, idee) di una composizione e renderla dirompente e contemporanea al giorno d'oggi. Perciò mi sono documentato leggendo le testimonianze di coloro che hanno lavorato con Puccini, ho ascoltato le fonti sonore dell'epoca cioè le registrazioni degli anni '20 in poi seppure usate con cautela a causa delle tecniche di registrazione del tempo alquanto precarie, ho analizzato accuratamente libretto, partitura e intenzioni compositive. L'obiettivo, alla fine, è un'esecuzione che sia sì fedele alle fonti ma che sappia anche prendere delle 'licenze' per servire il messaggio drammaturgico, evitando sia l'obbedienza cieca che il contrasto del compositore».

La lettura di Prandi si annuncia quindi nel solco della tradizione. «Diciamo che ci sarà una lettura rispettosa della prassi esecutiva testata all'epoca di Puccini, che però al tempo stesso cerca di portare uno sguardo il più fresco possibile sulla partitura. Questa

produzione - prosegue - è caratterizzata da molti debutti, il che contribuisce a un approccio più spontaneo e senza incrostazioni di routine. Le decisioni su tempi, accenti e dinamiche sono state prese in base a ciò che accade sulla scena e all'interazione tra i vari artisti, perché la sensibilità e l'intelligenza degli interpreti sono cruciali. Infatti sono convinto che un fraseggio o una colorazione vocale di un cantante possono davvero rivelare profonde intenzioni drammaturgiche, trasformando la musica in un'esperienza catartica. Butterfly è un'opera emotivamente devastante, che richiede al direttore di pilotare le proprie emozioni per poter guidare quelle del pubblico che, alla fine, deve uscire dal teatro con mente e cuore avvolti dalla magia della rappresentazione condivisa con gli esecutori».

Quanto al futuro, conclude Prandi, «sicuramente vorrei andare avanti con Butterfly e poi magari lavorare su qualche altro titolo di Puccini. Ma mi piacerebbe affrontare anche Verdi, che amo fin dall'infanzia». —

SPORT

DOTT. DIEGO GIUNTINI

Specialista in Endocrinologia
Diagnosi e Terapia
dell'Osteoporosi
Densitometria Ossea
Computerizzata

Si eseguono MOC

FISIOMED ITALIA

c/o Fisiomed Italia
Via Carducci n.22 Trieste

Tel. 40.660779 - 040.2601310

Basket - I nuovi scenari

Progetto Nba Europe: la cordata Nelson si è proposta per Roma Incognita su Matiasic

C'è l'adesione dell'ex gm di Dallas con il titolo della Vanoli
Ancora incertezza sulle mosse del presidente di Trieste

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La clessidra si è svuotata ieri, martedì 31 marzo, termine perentorio per depositare le manifestazioni d'interesse e non restare esclusi dal perimetro del progetto Nba Europe.

Sul tavolo del board, dietro la proposta che potrebbe dare vita a partire dall'autunno del 2027 a una Superlega da 16 franchigie, le grandi manovre sono ufficialmente iniziate.

In Italia, i radar si sono accesi sulla sponda romana, dove la cordata guidata da Donnie Nelson, l'uomo che ha costruito i Dallas Mavericks di Dirk Nowitzki, ha rotto gli indugi: un assalto alla Capitale reso possibile dal titolo della Vanoli Cremona che rimescola pesantemente le carte in tavola. Proprio questo movimento mette sotto i riflettori la posizione di Paul Matiasic.

Se l'affondo di Nelson è ormai di dominio pubblico, sul fronte del patron della Pallacanestro Trieste non ci sono ancora certezze.

Certo, bisogna leggere la manifestazione d'interesse per quello che è in questa fase: un diritto di prelazione sul futuro. Formalizzare la propria presenza sul tavolo del board non comporta oggi

esborsi folli o vincoli contrattuali stringenti: è, piuttosto, l'atto di marcare il territorio. Un'operazione a costo zero ma dal valore strategico inestimabile.

In questo senso, il low profile scelto dal numero uno biancorosso appare coerente con una strategia volutamente silenziosa, supportata dal dato oggettivo della richiesta di affitto del PalaEur già avanzata settimanale fa.

Tra domani e i prossimi giorni il quadro diventerà fi-

**Potrebbe arrivare oggi
l'elenco completo
dei club interessati
alla Superlega europea**

nalmente più nitido. La fase dei si dice sta per finire perché, con la scadenza dei termini ormai alle spalle, i documenti depositati sul tavolo di Nba Europe inizieranno a parlare. Forse già oggi. E sapremo chi ha davvero alzato la mano per dire io ci sono e, soprattutto, con quali garanzie.

Il secondo tempo di questa partita, però, si gioca su un campo molto concreto, quello delle assegnazioni. La corsa per prendersi Roma, infat-

ti, non dipende solo dai sogni americani, ma come confermato anche dal ministro dello Sport Andrea Abodi, passerà inevitabilmente dalle scelte della Fip di Gianni Petrucci. In ballo ci sono tantissimi interessi e quello della Nba Europe è solo uno degli aspetti.

Il momento della verità arriverà a brevissimo, quando bisognerà decidere a chi affidare la gestione del PalaEur. È una questione di logistica ma soprattutto di potere politico: l'assegnazione dell'impianto (il 15 aprile la data in cui se ne dovrebbe sapere di più) chiarirà una volta per tutte quale delle due cordate è la vera favorita nella corsa verso la Capitale.

In pratica, in base a come si giocherà questa partita romana divisa tra burocrazia, palazzetti, capiremo cosa resterà nel piatto della Pallacanestro Trieste. I destini sono legati a doppio filo: se Roma diventa il palcoscenico principale del presidente Matiasic, Trieste dovrà inevitabilmente cominciare a interrogarsi sul suo futuro. Per provare a costruirsi un futuro.

Tradotto in parole povere, il futuro di una piazza storica si deciderà guardando cosa succede nei corridoi del potere romano. —



I PROTAGONISTI

Il duello statunitense per rilanciare la Capitale

In alto, Donnie Nelson, che ha presentato domanda di adesione all'Nba Europa. A sinistra, Paul Matiasic, presidente della Pallacanestro Trieste. Sotto, i tifosi biancorossi al PalaRubini. —



IL CAMPIONATO

Il team di Taccetti attende un'Openjobmetis in crescita

TRIESTE

Anticipo pesante, sul parquet del PalaRubini, quello che sabato alle 19 vedrà la Pallacanestro Trieste opposta alla Openjobmetis Varese.

Padroni di casa a caccia del riscatto dopo il passo falso contro la Reyer e, soprattutto, il pesante scivolone di Desio, sconfitte che hanno incrinato certezze che coach Taccetti deve ritrovare imme-

diatamente per non compromettere la rincorsa ai play-off.

Di contro, Varese sbarcherà a Valmaura con il morale altissimo. Il netto successo casalingo contro Tortona ha confermato la pericolosità offensiva dei lombardi, intenzionati a sfruttare il vento in poppa per andare a caccia di un successo che cambierebbe gli equilibri della classifica e rilancerebbe le ambizioni della Openjobmetis. —

LA COLLABORAZIONE

Siot-Tal, avanti la partnership con biancorossi e Jadran

TRIESTE

Pallacanestro Trieste e Siot-Tal (Società italiana per l'oleodotto transalpino) rinnovano il legame per la decima stagione consecutiva, confermando una partnership storica che quest'anno evolve nel segno dell'inclusione sociale.

Oltre alla consueta visibilità e ai benefit aziendali, l'accordo prevede l'acquisto da parte di Siot-Tal di 38 abbonamenti aggiuntivi che saranno

assegnati di partita in partita ad associazioni sportive e culturali del territorio.

Il gm Michael Arcieri e il presidente Siot Alessandro Gorla hanno sottolineato come lo sport debba essere un motore di crescita per la comunità, visione che si estende a tutto il basket cittadino: la collaborazione di Siot-Tal è stata presentata anche con lo Jadran Basket Trieste, a testimonianza di un impegno radicato e trasversale per la città. —

IL MATCH INTERNAZIONALE

A Celje l'Italia di Banchi sfida la Slovenia di Dončić

TRIESTE

Il 2026 della nazionale italiana entra nel vivo con un appuntamento di altissimo livello.

Sabato 27 giugno, alle 20, l'Italia di coach Luca Banchi farà tappa a Celje per affrontare la Slovenia in un'amichevole che promette spettacolo. Sfida che servirà agli azzurri per scaldare i motori in vista della decisiva finestra di qualifica-

zione ai Mondiali 2027, che vedrà l'Italia impegnata pochi giorni dopo contro Islanda e Lituania.

Oltre al valore tecnico, il match riveste un significato storico: cade infatti nel centenario della nazionale (1926-2026). Tra il possibile debutto azzurro di Donte DiVincenzo e il talento purissimo di Luka Dončić, l'incrocio di Celje si preannuncia come uno degli eventi clou dell'estate azzurra. —

Nel 1996 il precedente entrato nella storia delle due Federazioni

La partita di ieri sera era carica di significato sportivo, ma Italia - Bosnia è stata in passato anche un match particolarmente significativo per tante altre ragioni che vanno ben oltre il calcio. Nel 1996 infatti la partita tra Italia e Bosnia-Erzegovina non fu solo un evento sportivo, ma un momento cari-

co di significato storico e politico. La Bosnia usciva da poco dalla guerra e l'arrivo della nazionale italiana il 6 novembre 1996 rappresentò un segnale di normalizzazione e solidarietà internazionale. Il calcio divenne un linguaggio comune capace di unire persone oltre i conflitti, e l'Italia - prima nazio-



ne a riconoscere anche sul campo l'esistenza della Bosnia - fu anche un gesto simbolico di vicinanza europea verso un paese in ricostruzione. Quella partita contribuì a rafforzare l'idea dello sport come strumento di pace, dialogo e riconciliazione tra popoli appena usciti da una tragedia ed anche nelle ore prima della sfida di ieri è stata ricordata con commozione da Edin Dzeko.

 La Nazione

La terza Apocalisse

Sconfitta ai rigori in Bosnia, ancora una volta l'Italia non giocherà i Mondiali
Determinanti l'espulsione di Bastoni e gli errori nella ripresa giocata in dieci

Pietro Oleotto

Il castigo arriva dopo la lotta dei rigori: l'Italia è per la terza volta di fila fuori dal Mondiale pagando a caro prezzo l'inferiorità numerica per l'espulsione di Bastoni alla fine del primo tempo che ha di fatto contribuito ad annullare il vantaggio siglato da Kean e a portare la gara ai supplementari. «Da domani sono in malattia e metterò un lucchetto al mio cuore», canta in uno dei suoi più grandi successi il Gigi D'Alessio bosniaco, Baya Bosanac, e il ritornello di *Bolovanje*, degno di una balera turca, è buono anche per il calcio azzurro che nelle prossime ore vivrà le promesse dimissioni - in caso di flop - del ct Rino Gattuso, mentre è avvolta ancora nel mistero la decisione del presidente federale Gabriele Gravina che già dopo la cocente eliminazione del 2022, da campioni d'Europa in carica, per mano della Macedonia del Nord, sorvolò sull'accaduto per restare al proprio posto, a differenza di quanto fecero i predecessori in Figc, Carlo Tavecchio nel 2018 dopo lo spargimento perso con la Svezia a San Siro, e quattro anni prima Giancarlo Abete, una volta uscito dopo il solo girone eliminatorio dal Mondiale in Brasile, l'ultimo disputato dall'Italia.

Stavolta ci è stata fatale la nazionale al numero 55 del ranking Fifa, la Bosnia Erzegovina che è bastata a castigare la 13ª della lista mondiale, con le sue quattro stelle sbiadite sul petto a certificare le vittorie nel 1934, '38, '82 e 2006. Tutt'altro da libri di storia: «Cannavaro, Cannavaro, Cannavaro», il difensore poi diventato Pallone d'oro anche per gli interventi urlati da Fabio Caressa su Sky nelle semifinali contro la Germania è un giocatore di 20 anni fa, quelli di adesso non sono riusciti a bloccare Demirovic, Tabakovic e l'eterno Dzeko su un campo, quello dello stadio Bilino Polje, ribollente di tifo, che ha avvantaggiato i «cingoli balcanici», anche per

BOSNIA ERZEGOVINA	5
ITALIA	2

Dopo i calci di rigore

BOSNIA ERZEGOVINA (4-4-2) Vasilj, Memic (26' st Burnic), Muharemovic, Katic, Kolasinac (1' st Alajbegovic), Dedic, Bajraktarevic, Sunijc (1' st Tahirovic) Basic (27' st Tabakovic), Demirovic (10' sts Hadziahmetovic), Dzeko. Ct Barbarez.

ITALIA (3-5-2) Donnarumma, Mancini, Bastoni, Calafiori, Politano (1' st Palestina), Barella (40' st Frattesi), Locatelli (26' st Cristante), Tonali, Dimarco (1' pts Spinazzola), Retegui (43' st Gatti), Kean (26' st Pio Esposito). Ct Gattuso.

Arbitro Turpin (Francia).

Marcatori Al 15' Kean; nella ripresa, al 34' Tabakovic.

Sequenza rigori Tahirovic; Esposito (errore); Tabakovic; Tonali; Alajbegovic; Cristante (errore); Bajraktarevic.

Note Espulso al 42' Bastoni.

IL CALENDARIO

Venerdì 12 giugno Dzeko sfiderà a Toronto il Canada

L'Italia non parteciperà per la terza volta di fila a un Mondiale. E così anche per la prossima estate non tutti gli italiani si siederanno sul divano per seguire la Coppa del Mondo alla quale prenderanno parte per la prima volta 48 squadre. La gara inaugurale si giocherà l'11 giugno all'Azteca di Città del Messico tra i padroni di casa e il Sudafrica (fu anche la prima partita del Mondiale del 2010). L'Italia, se si fosse qualificata, avrebbe esordito il 12 giugno a Toronto contro il Canada. Al nostro posto, ovviamente, ci sarà la Bosnia. I successivi impegni della Bosnia Erzegovina saranno il 18 giugno a Los Angeles contro la Svizzera e poi il 24 a Seattle contro il Qatar. La finalissima si disputerà domenica 19 luglio.

le condizioni meteo dei giorni precedenti. Già dopo una manciata di minuti si intuisce il tema: l'Italia costruisce, la Bosnia punta sulle ripartenze. Destro di Demirovic, parata di Donnarumma. Dall'altra parte, tuttavia, non c'è un fenomeno in porta. Vasilj sbaglia il disimpegno, Barella innesca subito Kean che piazza il pallone sotto l'incrocio. Siamo in vantaggio dopo un quarto d'ora.

Ma la rimonta subita dal Galles in semifinale dice molto sull'orgoglio bosniaco: destro di Demirovic parato respinto da Gigio, colpo di testa di Katic disinnescato sempre dal portiere azzurro. L'Italia risponde con Retegui dal limite, imbeccato da Locatelli, perché si continua a costruire per non doversi arroccare in difesa. Al 42' la gara cambia faccia. Su un rinvio la Bosnia riparte a sinistra con Memic che non trova avversari: serve un intervento di Bastoni per bloccarlo, l'arbitro francese Turpin estrae il cartellino rosso, confermato dal Var.

In dieci entra Gatti al posto di Retegui e parte l'assalto bosniaco. Nella ripresa c'è Palestina al posto di Politano sulla destra. Lì si ritrova di fronte il 18enne Alajbegovic, il nuovo fenomeno locale. È una sofferenza con un solo flash azzurro, in contropiede, con Kean che però non centra la porta alla soglia dell'ora di gioco. Poi esce con Locatelli per fare posto a Pio Esposito e Cristante. Parte il contro alla rovescia e viene fuori la Bosnia, perché su un cross da destra Dzeko mette la testa: parata di Gigio, ma il gigante Tabakovic da un metro non può sbagliare e porta la gara ai supplementari.

Lì l'Italia reclama un fallo da espulsione su Palestina (a Turpin e al Var manca il coraggio di cacciare Muharemovic), ma avrebbe meritato il nuovo vantaggio su un colpo di testa di Esposito e su una conclusione dello stesso interista. Si va alla lotteria dei rigori. Gli errori fatali dei due subentrati: Esposito, in apertura di serie, e Cristante. Addio Mondiali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM**STEFANO MARTORANO**

KEAN, ESPOSITO E DI MARCO SPRECANO IL KO

15' Vantaggio

Vasilj rinvia corto sui piedi di Barella che imbecca subito Kean, bravo a calciare di prima e a segnare sotto all'incrocio dei pali. (0-1)

19' Reazione

La Bosnia non ci sta, e replica subito col tiro da fuori di Bajraktarevic sul quale vola Donnarumma e respinge.

38' Spizzata

Sul cross di Bajraktarevic sventa Demirovic che di testa sfiora il gol.

41' Espulsione

Scappa Memic, Bastoni è ultimo uomo e lo stende, beccandosi il rosso diretto.

59' Errore

Kean scappa in campo aperto e a tu per tu calcia alto.

73' Paratona

Donnarumma si allunga e toglie il pallone dal gol sul destro di Tahirovic.

74' Mangiato

Sul cross di Palestina da destra Esposito gira di prima dall'interno dell'area, ma non prende la porta.

76' Sballato

L'Italia ha il terzo match-point ma lo spreca col sinistro sballato di Dimarco in piena area.

80' Gol

Segna la Bosnia con Tabakovic dopo la respinta di Donnarumma sul colpo di testa di Dzeko. (1-1)

87' Miracolo

Donnarumma salva in tuffo sul colpo di testa di Demirovic.

105' Parata

Palestra crossa da destra sul secondo palo dove Pio Esposito colpisce di testa e Vasilj para.

**Il punto**

PLAY-OFF

Kosovo - TURCHIA 0-1

BOSNIA ERZEGOVINA - Italia d.c.d.r. 5-2

SVEZIA - Polonia 3-2

REP. CECA - Danimarca d.c.d.r. 5-3

* In stampatello maiuscolo le nazionali qualificate al Mondiale



In alto, la delusione dell'Italia al fischio finale. Al centro Kean esulta dopo l'1-0, poi la festa dei bosniaci e il settore dei tifosi italiani. Qui sopra, un momento chiave: l'espulsione di Bastoni

Under 21: gli azzurrini segnano quattro gol alla Svezia e restano nella scia della Polonia

Continua la rincorsa dell'Italia Under 21 al primo posto nel girone di qualificazione agli Europei di categoria 2027. A Boras gli azzurrini del ct Baldini (nella foto) dominano la Svezia con un 4-0 molto utile per la differenza reti. Ora nel gruppo E gli azzurrini tornano a -3 punti dalla Polonia capolista. Gli azzurrini

spingono e dopo un quart'ora si conquistano un calcio di rigore con Lipani servito da Fini e steso in area: realizza Koleosho che batte Bishesari per l'1-0 dell'Italia. Tre minuti e arriva il raddoppio degli azzurrini ancora con l'attaccante statunitense naturalizzato italiano, del Paris FC e in prestito dal Burnley:



svarione difensivo della Svezia che con Skoglund regala palla all'Italia, Koleosho ne approfitta, si presenta a tu per tu con Bishesari e lo batte ancora una volta. Nella ripresa l'Italia non si ferma, continua a spingere e trova altre due reti: la prima con il centrocampista della Fiorentina Ndour, poi con Lipani. Polonia punti 24, Italia 21, sarà decisivo lo scontro diretto che si disputerà in Italia. La differenza reti? Polonia +21, Italia +20.



IL COMMENTO

GIOVANNI ARMANINI

Bastonati un'altra volta da Turpin e avversari

Siamo stati bastonati un'altra volta. Non è solo un gioco di parole. È la realtà. Quando sembrava che la partita fosse in discesa ci ha pensato Bastoni, il difensore centrale dell'Inter, che alcuni non vorrebbero in nazionale per motivi etici, a riaprire una partita che andava solo gestita, dando anche qualche tema tecnico a chi non lo vuole nel girone dei simpatici. E così per la terza volta consecutiva l'Italia non va ai mondiali di calcio. Fortunatamente per Gabriele Gravina, plenipotenziario presidente della Figc, espressione di tutte le componenti del nostro calcio che lo elessero all'unanimità, l'arbitro francese Turpin, lo stesso che ci aveva diretto contro la Nord Macedonia, ci ha messo del suo e quindi possiamo prendercela con lui ed evitare di fare qualsiasi autocritica. Del resto, dare la colpa all'arbitro è il primo sport nazionale davanti a quello che negli ultimi giorni sembrava essere lo sport emergente pronto a scalzarlo: fare analisi senza senso sulla crisi del calcio. Negli ultimi otto anni la gestione Gravina non ci ha portato da nessuna parte. Magari se si dimettessero tutti quelli che l'hanno votato o sono stati da lui nominati, si renderebbe conto che il disastro non sarà tutto suo, ma parte da lui. —

LE PAGELLE

MASSIMO MEROI

Donnarumma e Palestra meritavano di più Tradiscono gli interisti



Il migliore



7 DONNARUMMA

Nel primo tempo piazza un paio di interventi da ordinaria amministrazione, nella ripresa altri due decisamente più complicati. Tiene l'Italia in corsa fino ai calci di rigore, poi questa volta non fa il miracolo come gli era riuscito due volte all'Europeo.

6 MANCINI

Tiene botta nel fortino azzurro fino a quando viene sovrastato da Dzeko nell'azione del pareggio.

3 BASTONI

Entra in ritardo su Memic e si prende il rosso mettendo i bastoni tra le ruote all'Italia. Disastroso.

6.5 CALAFIORI

Rischia grosso dopo 2' con un rinvio sbilenco. Poi si mette in trincea e lotta. Il più pulito là dietro.

6 POLITANO

Si prende carico di una doppia fase sfiancante. I bosniaci cercano spesso la sua zona. Esce dopo 45'.

6 BARELLA

Lucido quando serve a Kean l'assist per il vantaggio. Poi deve limitarsi a lottare e a fare legna.

6 LOCATELLI

Buona gestione, un paio di cambi di fronte, poi tanto sacrificio davanti alla difesa in fase di non possesso.

6 TONALI

Meno dirompente rispetto alla gara con l'Irlanda. Lascia troppo solo Dimarco nell'uno contro uno, ma corre per due.

5 DIMARCO

Non affonda mai il colpo. Una ripartenza in superiorità numerica viene vanificata da un suo errore. Troppo passivo dietro quando viene puntato. E anche lui non sfrutta l'occasione del 2-0.

6 RETEGUI

La sua partita finisce con l'espulsione di Bastoni. Provoca l'errore del portiere bosniaco nell'azione del gol, poi un destro debole da buona posizione.

6.5 KEAN

Segna un gran gol, si guadagna con uno scatto fulmineo l'occasione per chiudere il conto, ma la spreca.

6 GATTI

Prende il posto di Bastoni. In mezzo all'area fa valere la sua fisicità.

7 PALESTRA

Entra con personalità. Difende e riparte, suo l'assist non sfruttato da Esposito. Si era anche guadagnato l'espulsione di Muharemovic.

5 CRISTANTE

Gattuso si affida a lui per resiste all'assalto finale. Fallisce dal dischetto.

5 ESPOSITO

Entrato da poco e ha la palla del ko, si coordina male e la spedisce in curva. Pericoloso di testa. Sbaglia il rigore.

5.5 FRATTESI

Cambio tutto interista con Barella. Non porta niente di sostanzioso.

6 SPINAZZOLA

Sesto e rischioso cambio all'inizio del supplementare. Sta in gestione.

IL POST PARTITA

Gattuso: «Orgoglioso di noi Non voglio parlare di arbitri»

A fine gara Rino Gattuso non vuole parlare del suo futuro e va dritto al punto dell'analisi di campo: «Penso che oggi i ragazzi non si meritavano una batosta così per prestazione, impegno e amore che ci hanno messo».

A caldo, naturalmente, è difficile accettare la sconfitta e Gattuso lascia andare qualche lacrima: «Abbiamo avuto diverse palle gol e loro coi cross ci facevano il solletico. Io sono orgoglioso



Gennaro Gattuso

dei ragazzi per quello che hanno fatto. Se oggi qualcuno mi buca non esce nulla, non esce sangue, ma una mazzata così è difficile da digerire. Non voglio parlare di arbitri né di niente ma il calcio è questo, è ingiusto, è davvero difficile da digerire. I ragazzi hanno sorpreso anche me oggi per cuore e attaccamento».

Stesso stato d'animo per Leonardo Spinazzola, senatore di questa nazionale: «Dispiacere enorme. Spiace per tutti gli italiani, per i bambini che non potranno vederci ai mondiali. Ci sono stati episodi poco favorevoli. Sapevamo che in dieci sarebbe stata difficile ma abbiamo avuto anche occasioni, così brucia». —G.A.

PALLANUOTO - SERIE A1 FEMMINILE

Orchette, sfida al Bogliasco per blindare i playoff

Nella piscina scoperta di Recco le triestine chiamate ad una vittoria fondamentale per consolidare il quarto posto

Riccardo Tosques / TRIESTE

Quartultima fatica di regular season per la squadra femminile della Pallanuoto Trieste che oggi, nell'inusuale orario delle 13, sarà di scena nella piscina scoperta di Punta Sant'Anna, a Recco, per affrontare il Bogliasco 1951.

Forti del passaggio del turno alle semifinali di Euro Cup, le Orchette si preparano ad un match di vitale importanza per blindare il quarto posto in classifica.

«Dovremo tenere l'attenzione alta – spiega l'allenatore alabardato Paolo Zizza – oltre al valore delle avversarie ci sarà da tenere conto del fatto che saremo all'aperto, quindi bisognerà adattarsi in

fretta e trovare i giusti punti di riferimento in acqua. Cercheremo di dettare noi il ritmo – conclude Zizza – nonostante la stanchezza dei tanti impegni ravvicinati andiamo in Liguria per conquistare il risultato pieno».

La squadra sponsorizzata Samer & Co. Shipping dovrebbe presentarsi a Recco con Sparano, Guya Zizza, De March, Petrucci, Gant, Cergol, Klatowski, Colletta, Marussi, McDowall, Battu, Allen, Mancinelli e Abbondanza.

Il Bogliasco di Mario Sinatra è settimo in classifica con due sole lunghezze di ritardo dalla zona play-off. Tra le liguri gli elementi di maggior caratura sono la giovane

Eleonora Bianco (classe 2006) e la canadese Erica Lee Hardy (ex Orizzonte Catania), entrambe a quota 25 gol in campionato.

Bogliasco-Pallanuoto Trieste sarà diretta dagli arbitri Daniele Bianco e Tiziano Petrini.

Il programma del 15° turno del campionato di Serie A1 femminile: Bogliasco-Pn Trieste, Cosenza-Sis Roma, Rapallo-Padova; già giocate Catania-Locatelli 27-3, Civitavecchia-Brizz 16-15.

La classifica: Orizzonte Catania* 39; Sis Roma e Rapallo 35; Pallanuoto Trieste 27; Cosenza 25; Plebiscito Padova 21; Bogliasco 19; Brizz* 9; Civitavecchia* 6; Locatelli* 0. * una partita in più. —



Il tecnico Paolo Zizza

LE SEMIFINALI

Euro Cup 2026 sabato 11 aprile l'andata in Spagna

Dopo lo strepitoso exploit ai quarti di finale di Euro Cup contro l'Ethnikos Pireo, la squadra femminile della Pallanuoto Trieste sta entrando nell'ottica di preparare al meglio le due gare di semifinale.

La partita di andata si disputerà sabato 11 aprile nella piscina dello Zodiac Barceloneta: attualmente l'orario di massimo dovrebbe essere quello delle 13.

Oltre un mese dopo ci sarà la gara decisiva, quella in programma alla Bruno Bianchi, che si giocherà sabato 16 maggio con probabile orario delle 20.

Per quanto concerne il campionato di Serie A1, questi i prossimi appuntamenti delle Orchette: oggi alle 13 Bogliasco 1951-Pallanuoto Trieste, sabato 18 aprile alle 15 Pallanuoto Trieste-Orizzonte Catania, sabato 9 maggio alle 18 Brizz Nuoto-Trieste e martedì 12 maggio alle 20 Trieste-Plebiscito Padova.

I playoff inizieranno con i quarti di finale: mercoledì 20 maggio gara 1, sabato 23 maggio gara 2, eventuale gara 3 sabato 30 maggio. —

CALCIO - SERIE C

Triestina retrocessa ma con goleade record

Dopo il 5-2 all'Albinoleffe è arrivato il 5-0 alla Virtus Verona. Da 26 anni l'Unione non realizzava due vittorie così larghe

Antonello Rodio / TRIESTE

Questa Triestina è retrocessa in serie D, ma paradossalmente sarà di quelle che resteranno nel cuore dei pochi (purtroppo) tifosi che l'hanno seguita per tanti motivi.

Innanzitutto per la grinta e la combattività che gli alabardati hanno sempre messo in campo pur in condizioni difficili fra penalizzazioni, infortuni e rosa risicata; poi per il bel gioco che spesso l'Unione ha saputo esprimere sul campo sia con Marino che con Tesser; ma soprattutto perché questo gruppo è stato capace di onorare sempre la maglia nonostante un destino ormai segnato e quando in molti pensavano che avrebbe tirato i remi in barca.

Ma non si tratta solo di emozioni e sensazioni "astratte", perché incredibilmente questa Triestina passa agli annali dei record positivi anche per alcuni numeri prestigiosi. Nella storia è stato sempre rarissimo poter ammirare al Rocco delle goleade da parte della squadra alabardata, e il fatto che in questa stagione sia accaduto più volte è uno dei paradossi di questa incredibile e pazzica annata.

In questo campionato, infatti, la Triestina è stata capace di rifilare un 5-2 all'Albinoleffe con Tesser in panchina, e poi con Marino alla guida un 4-1 all'Inter U23 e il 5-0 con cui sabato scorso ha strapazzato la Virtus Verona. Senza dimenticare che sempre con Marino alla settima giornata era stato rifilato un secco 3-0 al Renate ora quarto in classifica.

Insomma questa Triestina



L'attaccante finlandese Eetu Vertainen FOTO LASORTE

non è stata solo cuore, coraggio e sudore, ma anche spettacolo e gol, nonostante per buona parte della stagione sia rimasta quasi senza attaccanti. Ma quando ha potuto scaricare a terra il suo potenziale lo ha fatto senza risparmiarsi. E come detto era davvero da tanto che al Rocco non si vedevano vittorie caratterizzate da grandinate di reti: non era capitato nemmeno in Eccellenza e in D, è invece capitato in C con una squadra destinata alla retrocessione.

Ad esempio il fatto che la Triestina non segnasse almeno quattro gol in almeno tre partite casalinghe non accade-

va da 18 anni, dalla stagione 2007-'08, quando in serie B con Rolando Maran in panchina l'Unione superò 4-0 col Grosseto, dominò 5-1 con il Vicenza e batté 4-3 il Ravenna.

Ma questa squadra ha segnato in questa stagione ben 5 reti in due partite casalinghe e per ritrovare questa particolarità bisogna andare ancora più indietro e tornare addirittura a 26 anni fa, ovvero alla stagione 1999-'00, quando l'Unione superò per 6-0 il Carpi e per 5-1 l'Imolese. Una consolazione parziale, certo. Ma un dato che si può ancora migliorare visto che mancano ancora due gare al Rocco. —

VELA



Gli Ilca in azione nelle acque di Lignano

Selezioni interzonali gli Ilca dei club triestini sul podio più alto con Ferluga (Adriaco)

Marco Fachin / TRIESTE

Un vento leggero ha caratterizzato il terzo appuntamento stagionale delle Selezioni interzonali per la classe Ilca di vela, organizzate dallo Yacht club Lignano e andate in scena nelle acque della cittadina rivierasca friulana.

Tre le categorie nelle quali si è gareggiato e per quanto ri-

guarda l'Ilca 4 – che ha visto disputarsi una sola regata proprio a causa delle condizioni meteorologiche non ottimali – è stata doppietta per i circoli della città, con l'affermazione di Alessandro Ferluga dello Yc Adriaco e Nicolò Santoro della Triestina della vela in piazza d'onore.

Al 6° posto – dopo tre competitor provenienti da sodali-

zi veneziani – il suo compagno di club Ivan Cerne Krueger, mentre Francesco Zalar (Svbg) ha terminato in 8ª posizione. I partecipanti alla gara erano in totale 29, di cui 16 dalla Venezia Giulia.

Della "Oscar Cosulich" è invece il vincitore della classe Ilca 6 Alessio Santostefano, che ha preceduto un quintetto di velisti giuliani: secondo infatti è arrivato Davide Cafagna (Cdv Muggia), mentre al terzo posto ecco Riccardo Vitalone (Adriaco). Quarta – e prima tra le ragazze – Elisa Boschin della Pietas Julia, che ha preceduto Christian Radessich della Svoc e Giulio Felice Gessi della Stv. Anche qui erano 29 le barche al via (11 della Venezia Giulia) e in questa categoria si è riusciti a portare a termine 2 regate a differenza dell'Ilca 7, dove dopo una sola prova ad aggiudicarsi il successo è stato il padrone di casa dello Yc Lignano Fabio Zaccolo, seguito da Gabriel Bodini della Triestina della vela. Dopodiché ecco un poker di tesserati della Pietas Julia – Gabriele Orlando 3°, Lorenzo Gabrieli 4°, Lorenzo Mauri 5° e Francesco Duca 6° – che precedono Marco Ciprian della Lega navale di Grado, piazzatosi in 7ª posizione. 10° e ultimo posto in graduatoria infine per Giulio Alampi (Lni Trieste). —

JUDO

Ai Tricolori Juniores A2 argento di Filippo Armano

TRIESTE

Filippo Armano ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria al limite dei 100 kg a Bari, in occasione dei campionati italiani Juniores A2.

Per il portacolori della Società Ginnastica Triestina, vent'anni da compiere a breve, si tratta di un podio importante, che vale anche per l'accesso diretto alla finale A1 in programma il 18 aprile a Gerenzano.

Veneziano di nascita e triestino d'adozione, Armano ha vinto con Ernesto Veccia, napoletano del Judo Forio, Nicolò Assi del Judo Robur Gallarate, dopo sei minuti e mezzo di golden score ed in semifinale con Edoardo Vallino del Team Cafasse di Torino.

Niente da fare invece, in finale per l'oro con Alessandro Vallino, a sua volta del Team Cafasse che, complice la stanchezza di Armano, si è imposto nettamente.

«È stata una bella giornata – ha commentato Armano – e mi ritengo abbastanza soddisfatto per questo risultato, sento di aver dato tutto, purtroppo non è bastato. Questo secondo posto mi ha dato nuovi spunti sui quali lavorare. Voglio ringraziare Raffaele Toniolo, Monica Barbieri, Pierangelo Toniolo, Nicholas Mungai, Massimiliano Carollo e Massimiliano Baroni, perché mi hanno aiutato a preparare al meglio questa gara. Un grazie special – ha aggiunto Armano – lo dedico soprattutto alla mia famiglia perché è il mio punto fermo. Anche se ritorno a casa senza l'oro, porto con me la consapevolezza di poter crescere ancora. Ed ora la testa va rivolta alla A1». —

ENZO DE DENARO

Calcio Dilettanti - La storia

Da Kakà ai gol con il Kras la nuova vita di Maks Barišič

Dopo oltre 200 match con i professionisti l'attaccante ha scelto l'Eccellenza
«Alla Primavera del Milan le emozioni più grandi. A Repen sto rinascendo»

Marco Fachin / TRIESTE

È uno dei grandi protagonisti dell'annata del Kras Repen e in particolare dell'ultimo bel periodo dei carsolini nel campionato di Eccellenza.

Classe 1991, Maks Barišič, trequartista-ala di Capodistria, è una vecchia conoscenza del calcio professionistico, dato che in Italia ha passato otto stagioni dal 2012 al 2020 tra Serie B, C e Primavera, indossando le maglie di Catania, Milan, Messina e Fidelis Andria.

Tante anche le chiamate nelle selezioni giovanili slovene dalla Under 16 alla U21 (senza mai esordire in quest'ultima formazione), mentre è mancata la convocazione nella Nazionale maggiore.

Dallo scorso agosto è alla corte del presidente Goran



L'attaccante Maks Barišič in azione FOTO FRANCESCO BRUNI

Kocman, dove ha portato personalità, esperienza ma soprattutto gol.

Barišič, oltre ad aver già realizzato 14 reti, è da ben 7 turni di fila che va a segno. Le era mai successo prima?

«No, è la prima volta che faccio un filotto così. Spero di

Il capodistriano ha giocato in B e C con Catania, Messina e Fidelis Andria

continuare ancora per tante domeniche».

Eppure le esperienze nel calcio non mancano. Più di 200 presenze nel professionismo, quasi 100 in C, 90 in Prva Liga e 6 in B: qual è il ricordo più bello della sua

carriera?

«Gli allenamenti in prima squadra al Milan, dove c'erano campioni del calibro di Kakà, Balotelli, Montolivo e Nigel De Jong: un sogno».

L'estate scorsa la decisione di scendere tra i dilettanti accettando la corte del Kras. Scelta o necessità?

«Qualche chiacchierata l'ho fatta per rimanere tra i professionisti, ma nulla che mi abbia stregato. Poi è arrivata questa opportunità e mi sono preso il tempo di valutare tutto attentamente: ho parlato con Rajčević, che giocava già a Repen. A quel punto ho accettato e sono contento di averlo fatto, perché mi trovo molto bene».

Che differenza c'è tra una realtà come quella biancorossa e le società slovene di Prva Liga?

«È una specie di scala: la Prva Liga è un po' più facile rispetto a Serie B e C, ma più complicata dell'Eccellenza. Più in alto vai, maggiore è l'attenzione ai dettagli. Qui invece si lotta tanto».

Scegliendo il Kras è finita la carriera di Maks Barišič nel professionismo?

«Quando ho firmato, pensavo di sì. Ora però non sono più così sicuro: mi sento bene e se si presentasse una bella occasione non rifiuterei a prescindere. Però ne deve valere la pena».

Chiamate dalla Serie D ne

sono arrivate?

«Un paio a dicembre e gennaio, ma poi ho deciso di rimanere a Repen».

Obiettivi con il Kras per quel che rimane di questa stagione?

«Fare il meglio possibile e provare ad arrivare sopra al 5° posto».

E il prossimo anno punterete alla promozione in D?

«Sarebbe una grande emozione andarci con la maglia biancorossa, per tutto ciò che rappresenta». —

GIOVANILI

Torneo delle Regioni oggi i quarti di finale con tre squadre Fvg

Sono state decise le avversarie che affronteranno oggi le tre Rappresentative del Fvg approdate ai quarti di finale del Torneo delle Regioni 2026.

Il sorteggio di ieri ha sancito che alle 9.30 la Under 15 se le vedrà con i padroni di casa della Puglia a San Vito dei Normanni. Esame Marche alle 11.30 per gli Allievi a Latiano, mentre nel pomeriggio (16.30) chiuderanno il programma gli Juniores, che a Putignano sfideranno la Calabria. —

Voglio diventare un super esperto di dinosauri



8,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Come si fa a diventare un **detective di dinosauri**? Questo libro ricco di azione te lo spiegherà! Impara come le ossa di dinosauro si trasformano in fossili e quali sono le abilità della vita reale di cui avrai bisogno per **diventare un paleontologo**. Ogni argomento è affrontato sempre con una pagina introduttiva di tipo teorico affiancata da una pagina di divertenti attività: **conoscere sarà solo un piacere!**

**Un libro eccezionale
per bambine e bambini dai 7 anni in su.**



Le prossime uscite: Dal 26 marzo

Dal 9 aprile

Dal 23 aprile

Scelti per voi



Un padre
RAI 1, 21.30
Liz, la moglie di Matt, muore dopo aver dato alla luce la piccola Maddy per sopravvenute complicazioni. Il neo-padre andrà incontro a un periodo drammatico, dovrà, infatti, crescere sua figlia da solo. Nel cast Kevin Hart e Alfre Woodard.



Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.30
Dall'Auditorium Rai di Napoli, nuovo appuntamento con il game show condotto da **Stefano De Martino**. Un'unica regola per gli ospiti: divertirsi tra prove esilaranti, inclusa l'iconica Stanza Inclinata.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Federica Sciarelli tor-na sul caso di Greta Spreafico, scomparsa. Indagate due persone, ma oggi, la Procura chiede l'archiviazione; la famiglia oppone con-vinta che il movente sia nel testamento di Greta.



Realpolitik
RETE 4, 21.35
Tommaso Labate gui-da il programma di informazione, che con sondaggi, retroscena e analisi in tempo reale racconta politica e at-tualità senza filtri, of-frendo un quadro chia-ro e completo dei fatti.



Scherzi A Parte...
CANALE 5, 21.20
Nuovi scherzi travolgono i nuovi protagonisti. Tra complici improbabili e risate incontenibili, **Max Giusti** guida un'edizione sorprendente dove nulla è come sembra e la ven-detta è sempre dietro l'angolo.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1 6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Lifestyle 11.55 E sempre mezzogiorno Lifestyle 13.30 Telegiornale Attualità 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TG1 Attualità 16.10 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Spettacolo 21.30 Un padre Film Drammatico ('21) 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità 1.20 L'Eredità Spettacolo 2.35 Un passo dal cielo Fiction 4.25 RaiNews24 Attualità	RAI 2 6.20 Un ciclone in convento 7.10 La Mattinanza 7.15 La Pennicanza 8.00 I vinili di... Spettacolo 8.30 Tg 2 Attualità 8.45 Radio2 Social Club 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società 13.50 Tg2 - Medicina 33 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Spettacolo 17.00 La Porta Magica 18.00 Rai Parlamento 18.10 Telegiornale Attualità 18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.35 Tg 2 Attualità 18.35 TG Sport Sera Attualità 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.30 Stasera tutto è possibile Spettacolo 24.00 Radio2 Social Club 1.20 Il bagno turco - Hamam Film Drammatico ('97)	RAI 3 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente 14.00 TG Regione Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità 16.00 Piazza Affari Attualità 16.10 TG3 - L.I.S. Attualità 16.15 Rai Parlamento 16.20 Telegiornale Attualità 16.20 In Cammino. Tra Arte e Fede Documentari 17.00 Aspettando Geo 17.15 Geo Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.10 Vita da artista 20.35 Il Cavallo e la Torre 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	RETE 4 6.55 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.25 La Signora In Giallo - Lo sportello di Forum 14.00 Tg4 - Diario Del Giorno 15.30 La Signora In Giallo - La battaglia d'Inghilterra Film Guerra ('69) 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.35 Realpolitik Attualità 0.55 Drive Up Attualità 1.10 Domani è Un Altro Giorno Film Drammatico ('18) 3.00 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità 3.20 Ciak Speciale Attualità	CANALE 5 6.00 Prima pagina Tg5 7.55 Meteo Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Attualità 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo 13.50 Beautiful (1ª Tv) Soap 14.15 Forbidden Fruit (1ª Tv) 14.45 Uomini e donne 16.00 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela 16.20 Amici di Maria 16.55 Dentro la notizia 18.35 Caduta Libera 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Attualità 20.35 La ruota della fortuna 21.20 Scherzi A Parte - Lo Scherzo Continua Spettacolo 0.50 Tg5 Notte Attualità	ITALIA 1 6.05 Miami Vice Serie Tv 6.55 A-Team Serie Tv 8.45 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip 13.10 Sport Mediaset Attualità 14.00 Sport Mediaset Extra 14.10 The Simpson 15.05 N.C.I.S. Los Angeles 16.50 MacGyver Serie Tv 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Spettacolo 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Spettacolo 1.15 Morte al tiranno! Congiure e attentati contro i dittatori Documentari 2.20 Studio Aperto - La giornata Attualità	LA 7 6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo Attualità 8.00 Omnibus - Dibattito Attualità 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Attualità 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Doc Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La giusta distanza Attualità 23.30 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentari	TV8 15.45 Le vie dell'amore Film Commedia ('23) 17.35 Innamorarsi a Cedar Creek Film Drammatico ('23) 19.15 4 ristoranti Lifestyle 20.30 Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle 20.35 Foodish (1ª Tv) Lifestyle 21.40 4 ristoranti (1ª Tv) Lifestyle 23.05 4 ristoranti Lifestyle		
				NOVE NOVE					
						17.50 Little Big Italy Lifestyle 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo 20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) 21.30 Teresa Mannino - Il giaguaro mi guarda storto Spettacolo 23.40 Only Fun - Comico Show Spettacolo			

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30 Zapping 21.05 Zona Cesarini 23.05 Il mix delle 23 23.30 Anteprima de La nota del giorno dopo	15.00 Summer Camp 17.00 Pinocchio 19.00 Chiacchiericcio 20.00 Say Waaad? 22.30 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare 19.45 Radio2 Caterpillar 21.00 Chiamami Radio2 22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	12.00 Fattore C 14.00 Capital Records 18.00 Tg Zero 20.00 Vibe 22.00 B-Side
RADIO 3	M20
20.30 Il Cartellone: Classiche Forme - Quartetti in MO-STRA 22.45 Radio3 Suite - La stanza della musica 24.00 Battiti	14.00 Ilario 17.00 Albertino Everyday 19.00 Andrea Mattei 21.00 Vittoria Hyde 23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
19.05 Truffatori in erba Film Sky Cinema Comedy 19.05 Tutti in piedi Film Sky Cinema Romance 19.15 The Secret: Le verità nascoste Film Sky Cinema Suspense 19.20 Odio l'estate Film Sky Cinema Collection 19.20 Collateral Beauty Film Sky Cinema Drama 19.55 Il mistero della casa del tempo Film Sky Cinema Family 21.00 Wanted - Scegli il tuo destino Film Sky Cinema Action 21.00 2 single a nozze Film Sky Cinema Comedy 21.00 Ogni maledetta domenica Film Sky Cinema Drama	21.00 Secret Love Film Sky Cinema Romance 21.00 Criminal Film Sky Cinema Suspense 21.15 Tre uomini e una gamba Film Sky Cinema Collection 21.15 C'è ancora domani Film Sky Cinema Stories 21.15 Troppo cattivi 2 Film Sky Cinema Uno 21.45 Troppo cattivi 2 Film Sky Cinema Family 22.50 Blu profondo Film Sky Cinema Action 22.50 Sweethearts Film Sky Cinema Romance 23.00 Così è la vita Film Sky Cinema Collection 23.00 L'orto americano Film Sky Cinema Suspense

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	TELEQUATTRO
6.00 Infocanale 14.00 Tv Transfrontaliera 14.20 Curiosità Istriane 14.25 Meridiani 15.25 Bellitalia 15.55 Il Giardino Dei Sogni 16.40 I Parchi Naturali Della Slovenia 17.10 Pier Paolo Pasolini E I Confini 18.00 Programma In Lingua Slovena 18.35 Vreme 18.40 Primorska Kronika 19.00 Tuttoggi 19.25 Tg Sport 19.30 Alpe Adria 20.00 Slovenia Magazine 20.25 Trieste Photo Days 2019 21.00 Tuttoggi 21.15 Focus 21.45 Oramusica 22.00 Mosaico Adriatico	6.00 Trieste In Diretta 7.00 Sveglia Trieste 10.00 Ginnastica Dolce 10.20 Zumba 11.50 Pilates 12.20 Agricoltura 13.00 Tg Trieste - Il Pre Tg 13.20 Tg Trieste 13.50 Terzo Tempo 17.15 Casa Pappagallo 17.25 Tg Trieste 17.55 Trieste In Diretta 19.00 Tg Regionale 19.30 Tg Trieste 20.05 La Contrada 20.30 Tg Trieste 21.10 Macete 23.00 Tg Trieste 23.30 Tg Regionale 24.00 Trieste In Diretta 1.00 Tg Trieste 1.30 Tg Regionale 2.15 Sveglia Trieste
TELEANTENNA Lcn 80	
10.00 Melodia Italiana In Diretta 11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna 13.00 The Rookie - Tf 14.00 Attualità In Diretta - Tg Lazio 14.30 Film Story 16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf 17.00 Inuyasha C.A. 17.30 Gintama C.A. 18.00 Conan C.A. 18.30 Ginguiser C.A. 19.00 Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia 21.00 Film Ciclo Fantascienza 22.30 Good Times Tf 23.00 Daitarn III C.A. 23.30 Inuyasha C.A. 24.00 Super Richieste. Sigle Tv	

Il Meteo



OGGI IN FVG



Cielo variabile. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora sostenuta, forte sulla zona di Trieste con possibili raffiche superiori ai 110 km orari. Il vento da nord-est da moderato a sostenuto nel pomeriggio si estenderà temporaneamente a tutta la pianura. In quota sulla zona montana soffierà vento sostenuto da nord-est.

DOMANI IN FVG



Cielo in genere variabile. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora da moderata a sostenuta, anche forte a Trieste nella prima parte della giornata. Il vento da nord-est, in genere moderato, nel pomeriggio si estenderà temporaneamente a tutta la pianura. In quota sulla zona montana soffierà vento da moderato a sostenuto da nord-est.

Tendenza. Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Soffierà ancora Bora moderata a Trieste, in deciso calo verso sera. Temperature massime in aumento, con valori fino a 20°C sulla pianura.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: cielo coperto al Nordest con piovaski in Romagna, nuvoloso sul resto delle regioni.
Centro: maltempo sulle regioni adriatiche. Nubi irregolari altrove, ma senza precipitazioni. Venti forti
Sud: maltempo su Sicilia e regioni peninsulari. Piovaski sulla Sardegna orientale. Venti molto forti.

DOMANI
Nord: cielo parzialmente nuvoloso al Nordest e più sereno al Nord-ovest. Clima piacevole a ovest. Venti da nord.
Centro: maltempo su Marche meridionali, Abruzzo e Molise con piogge e nevicate a 1300 metri. Cielo molto nuvoloso o coperto altrove.
Sud: attese piogge diffuse e nevicate mediamente sopra i 1400 metri. Piovaski solo in Sardegna.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Con il Sole, Saturno e Nettuno nel tuo segno, sei il protagonista assoluto. È il momento di dare struttura ai tuoi sogni più visionari. Non avere paura di osare, ma fallo con un piano concreto.

LEONE
23/7 - 23/8

Sole e Saturno in ottimo aspetto accendono l'ambizione e la voglia di viaggiare o espandere i propri orizzonti. La Luna crescente sostiene i nuovi lanci.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il trigono di Fuoco dall'Ariete riaccende la tua passione e la tua creatività. È un primo aprile frizzante, perfetto per l'amore e per i nuovi incontri. La Luna crescente dà fiducia ai tuoi istinti.

TORO
21/4 - 20/5

Il Sole in dodicesima casa suggerisce un momento di riflessione. Con la Luna crescente, è il momento ideale per seminare idee che sbocceranno a fine aprile.

VERGINE
24/8 - 22/9

Dopo le fatiche dei mesi passati, il cielo si fa meno ostile. I transiti in Ariete vi spingono a gestire meglio le risorse condivise o le questioni legali. È un momento di trasformazione profonda.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

I pianeti in Ariete premono sulla tua quarta casa (casa e famiglia), chiedendo attenzione e responsabilità. Potresti sentirti diviso tra doveri domestici e ambizioni personali.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Il trigono di Sole e Saturno dall'Ariete vi regala una lucidità mentale invidiabile. I contatti sociali e le nuove collaborazioni sono favoriti dalla Luna in fase di crescita.

BILANCIA
23/9 - 22/10

L'opposizione dei pianeti dall'Ariete mette alla prova i tuoi rapporti. Saturno ti chiede di definire meglio i confini nelle relazioni: chi merita davvero il tuo tempo?

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Siete tra i segni favoriti per i viaggi brevi e la comunicazione. Il cielo stimola l'apprendimento di nuove tecnologie o linguaggi. La Luna crescente favorisce i contratti e le firme.

CANCRO
22/6 - 22/7

Giove nel tuo segno continua a proteggerti, ma la quadratura dei pianeti in Ariete potrebbe creare qualche tensione in ambito lavorativo. Mantieni la calma e non reagire alle provocazioni.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Marte e Giove sono pronti a darti la grinta necessaria per scalare le vette professionali. Il lavoro quotidiano richiede ordine, ma la tua capacità di analisi ti permette di risolvere un problema complesso.

PESCI
20/2 - 20/3

Nettuno ha appena lasciato il tuo segno. Potresti sentirti più "terreno" e concreto. È il momento di monetizzare il tuo talento e di mettere a frutto ciò che hai imparato negli ultimi anni.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI PZZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA GRUDENIGO, 27, (BASOVIZZA) TEL. 040226165
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4 (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
PZZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
PZZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
PZZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
PLE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL'OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
VLE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
PZZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655

PZZA VIRGILIO GIOTTI, 1
CAMPO SAN GIACOMO, 1
VIA ALFREDO ORIANI, 2
PZZA GOLDONI, 8
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO)
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64-S. DORLIGO
DELLA VALLE - DOLINA
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO

TEL. 040635264
TEL. 040639749
TEL. 040764441
TEL. 040634144
TEL. 040414304
TEL. 040271124
TEL. 0402462462
TEL. 040228124
TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
PZZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
SANT'ANNA - COMUNALE 2
VIA GARZAROLLI, 154 TEL. 0481522032

GRADISCA D'ISONZO
ALLA QUERCIA
VIA CIOTTI, 26 TEL. 048199153

MONFALCONE
COMUNALE 2
VIA AULO MANLIO, 14 TEL. 0481494950

ROMANS D'ISONZO
ALLA MADONNA
VIA LATINA, 77 TEL. 048190026

BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
LOVISONI
PZZA UNITÀ D'ITALIA, 27 TEL. 043132163

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 31 marzo 2026 è stata di 10.339 copie. Certificato ADSn. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia S.p.A.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia S.p.A., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

**COMPRO ORO
GIOIELLI
OROLOGI
ARGENTERIA
MONETE
OROLOGI
D'ORO E
ARGENTO**



**ACQUISTO E VENDITA
DI LINGOTTI, MONETE
E ORO DA INVESTIMENTO**

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C

TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

UDINE - VIA DEL GELSO, 31

UDINE - VIA MARTIGNACCO, 110

CHIOGGIA - VIA S. MARCO, 1933

CODROIPO - PIAZZA G. GARIBALDI, 95